IL PICCOLO

Anno **107** / numero **265** / L. **1000** — Giornale di **Trieste** — Martedì **29** novembre 1988

FERROVIE

Santuz cerca il nuovo commissario

ROMA — Mentre sono cominciati i primi interrogatori relativi all'inchiesta giudiziaria sulle «lenzuola d'oro» (Russo è stato sentito per 5 ore), si stringono i tempi sulla questione Ferrovie: ieri il ministro dei Trasporti Santuz ha incontrato i sindacati di categoria per sottoporre loro il progetto di modifica della legge di riforma, che dovrà essere portato al prossimo Consiglio dei ministri.
E qui si parlerà certamente anche dell'altro aspetto del problema, e cioè la nomina dell'amministratore straordinario, che dovrà reggere le sorti dell'ente fino alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione e del nuovo presidente. Forse già domani Santuz — dopo gli ultimi contatti — potrà fare il nome del nuovo «commissario». Continua intanto la giostra dei nomi indicati come successori di Ligato: l'ultimo è quello di Vittorio Ghidella.
Servizi a pagina 4.

ACCONTI

Tasse, fino a domani

ROMA — Ultime ore per l'autotassazione di novembre che frutterà allo Stato circa 33 mila miliardi. Domani, infatti, scade il termine per il pagamento dell'acconto Irpef, Irpeg e Ilor relativo alle imposte '88. Per le persone fisiche l'acconto (Irpef e Ilor) è pari al 95 per cento dell'imposta pagata lo scorso anno (acconto più saldo) e risultante dalla dichiarazione dei redditi presentata lo scorso maggio. E' importante sottolineare che non si può più inviare per posta la dichiarazione Iva.
Servizi a pagina 2 e 13.

URSS / ARRESTI A EREVAN

L'Islam in piazza «Sì» alla riforma

Servizio di
Jean-Paul Beretti

MOSCA — Il comitato centrale del Partito comunista sovietico ha approvato la contestata riforma costituzionale, nella versione corretta varata dal vertice dello Stato ed, evitando prese di posizione rigide sul problema delle nazionalità, ha dichiarato che non c'è questione che un «ampio e franco dibattito non possa avviare a una soluzione soddisfacente».
L'alta assise del partito ha dato mandato al segretario generale Mikhail Gorbacev di riferire sul nuovo testo della riforma davanti al Soviet supremo nella seduta che il Parlamento dell'Urss apre oggi al Cremlino. Gorbacev ha preso la parola nel corso della riunione del comitato centrale ma nessun dettaglio del suo intervento è stato per ora reso pubblico.
L'agenzia Tass informa che il comitato centrale invita tutti gli organi del partito, a partire dagli organismi di base, a fare opera di chiarimento su diversi aspetti delle relazioni tra il Cremlino e le 15 Repubbliche che concorrono a formare l'Unione sovietica.
Il comitato centrale ha adottato anche severe misure disciplinari, colpendo nel modo più drastico tre suoi membri, accusati di corruzione: è stata decretata l'espulsione di Inamzhon Usmankhodaheyev, membri supplenti, tutti provenienti dall'Uzbekistan, la Repubblica asiatica a Sud del lago Aral: secondo quanto riferisce la Tass, i tre risultavano «compromessi». I loro nomi erano comparsi sulla rivista «Ogoniok», una delle pubblicazioni in prima linea sul fronte della Perestroika, nel numero di novembre, in relazione a un caso di corruzione denunciato dal direttore della stessa, Vitali Kotorich, in un discorso tenuto alla conferenza del partito a giugno.
Intanto, mentre sia a Bakù che a Erevan, è ancora in vigore il coprifuoco, e le forze dell'ordine continuano a presidiare le strade per evitare nuovi episodi di violenza, nella capitale dell'Azerbaigian, dove sono state arrestate nelle ultime ore 867 persone, sono comparse fra i dimostranti bandiere islamiche e ritratti dell'ayatollah Khomeini. Secondo fonti non ufficiali a Erevan sono stati arrestati l'attivista armeno Mofses Gorgisyan, condannato immediatamente a 30 giorni di prigione, il dissidente moscovita Sergei Grigoryants e il giornalista Andrei Shelkov.
Questi ultimi, entrambi redattori del giornale informale «Glasnost», sono stati fermati e portati nella stazione di polizia di Pandarovskoye. L'attivista Rafael Popoyan ha detto in un'intervista telefonica che anche Khachik Stamultyan, un deputato del Soviet supremo armeno, è stato fermato e in seguito rilasciato per aver preso la parola durante un raduno popolare.
Secondo i mezzi di informazione ufficiali non si registrano episodi di violenza. Il quotidiano governativo «Izvestia» pubblica un'intervista con il ventiseienne Nemat Panakhov, uno dei leader della protesta a Bakù, secondo il quale gli appelli all'integralismo islamico lanciati da alcune frange di dimostranti sono stati respinti dai capi dell'agitazione. L'intervista riflette il timore dei dirigenti sovietici che lo scontro etnico fra azeri e armeni per il Nagorno-Karabakh possa sfociare in contrasti religiosi e in un'avanzata dell'integralismo islamico di tipo iraniano.
Nel dare notizia degli arresti operati dalle forze dell'ordine nelle strade di Bakù, la radio ufficiale ha reso noto che, nonostante il coprifuoco, anche ieri in piazza Lenin si sono radunate circa 10.000 persone. La notizia è stata confermata da Musa Mamedov, capo ufficio stampa del ministero degli esteri dell'Azerbaigian.
Nella capitale sono in corso assemblee, ma il fronte dello sciopero comincia a cedere, le università e le scuole sono aperte, i trasporti pubblici funzionano normalmente, ha detto Mamedov, aggiungendo che si sono verificati episodi di intolleranza nei confronti degli armeni, ma non si registrano incidenti di rilievo.
Secondo il portavoce dell'agenzia Armenpress, a Erevan sono giunti 3.327 armeni fuggiti dall'Azerbaigian, mentre altri 4.000 si sono rifugiati in diverse località della Repubblica armena.
Altri servizi a pagina 7.

URSS / ECONOMIA

Cereali e tecnologia

Gorbacev negli Usa a «chiedere»

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Le inquietudini nazionalistiche in Urss, il ritardato disimpegno dell'Armata Rossa in Afghanistan, l'inefficacia della perestroika gettano ombre lunghe sul futuro di Mikhail Gorbacev e attribuiscono una drammatica attualità alle conversazioni che, il 7 dicembre, si svolgeranno a New York. Il Presidente sovietico incontrerà sia il Presidente americano uscente Ronald Reagan, sia il Presidente eletto George Bush. Entrambi, Reagan e Bush, forniscono interpretazioni riduttive: l'incontro non è un summit. Non ci saranno negoziati di alcun tipo, ma solo una colazione a tre presumibilmente a Long Island.
Ma sia Reagan che Bush sanno che a tavola non si scambieranno solo espressioni di cortesia. Parleranno del futuro della distensione, delle prospettive per un secondo accordo nucleare, delle «nuove priorità» in tema di disarmo della nuova amministrazione repubblicana, delle crisi regionali e infine della cooperazione economica. Quest'ultimo, è il tema di maggior urgenza per Gorbacev.
Il Presidente sovietico sembra avere il fiato corto. Gli insuccessi della sua politica di riforme si accompagnano ai sintomi di scollamento dell'impero. Gli uni e gli altri ne minacciano la stabilità politica. Secondo sovietologi americani, la sua posizione non è oggi più forte di quanto lo fosse, in agosto, alla vigilia del «golpe» istituzionale.
A parere degli esperti, su di lui e contro di lui si esercitano le pressioni dei leader conservatori dell'Est europeo, come i tedeschi dell'Est e i cecoslovacchi, e degli hardliners del Cremlino. Si starebbe formando una coalizione di forze, congiunte solo dal proposito di ripristinare l'ortodossia dottrinaria e pratica.
In questa situazione il prossimo viaggio di Gorbacev in Occidente assume un particolare significato. Oggi più che mai lo sfortunato ideatore della perestroika ha bisogno dell'Occidente. Ha bisogno di tecnologia e ha bisogno di grano.
Ronald Reagan, in quest'ultimo scorcio di presidenza, gli dà una mano. Gli vende 9 milioni di tonnellate di cereali. L'accordo, il più imponente raggiunto tra Usa e Urss, è stato firmato ieri a Mosca, secondo la rete «Cbs». E' un gesto al tempo stesso politico ed economico. E' politico perché rappresenta un incoraggiamento al riformismo. Reagan crede nella buonafede di Gorbacev, come dimostra il galoppante ritmo delle trattative russo-americane. E' un gesto economico, perché l'America rovescia sull'Urss il suo surplus cerealicolo.
Ma Gorbacev, come si diceva sopra, ha bisogno anche di tecnologia. Dove troverà i soldi per i computer, se le già scarse riserve valutarie gli serviranno per il grano? Presso gli alleati dell'America, rispondono al Centro di studi strategici internazionali della Georgetown University. Gorbacev chiederà dunque a Bush di recedere dall'opposizione ai crediti concessi o in via di concessione da parte dell'Europa Occidentale e del Giappone. Ma Bush da questo orecchio sembra sentirci ancora meno di Reagan.

MERCATI

Accordo Opec Salgono i tassi

ROMA — Il termometro dell'economia mondiale segna «febbre». Il fantasma dell'inflazione, per lunghi anni rimosso, è tornato ieri a riaffacciarsi sui mercati mondiali con prepotente chiarezza, in una giornata campale cominciata con l'annuncio di un accordo tra i Paesi Opec sui prezzi del petrolio, e seguita a ruota dal rialzo di mezzo punto dei tassi d'interesse Usa, su iniziativa delle principali banche americane. E subito le reazioni a catena, come da copione: dollaro e petrolio in rialzo su tutti i mercati, scivolone delle Borse mondiali.
Cominciamo con ordine. I Paesi del cartello Opec si sono accordati ieri a Vienna su una disciplina delle quote produttive, che dovrebbe riportare il prezzo del greggio a 18 dollari il barile. E immediatamente a New York il prezzo sul mercato a termine è salito di un dollaro e mezzo, da 13,97 a 15,62 dollari.
Il petrolio più caro alimenta la spirale inflazionistica sul fronte dei prezzi delle materie prime. E a ciò si aggiungono i segnali di un ritorno su scala mondiale dell'inflazione da domanda. Negli Stati Uniti le aspettative in questo senso si fanno sempre più precise: l'economia «tira», gli occupati aumentano scaricando sul mercato rinnovate capacità di spesa, il deficit federale non accenna a rientrare.
E così ieri la Chase Manhattan, prima che siano resi noti nei prossimi giorni alcuni dati cruciali sull'andamento dell'economia, ha giocato d'anticipo sulle autorità monetarie aumentando dal 10 al 10,5 per cento il «prime rate», seguita dalle principali banche commerciali Usa. La scorsa settimana anche la Banca d'Inghilterra aveva ritoccato al rialzo i tassi.
Le «voci» su ciò che sarebbe accaduto nel pomeriggio negli Usa erano cominciate a circolare nelle prime ore del mattino a Tokio, provocando già in Giappone e poi in Europa una impennata del dollaro (in Italia è passato da 1.276 a 1.286 lire, con un balzo di 10 punti) e una generalizzata depressione delle Borse.
Servizi a pagina 12.



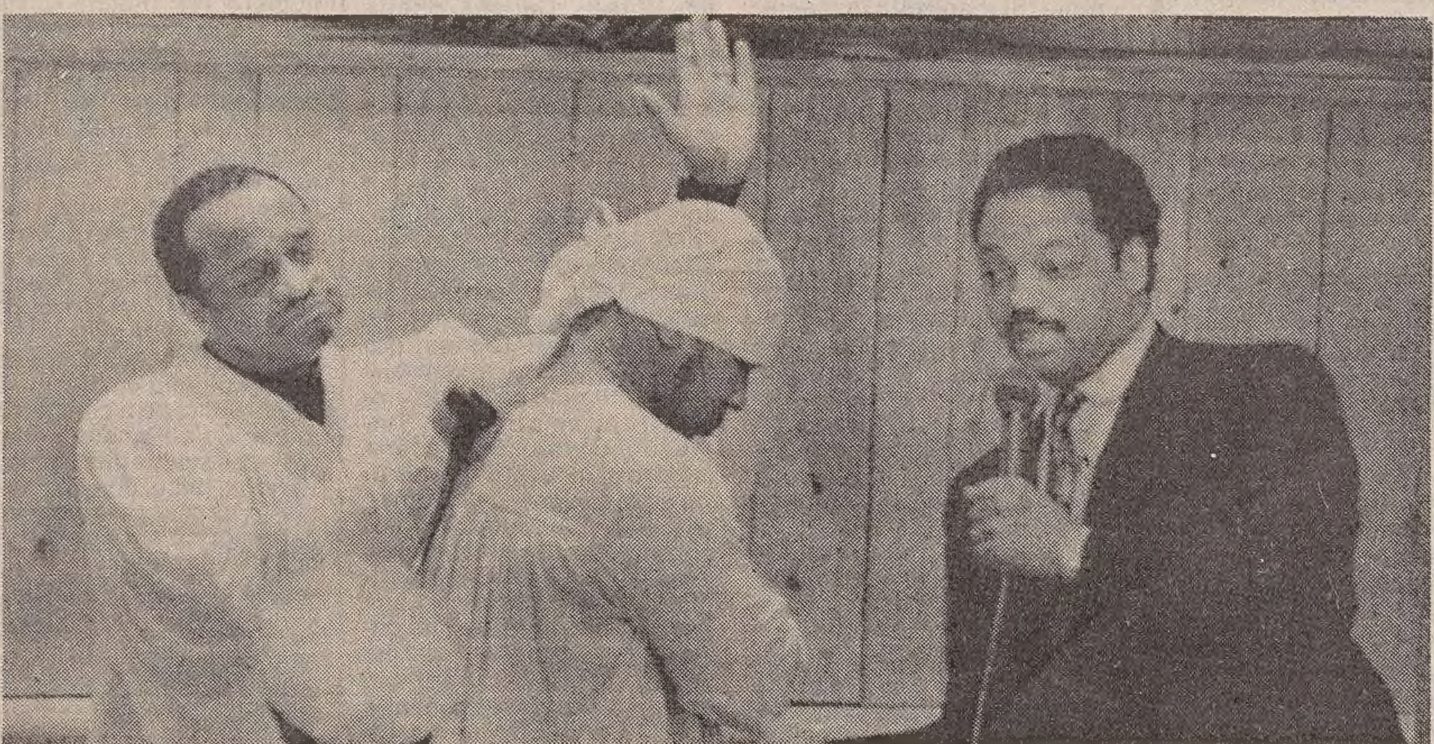
Dalì è grave

FIGUERAS — Salvador Dalì, l'uomo di punta del surrealismo pittorico, è stato ricoverato all'ospedale perché affetto da una forma di polmonite e per una sospetta crisi cardiaca. Dalla morte della moglie, nel 1982, le condizioni di Dalì si sono deteriorate al punto da richiedere costante controllo medico. Il dottor San Miguel, dell'ospedale di Figueras dove il pittore è ricoverato, ha detto che l'età (84 anni) e lo stato di salute di Dalì fanno considerare gravi le sue condizioni. In serata Salvador Dalì è stato trasferito da Figueras in un ospedale di Barcellona e accolto in sala di rianimazione a seguito dell'aggravamento delle sue condizioni.

LA SCIAGURA DEL '73

Generale in arresto per la vicenda del C-47 «Argo 16»

VENEZIA — Il giudice istruttore di Venezia Carlo Mastelloni, nell'ambito delle indagini sulla caduta nella zona di Marghera dell'aereo militare C47 Douglas, con sigla «Argo 16», avvenuta il 23 novembre 1973 (con la morte dei quattro membri dell'equipaggio), ha disposto l'arresto per reticenza del generale Piero Piccio, all'epoca dei fatti capo di Stato maggiore della prima regione aerea e oggi in congedo.
Il magistrato veneziano ha anche ordinato il fermo del generale Enrico Marescalchi, che nel '73 era capo della regione aerea del Nord Italia, e di Dino Ciarlo, capo di gabinetto dell'allora ministro della Difesa Tanassi, con la stessa motivazione. I provvedimenti risalgono alla scorsa settimana, ma solo ieri se n'è avuta notizia: i due fermi sarebbero stati già revocati, mentre è stato confermato l'arresto.
L'ipotesi del magistrato — affiorata già nelle scorse settimane — è che «Argo 16» non sia caduto accidentalmente ma che si sia trattato di un attentato. L'ipotesi è stata suffragata dal generale Ambrogio Viviani, il quale affermò che la caduta poteva essere stata un «avvertimento» del Mossad, il servizio segreto israeliano, per le buone relazioni esistenti tra Italia e Paesi arabi.
Pochi giorni fa si era avuta notizia che il giudice Mastelloni aveva individuato in un esponente del Mossad, successivamente morto, il presunto mandante dell'attentato ad «Argo 16».
Servizi a pagina 4.



Il battesimo di Mike Tyson

CLEVELAND — Il campione di boxe Mike Tyson, salito ultimamente alla ribalta della cronaca più per le vicende personali (la crisi matrimoniale) che per quelle sportive, si è «convertito» facendosi battezzare nella chiesa battista della «Santa Trinità» a Cleveland, Ohio. Alla cerimonia era presente anche il reverendo Jesse Jackson. Nella foto, Tyson al battesimo, avvolto da una veste bianca, e al suo fianco Jackson. Servizio a pagina 3.

«IMPASSE» ALL'ONU DOPO IL VETO AMERICANO

A Ginevra la parola ad Arafat?

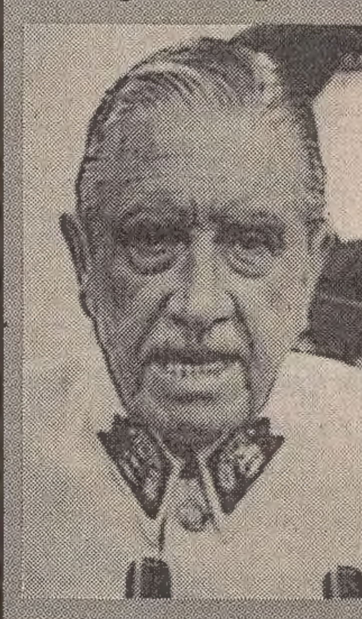
Un possibile compromesso il trasferimento in quella sede del dibattito sulla Palestina

NEW YORK — La tempesta per il «no» americano ad Arafat si è trasferita al palazzo di vetro dell'Onu. Fervono i contatti, soprattutto ufficiosi, tra le varie delegazioni (particolarmente attiva quella italiana: e se ne parlerà oggi anche al Consiglio dei ministri) per cercare di trovare una soluzione di compromesso che consenta al capo dell'Olp di prendere la parola a favore dello Stato palestinese proclamato ad Algeri.
Alcuni Paesi alleati, fra cui la Francia, hanno chiesto all'amministrazione Reagan di riconsiderare il visto d'ingresso ad Arafat, ma un ripensamento sembra improbabile. E' forse più verosimile un accordo per trasferire in un'altra sede — per esempio a Ginevra — il dibattito sul «dossier Palestina», in modo da consentire al leader dell'Olp di parlare. Gli americani sarebbero propensi a scegliere questa strada di compromesso, e in questo senso dovrebbe esprimersi la stessa assemblea del palazzo di vetro.
Era chiaro, del resto, che il «no» avrebbe suscitato un terremoto. Ieri ci sono state due riunioni cruciali a New York, del «gruppo dei Paesi arabi» e della «commissione del Paese ospite», mentre il segretario dell'Onu Perez De Cuellar si è riservato di pronunciare commenti dopo aver preso conoscenza di tutti gli elementi di quella che pare assumere i contorni di una grave crisi istituzionale. Ma il suo portavoce intanto ha detto che «la decisione del dipartimento di Stato americano è incompatibile con gli obblighi che derivano al Paese ospitante in forza degli accordi sulla sede dell'organizzazione».
Servizi a pagina 6.

PINOCHET A VINA DEL MAR

«Non mi ricandiderò»

«Ho già compiuto il mio dovere»



SANTIAGO — Il generale Pinochet (nella foto) ha detto che non intende candidarsi alle elezioni del dicembre '89, perché ha già compiuto il proprio dovere. Parlando a Vina del Mar davanti a un migliaio di donne del partito di destra «Avanzada nacional», il dittatore cileno ha così risposto alla richiesta delle presenti di ricandidarsi alla Presidenza: «Non lo farò, perché ho già compiuto il mio dovere», aggiungendo di voler continuare a prodigarsi comunque per il bene del Paese fino all'ultimo giorno del suo mandato, che scade l'11 marzo 1990.

CARRADINE

Addio, John

MILANO — E' morto improvvisamente a Milano l'attore John Carradine, vecchio interprete di tanti western. Aveva 82 anni. Non sono ancora conosciute le cause esatte del decesso.
L'attore era stato invitato a Milano, come ospite d'onore, per presenziare alla proiezione del film «Ombre rosse», di John Ford, nell'ambito dei festeggiamenti per il quarantesimo anniversario della creazione del fumetto italiano «Tex Willer».
Servizi a pagina 9.

LA CANTANTE A PECHINO «AL SEGUITO» DI BJORN BORG

E lo «choc-Bertè» scandalizza i cinesi

Dal corrispondente
Marcello Bardi

STOCCOLMA — In Cina per amore, Loredana Bertè sta scandalizzando e mettendo a soqquadro autorità e sistemi: la notizia, rimbalzata a Stoccolma con l'egida di «grandissimo scandalo», ha riproposto la cantante italiana all'attenzione della gente svedese spaccata in due nel valutaria, tanto che c'è chi chiede «per dignità nazionale» un boicottaggio completo della persona e delle sue canzoni mentre altri la giudicano «la migliore espressione del mondo moderno nel campo della musica leggera nonché una donna che sa il fatto suo e sa soprattutto imporsi all'attenzione di tutti».
Loredana è andata in Cina per accompagnare il famoso ex tennista Bjorn Borg, ormai suo fidanzato ufficiale (niente matrimonio per il momento, dicono però all'unisono), impegnato in una campagna di pubbliche relazioni per conto di una società aerea.
I guai sono cominciati a Pechino, ove era stato organizzato un grande ricevimento con relativa cena nel migliore ristorante della città con invitate numerose autorità cinesi. Secondo quanto si è saputo, pur essendo in effetti la compagna del padrone di casa (Borg), Loredana è arrivata per ultima con indosso un vestito nero «con scollatura mozzafiato e di una lunghezza che lasciava vedere i glutei». Nella sala è sceso il silenzio più completo: i cinesi si hanno guardato con gli occhi sbarrati e il più anziano di loro, presidente della Federazione tennis, l'ottantacinquenne Lu Zhengzau, già ministro ed eroe di guerra è quasi svenuto, probabilmente per l'emozione di trovarsi di fronte una simile donna seminuda.
«La Cina ha subito uno choc», hanno riportato le agenzie, riferendo anche che Loredana ha poi subito dato spettacolo mettendo parecchio in imbarazzo gli ospiti: le era stato assegnato a tavola il posto d'onore tra l'ambasciatore svedese e Lu Zhengzau, ma non volendo restare lontana dal fidanzato ha semplicemente portato il suo cartellino vicino a quello di Borg, facendo poi una scenata all'ambasciatore svedese reo, secondo lei, di volerla separare dal suo amore.
Le prodezze in Cina di Loredana Bertè, ormai in Svezia amata e odiata, si aggiungono a quelle fatte a Stoccolma (grana in tivù, vestiti da fantascienza e al limite dell'impudicizia), alla polemica tra lei e la madre del figlio di Bjorn Borg e alle rivelazioni sulle spese dell'ex tennista: un quotidiano economico ha riferito, senza venire smentito, che da quanto Borg è assieme alla Bertè, ha speso la bellezza di ventun milioni di corone, oltre quattro miliardi di lire italiane, che nessuno sa dove siano andati a finire.

SCONTRO FRA PCI E DC

Dopo i minuetti, veleno fra Occhetto e De Mita

CONSIGLIO DEI MINISTRI

La questione Arafat

Le «pressioni» italiane sugli Usa

ROMA — Politica estera di nuovo all'ordine del giorno per il governo che dedicherà una seconda riunione del Consiglio dei ministri — dopo quella di venerdì scorso — alla «discussione sulle linee di indirizzo in tema di politica internazionale». Lo scenario internazionale è in continua evoluzione, e i temi che il ministro degli esteri ha affrontato tre giorni fa nella relazione sulla quale oggi si aprirà la discussione vanno in parte già aggiornati.

Per la questione mediorientale c'è il veto statunitense all'ingresso di Yasser Arafat negli Usa per partecipare alla riunione dell'Onu che ha provocato reazioni ufficiali del governo italiano. Nella nota consegnata all'incaricato d'affari dell'ambasciata americana a Roma, convocato nella mattinata di domenica alla Farnesina, il ministro degli esteri ha espresso infatti la «meraviglia» italiana per la decisione del sottosegretario Shultz, presa in un momento particolarmente delicato per il popolo palestinese e per i suoi dirigenti che da Algeri hanno assunto — è detto nella nota — una linea di moderazione che «da parte italiana viene giudicata la linea giusta per il superamento di rigide posizioni contrapposte».

Il ministero degli esteri ricorda che, ad Algeri, Yasser Arafat ha esplicitamente accettato le risoluzioni 242 e 338 delle Nazioni Unite ed ha quindi implicitamente riconosciuto lo stato di Israele e ripudiato il terrorismo. Un richiamo esplicito per il segretario di Stato Usa, George Shultz, che ha motivato il suo veto all'ingresso del presidente dell'Olp negli Stati Uniti richiamandosi ad una legge del 1975 che vieta agli Usa di negoziare direttamente con l'Olp finché non abbia «in maniera inequivocabile» riconosciuto lo Stato di Israele e rinunciato al terrorismo.

La posizione della Farnesina armonizza con quella assunta nelle ultime ore da Perez de Cuellar, che ha definito la decisione americana incompatibile con il ruolo degli Stati Uniti quale paese ospite dell'Onu, e dal ministro degli esteri olandese Hans Van Den Broek, che ha detto di «non comprendere» l'iniziativa statunitense, per non parlare delle relazioni piuttosto concordi delle forze politiche e delle organizzazioni sociali interne.

Il senatore socialista Michele Achilli ha parlato di «provocazione» americana «che dà fiato agli estremismi e mette in difficoltà i Paesi arabi che si sono impegnati a costruire un orizzonte di equilibri pacifici».

I liberali notano che la decisione americana ha suscitato «perplessità» nelle cancellerie europee «anche perché — è detto in un articolo apparso su "L'Opinione" — la casa Bianca aveva mostrato di non essere insensibile al mezzo riconoscimento di Israele che era venuto da Algeri». La Cgil in un comunicato osserva che «il rifiuto americano incoraggia le tendenze oltranziste e integraliste del governo israeliano» oltre che violare la extraterritoralità delle Nazioni Unite.

Sull'imminente vertice dei capi di governo della Cee, che si terrà a Rodi il 2 e il 3 dicembre, anche questo all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di venerdì scorso, è intervenuto con una dichiarazione il presidente della Commissione europea, Jacques Delors, che ha polemizzato a proposito delle «diatribe di dottrina» sollevate dal premier britannico contro le ipotesi di unione europea, e ha auspicato un vertice, «il più segreto possibile, per non turbare il mercato dei cambi», dei Sette «per valutare gli ultimi 18 mesi e la nuova amministrazione americana».

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Torna lo scontro duro tra Dc e Pci. Al minuetto di reciproci complimenti che fino a poche settimane fa contrassegnava i rapporti tra i due maggiori partiti da sempre alternativi, si sostituisce un andirivieni di critiche velenose, che sfiorano perfino l'insulto. De Mita, parlando domenica a Matera, ha accusato il segretario comunista di non sapere organizzare una linea politica coerente («Spesso dà i numeri anziché giudizi»). E ieri Occhetto gli ha risposto in modo altrettanto virulento: «De Mita evidentemente non ce la fa più, non regge lo stress». Ma intanto anche il Psi sostiene che «De Mita ha ragione».

Sta di fatto che l'idillio che all'inizio dell'estate aveva ammorbidito la polemica tra scudocrociato e falce e martello (e che aveva tanto insospettito Craxi) è durato davvero una sola stagione, scacciato dalle recenti vicende parlamentari. Durante la discussione sulla finanziaria, alla Camera, il Pci ha tentato ogni sorta di trabocchetti, spesso vincendo; sulla riforma del voto segreto, al Senato, ha addirittura puntato a provocare il crollo del progetto cavalcando la protesta dei sei rivoltosi democristiani. Cose che lasciano il segno, come dimostrano i fatti di questi giorni. Craxi ha tutti i motivi per essere soddisfatto: i suoi timori di pastette sottobanco sembrano ormai ingiustificati. E d'altra parte neanche lui ha ragioni per apprezzare il recente atteggiamento comunista; specialmente per ciò che riguarda il problema della droga, per il quale continua a ricevere aspre critiche dal Pci.

Insomma ci sono tutte le premesse perché Occhetto, dopo le «avances» dei mesi scorsi verso la Dc e dopo i tentativi di riavvicinamento al Psi (ha proposto a Craxi un patto d'azione sulla Palestina) finisca col trovarsi di nuovo isolato sia da sinistra che dal centro, e alla vigilia del congresso che dovrebbe decidere la futura politica per il Pci.

Del resto, il presidente del Consiglio ha usato toni particolarmente espliciti e coloriti. Nello spiegare le ragioni secondo le quali a suo parere i comunisti diminuiscono sempre di più, ha detto che l'abbandono dipende dal fatto che Occhetto si dimostra incapace di offrire un vero progetto politico: «Le analisi di Occhetto sono improvvisate, le sue sentenze sono dettate da un dogmatismo senza fondamento».

Ma non basta: ancora più pesanti le frasi con le quali De Mita ha descritto quelli che considera ondeggiamenti politici del segretario comunista: «Cambia idea ogni mattina; prima sentenzia che noi democristiani siamo un partito reazionario, poi invece dice che siamo popolari e di massa. E loro che fanno? Un giorno parlano di terza via, un altro di sinistra europea, alla fine Occhetto inventa il nuovo corso: ecco perché dico che lui dà i numeri e in questo modo il Pci non uscirà mai dalla crisi».

Quando questi giudizi sono arrivati a via delle Botteghe Oscure, Occhetto ha avuto un vero scatto d'ira. La prima risposta l'ha affidata ad Aldo Tortorella che, parlando durante un convegno dei Comuni, ha accusato De Mita di sapere fare politica «soltanto con gli insulti» e inoltre di dimostrarsi «un pessimo uomo di Stato». Poi ha commentato lui stesso le pesanti critiche piovutegli addosso da Matera: «E' del tutto evidente ha detto il segretario comunista che De Mita si trova in una fase di surmenage e non regge più lo stress di due incarichi». Il riferimento evidentemente è alla doppia funzione di De Mita, come presidente del Consiglio e come segretario della Dc: «Dovrebbe preoccuparsi dell'inflazione che sale, del debito pubblico che cresce, dovrebbe preoccuparsi di tutto ciò che non va anziché lasciarsi andare a manifestazioni di vacuo trionfalismo». Il fatto è — sostiene Occhetto — che il presidente del Consiglio evidentemente non ha letto il documento congressuale comunista: «Altrimenti saprebbe che esso riconosce il ruolo che la Dc ha avuto nel raggiungere certi risultati».

Fatto sta che critiche ad Occhetto sono giunte anche da altri esponenti democristini, tra cui il vicesegretario Bodrato, secondo il quale i giudizi che il segretario comunista da della Dc si fondano su «un'analisi vecchia»

Oggi l'«Avanti» pubblica un articolo nel quale la strategica politica del Pci viene accusata perfino di fomentare «fuochi estremisti e di intolleranza». Altro che partito riformatore — dice l'organo del Psi — il Pci di Occhetto sembra invece il partito del «neo-massimalismo piazzaiolo».

E conclude chiedendosi: «Come si fa a dar torto a De Mita?».



Il vicepresidente festeggia in discoteca

FIRENZE — Si è scatenato in discoteca per festeggiare il compleanno. Il vicepresidente del Consiglio, Gianni De Michelis, ha invitato alcune centinaia di persone in una grande discoteca fiorentina per festeggiare i 48 anni. Qui lo vediamo impegnato nel ballo durante la lunga notte. De Michelis non ha mai nascosto la sua passione per i balli moderni e per le discoteche. E' anche l'autore di una vera «guida» ai locali notturni della Penisola.

CONSULTA

Magistrati, in pericolo la serenità di giudizio?

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — La legge sulla responsabilità civile del giudice viene sottoposta stamattina all'esame della Corte costituzionale. E' arrivata sui tavoli di palazzo della Consulta per decisione di molti tribunali della Penisola, primo fra tutti quello di Roma che la inviò alla Corte appena due settimane dopo la sua pubblicazione. Moltissime sono le questioni concernenti la legge 13 aprile 1988, numero 117, che sono state sollevate e numerosi gli articoli della Costituzione richiamati dai giudici per sostenerne l'illegittimità.

Il Tar di Catania, poi, impugna l'intera legge perché, prevedendo la necessità di verbalizzare tutte le decisioni degli organi giurisdizionali collegiali, lederebbe il principio della segretezza della camera di consiglio e ostacolerebbe il buon andamento dell'amministrazione della giustizia allungando i tempi delle decisioni e costringendo ogni giudice all'esame di tutti i fascicoli per evitare la responsabilità per colpa nel caso che sia stato affermato un fatto esistente che dagli atti non risulta.

Il timore del giudice, insomma, di dover un giorno rispondere del suo operato avrebbe secondo il tribunale siciliano una carica intimidatrice che lo influenzerebbe al punto da attenuare o eliminare la sua serenità. Fino al punto da poterlo indurre a non dare torto a chi ce l'ha, ma solo a chi potrebbe ricevere dalla sentenza minori danni e quindi chiamar successivamente lo stesso giudice a risarcirgli somme inferiori, se venisse accertata la sua colpa.

L'intimidazione, sempre secondo il Tar di Catania, sarebbe così rilevante da convincere il giudice, nei confronti del quale è stata promossa azione di responsabilità, a continuare a decidere nello stesso modo le cause analoghe a quella che ha dato origine all'azione stessa. Per non parlare, si aggiunge, del caso in cui l'azione di responsabilità venga promossa «da potentati economici o politici» nei confronti di giudici «meno omogenei al sistema di potere e agli equilibri politici ed economici in atto».

In questo caso, la legge sarebbe il mezzo per porre fine a ogni indipendenza, insiste il Tar di Catania, e porterebbe quanto meno all'appiattimento dei giudici al «conformismo giurisprudenziale». A fare sentenze per niente innovative e «tiepide» per difendersi dal pericolo della responsabilità.

Ma la legge 13 aprile 1988, numero 117, è stata rinviata alla Corte costituzionale anche dai tribunali di Roma, di Catanzaro, di Biella, di Bari, della Corte d'appello di Trieste e dalla commissione tributaria di Ravenna. Un po' tutti insistono sull'attentato alla serenità di giudizio nella camera di consiglio che la legge provocherebbe. In quanto soltanto attraverso la segretezza, che garantisce l'impersonalità della deliberazione, ciascun componente del collegio giudicante sarebbe sottratto a condizionamenti. E richiamano i numerosi adempimenti (verbalizzazione, buste chiuse, custodia in cassaforte) introdotti dalle norme sulla responsabilità civile dei giudici, dopo il referendum del novembre di un anno fa. Comporterebbero uno «spreco di attività» che rallenterebbe l'amministrazione della giustizia, turbandone il buon andamento.

A tutti si oppone stamattina davanti alla Corte costituzionale l'Avvocatura generale dello Stato, che rappresenta la presidenza del Consiglio dei ministri, in difesa della legge. Per essa i ricorsi sono inammissibili e non fondati. Ma soprattutto sono da respingere perché non sono stati sollevati in occasione di giudizi che dovevano decidere sulla responsabilità di un giudice.

L'APPELLO ALLA RIUNIFICAZIONE

Craxi spezza il Psdi in tre

Discrimina i gruppi l'opportunità di tenere il congresso a febbraio

HANNO DETTO

La «bile» di La Malfa

Un attacco da Ripa di Meana

ROMA — A tacciare di parzialità partitica i notiziari delle varie reti della Rai non sono soltanto i repubblicani. Il quotidiano ufficiale del Psdi «L'Umanità» pubblicherà oggi un commento critico sul servizio diffuso sabato alle 19.45 dal Tg2 sulla conferenza stampa di Craxi. Secondo il giornale socialdemocratico «dietro quel servizio, per la parte che riguarda il cosiddetto ricongiungimento del Psdi al Psi, c'è una valutazione dei telespettatori alla stregua di un imbecille collettivo». Al Psdi non è piaciuto in particolare il gioco di animazione, che consisteva nello spostamento del simbolo del Psdi verso quello del Psi, dietro il quale si eclissava lasciando solo il simbolo del garofano». Di qui la critica al Tg2 che «in queste circostanze non bada a spese» e che di un bene pubblico «fa un deliberato e sfacciato abuso».

Biagi. *Il quotidiano ufficiale del Pri dedica un corsivo all'intervista pubblica che il ministro Andreotti ha rilasciato a Verona al giornalista Enzo Biagi. «Proprio non si può lasciar correre — scrive "La Voce Repubblicana" — la difesa di Michele Sindona. Cioè di chi fu condannato a 25 anni di carcere negli Usa per il crack della Franklin Bank, a 15 anni in Italia per la bancarotta fraudolenta della Banca privata italiana e infine all'ergastolo dalla Corte d'assise di Milano come mandante dell'assassinio di Giorgio Ambrosoli. Vogliamo dire che non è mai esistito un Sindona buono e un Sindona cattivo, rovinato dai suoi nemici, fantomaticamente identificati come "finanza laica". E' una versione di comodo — polemizza "La Voce Repubblicana" — come lo è stata quella del banchiere che, ormai privo di appoggi prestigiosi, alla Gelli per intenderci, si rivolse alla mafia come "extrema ratio" per riacquistare il massimo bene perduto, cioè l'onorabilità».*

Ripa di Meana. *A sua volta il segretario repubblicano Giorgio La Malfa viene polemicamente attaccato, e ciò per aver criticato la decisione del governo di confermare Carlo Ripa di Meana quale commissario europeo. «L'on. La Malfa persevera — ha reagito l'interessato — nelle aggressioni verbali contro di me, spacciando ingiurie per giudizi politici. Personalmente non riesco a preoccuparmene, dovrebbe semmai preoccuparsi il suo medico curante. Infatti c'è da temere che un ininterrotta travaso di bile finisca per avariare la bella fibra dell'on. La Malfa».*

Marta Marzotto. *Sono quasi di casa a «Biberon» gli ospiti dell'odierna puntata del cabaret televisivo in onda alle 21.30 su Raiuno. Si tratta di Marta Marzotto, che è sempre stata presente come «musa ispiratrice» del personaggio di Leonida, interpretato da Leo Gullotta, e del ministro Giulio Andreotti che nell'interpretazione di Oreste Lionello non è mancato a una sola puntata. La prima, scambiata per una sosia, sarà impegnata a ribadire la propria identità, mentre il secondo risponderà alle pungenti domande di Pippo Franco.*

Craxi. *«Le critiche di Craxi allo slogan dell'imponente manifestazione studentesca di sabato a Milano ("Punire i trafficanti, non i ragazzi") non reggono», secondo Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci. «Perché il Psi si deve mettere contro un movimento di decine di migliaia di giovani e non contro lo stesso Craxi? Craxi non è il centro del mondo».*

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — All'appello di Craxi per la riunificazione il Psdi risponde dividendosi. Messi di fronte alla prospettiva di confluire sotto il simbolo del garofano i socialdemocratici non si smentiscono e litigano. La minoranza di Romita e di Ciocia vorrebbe discutere subito la proposta e incontrare a tamburo battente i leader del Psi. Il segretario Antonio Cariglia annuncia che «deciderà il congresso già convocato per il 22 febbraio». Carlo vizzini, in piena sintonia con Franco Nicolazzi, insiste sulla necessità di un rinvio dell'assise. «In queste condizioni — spiega — potrebbe davvero diventare l'ultima spiaggia». E cioè l'ultimo appuntamento di un partito in agonia.

Le convulsioni cominciate con lo scandalo delle carceri d'oro non accennano a placarsi. L'uscita di Craxi le ha riportate alla luce dopo un periodo di calma solo apparente. Si manifesta in maniera netta il divorzio fra Nicolazzi e Cariglia. Le prime voci sui dissensi all'interno del tandem di maggioranza circolarono subito dopo la lettera con la quale l'ex direttore generale del ministero dei Lavori pubblici, Gabriele Di Palma, «confessò» di aver versato nelle casse del partito la tangente di due miliardi versata dal titolare dell'impresa di costruzioni Codemi, Bruno De Mico. Adesso Cariglia sfida apertamente il suo sponsor. Nicolazzi vorrebbe rimandare il congresso alla fine dell'anno. Febbraio gli pare troppo vicino per una conta di chi gli è rimasto fedele. Cariglia gli risponde picche. «Per rinviare occorrerebbe la decisione unanime della direzione, e questo mi pare difficile» obietta.

La minoranza gli dà ragione. «Il congresso si deve fare alla data stabilita», dichiara Luigi Preti. Pier Luigi Romita è dello stesso parere. Ma aggiunge che l'appello di Craxi non deve cadere nel vuoto. Anzi chiede «incontri immediati al massimo livello per verificare la proposta del segretario socialista». «Craxi — si compiace — ha posto correttamente il problema. E ha fatto bene a specificare che è una questione politica perché così esclude la vecchia linea del Psi che tendeva solo a recuperare qualche esponente isolato. L'idea di Cariglia sui due partiti separati che colpiscono uniti è una vecchia cosa che sa tanto di leninismo». Romita chiede «scelte tattiche immediate, ossia la messa in moto di un meccanismo che non sia la solita vecchia volgarità dei socialdemocratici con la valigia in mano come dice Nicolazzi.

«Il segnale lanciato da Craxi — si entusiasma il senatore Averardi, filosocialista convinto — è di prima grandezza». Ruggero Puletti, altro leader della minoranza, in un articolo che sarà pubblicato oggi dal quotidiano del si «Avanti!» chiede che la direzione del Psdi sia convocata al più presto per prendere atto dell'appello di Craxi. «La segreteria socialista — aggiunge — ha fatto cadere con questo invito anche la favola secondo la quale dietro la diaspora di dirigenti e militanti socialdemocratici ci sia un'accorta regia di via del Corso». Cariglia ribatte che è necessario costituire «una grossa e autorevole area socialista», ma sostiene che questo «non vuol dire dilapidare il nostro elettorato».

L'ex ministro Carlo Vizzini, con l'appoggio di Nicolazzi, si mette in mezzo ai due litiganti. Dice che con questa lacerazione interna non si può fare il congresso perché sarebbe un referendum pro o contro l'unificazione con il Psi «affrontato in modo improprio ed emozionale». Tutti i capi dovrebbero sedersi attorno a un tavolo «per ritrovare la ragione della politica». In pratica offre alla minoranza (il 42 per cento) la possibilità di deporre Cariglia e di sostituirlo con una segreteria collegiale che dovrebbe governare il partito fino al congresso. In cambio però chiede uno slittamento che la minoranza non sembra intenzionata a concedere.

Intanto, 46 iscritti alla sezione pescarese del Pri hanno riconsegnato la loro tessera per iscriversi al Psi. Tra questi figura l'ex assessore comunale ottavio Marchetti, sospeso dopo la condanna in primo e secondo grado per la vicenda delle assunzioni, ritenute clientelari, di 61 invalidi al comune di Pescara.

OGGI LA SCONTATA ELEZIONE

Cgil, il giorno di Trentin

Pizzinato resterà comunque nella segreteria - Il parere dei «saggi»

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Non è detto che lui lo consideri un regalo di compleanno, ma oggi Bruno Trentin, che fra dieci giorni compie 62 anni, verrà eletto quasi per acclamazione segretario generale della Cgil. E Antonio Pizzinato, che gli lascia il posto, resterà al suo fianco nella segreteria. Lo proporrà, a nome di tutto il vertice, il segretario generale aggiunto, Ottaviano Del Turco: sarà il direttivo poi a decidere, ma con ogni probabilità non si dichiarerà contrario.

Ieri i quattro «saggi» incaricati di consultare i 204 componenti dell'organo di direzione della Cgil, il comitato direttivo, hanno portato le loro conclusioni al vertice confederale. Sette, otto cartelle di relazione che dicono in primo luogo che verso Bruno Trentin c'è un consenso quasi unanime: il 93,95 per cento degli intervistati.

La percentuale restante (una decina di persone) ha invece ribadito che Antonio Pizzinato poteva continuare a guidare il sindacato. E una buona parte ha detto che il cambiamento (o la verifica come si preferisce chiamarlo in Cgil) del resto del gruppo dirigente dovrà avvenire nei prossimi mesi contestualmente al dibattito politico. Quindi intrecciato alle sorti della conferenza programmatica e organizzativa che dovrebbero tenersi a gennaio o a febbraio.

Di questa verifica personale-politica ha parlato Antonio Lettieri, segretario confederale, rappresentante la terza componente (senza tessera).

Le altre notizie sono invece frutto d'indiscrezioni, con relativa smentita della segreteria, perché né i dodici del vertice Cgil, né i componenti della commissione consultiva ieri hanno voluto anticipare niente. Spetterà al «parlamentino» (convocato per le 16) decidere ogni cosa. Dopo avere sentito, senza filtri della segreteria, la relazione che Aldo Giunti, uno dei quattro «saggi» farà sugli esiti della consultazione, il direttivo dirà se accetta o no le proposte conseguenti della segreteria che ieri ha già sentito la stessa relazione e ha discusso sul da farsi.

Parlerà Del Turco, a nome del vertice Cgil. Nessuna conferma ufficiale, ma viene ormai dato per scontato che chiederà ad Antonio Pizzinato di restare a capo della Cgil se non come numero uno dei dodici suoi massimi esponenti. Non si sa di preciso se a occuparsi dei problemi (politica economica e mercato del lavoro) che finora sono stati di competenza di Trentin o di questioni organizzative.

Il segretario generale aggiunto premetterà naturalmente che viene accolta la remissione del mandato e che per il nuovo segretario c'è un'indicazione pressoché plebiscitaria. Quindi dibattito e voto. Su questo, e sulla procedura in generale, sono poche le certezze. Finora il leader Cgil veniva espresso dal direttivo, ma dopo un congresso. E prima di lui si nominava tutta la segreteria. Oggi il problema, almeno formalmente, riguarderà solo il segretario uscente e quello entrante. E il voto sarà palese o segreto? Per il nuovo leader finora si è votato in modo palese, come ha confermato lo stesso Bruno Trentin, aggiungendo «a meno che non ci sia una richiesta di voto segreto». Ottaviano Del Turco lo ha poi ribadito. E non sembra che la consuetudine verrà interrotta. Lo stesso si dovrebbe fare per la proposta di far restare in segreteria Antonio Pizzinato.

Il fatto che Del Turco abbia tenuto a sottolineare che le indicazioni che darà sono condivise all'unanimità dagli altri undici segretari confederali lascia capire che nessuno, nemmeno i tre di loro (Bertinotti, Lucchesi, Lettieri) che avevano più fermamente sollevato il problema della sostituzione di Pizzinato, ha voluto calcar la mano dichiarandosi contrario a una sua permanenza nella segreteria. E' probabile, quindi, che il direttivo farà più o meno lo stesso: e in tal caso un voto specifico sulla questione non dovrebbe destare preoccupazioni.

Ottaviano Del Turco ha detto infatti che si chiederà di votare su ogni punto, ma ha anche aggiunto che «bisogna vedere come andrà il dibattito». Nell'ipotesi peggiore (ma anche improbabile) che si volesse rigirare il coltello nella piaga, potrebbe arrivare la proposta di un voto-pastone, su più di un argomento, per evitare processi personali.

GLI ACCONTI

Tasse entro domani

Le multe previste per i ritardatari

ROMA — Ultime ore utili per l'autotassazione di novembre che frutterà allo Stato circa 33 mila miliardi. Domani scade infatti il termine per il pagamento dell'acconto Irpef, Irpeg e Ilor, relativo alle imposte 1988. I «ritardatari» che non verseranno entro questo termine il dovuto, rischiano una «multa» pari al 15% dell'imposta da pagare, al quale si aggiungono gli interessi pari al 9% annuo.

La sovrattassa è però ridotta nel caso in cui il versamento venga effettuato entro il 3 dicembre: in questa ipotesi, fermo restando l'obbligo del versamento degli interessi annui al 9%, la «multa» scende al 3% dell'imposta dovuta.

L'acconto quest'anno è pari, per l'Irpef e l'Ilor versata dalle persone fisiche, al 95% dell'imposta pagata lo scorso anno (acconto più saldo) e risultante dalla dichiarazione dei redditi presentata nel maggio 1988.

Per quanto riguarda, invece, le persone giuridiche, dovranno versare il 98% di Irpeg, e di Ilor, sempre prendendo come base di calcolo l'imposta relativa al 1987. Ovviamente, chi è in grado di calcolare esattamente l'effettivo reddito conseguito nel corso del 1988 può calcolare l'acconto su quanto ha realmente guadagnato.

Un errore può comunque costare caro: in caso di insufficiente versamento scatta infatti la sovrattassa del 15% più gli interessi sulla parte di acconto non versato. E' infine esonerato da qualsiasi obbligo chi nel 1987 ha pagato un importo inferiore alle 100 mila per l'Irpef e alle 40 mila lire per l'Irpeg e per l'Ilor.

IL PRESIDENTE DEL VENETO

Bernini al vertice delle Regioni d'Europa

MADEIRA — Il nuovo presidente dell'assemblea delle Regioni d'Europa è l'italiano Carlo Bernini, presidente della Regione Veneto. Lo ha eletto l'assemblea generale dell'organismo che associa oltre 100 Regioni del Vecchio continente, riunitasi a Madeira (Portogallo). Bernini succede nella carica a Edgar Faure, già presidente del Consiglio dei ministri del governo francese, presidente della Regione Franca Contea, deceduto nel marzo di quest'anno. Bernini, cinquantaduenne è presidente da otto anni della Regione Veneto. Già assistente alla facoltà di Economia e commercio dell'Università di Trieste, docente universitario di economia dei Trasporti a Padova, Bernini è membro della direzione nazionale della Democrazia cristiana e fa parte dell'ufficio politico. Dal 1980 al 1982 ha ricoperto anche l'incarico di presidente della Comunità di lavoro Alpe Adria, cui partecipano 16 regioni di cinque paesi a sistema politico diverso (Italia, Austria, Germania federale, Jugoslavia e Ungheria).

All'assemblea generale dell'Are aveva porto il benvenuto il presidente di Madeira Alberto Jardim e per il governo portoghese il ministro per la pianificazione e il territorio Valente De Oliveira. I lavori si concluderanno alla presenza del presidente della Repubblica portoghese Soares. La proposta di eleggere Bernini presidente dell'Are è stata accolta dai membri per acclamazione. Nel rivolgere un breve indirizzo all'Assemblea, il generale Bernini ha richiamato, lo spazio crescente di autonomia che si prospetta per le Regioni nella realtà europea. Il consolidamento di questo importante ruolo regionale in Europa richiede la collaborazione di idee e proposte per la politica regionale.

Il rapporto con la Cee, pure nello spirito di un'Europa più vasta, resta di grande e intatta attualità: c'è un interesse convergente al potenziamento della Comunità e alla rivalutazione del ruolo del Parlamento; occorre diventare punto di riferimento effettivo e attivo della regionalizzazione delle politiche. Tale rapporto centrale con la Cee non impedisce la partecipazione ai processi di integrazione dell'intero continente. E un'attenzione particolare va rivolta al bacino del Mediterraneo.

Bernini ha anche accennato al rapporto con gli enti locali che sono, con le Regioni, veicolo di democratizzazione e popolarizzazione del disegno europeo e interlocutori delle politiche regionali e di quelle europee regionalizzate. Ha inoltre richiamato l'impegno che occorre porre ai temi della cultura, del territorio, dell'economia e delle politiche sociali.

L'Are, insomma, mira a contribuire all'integrazione sia attraverso gli strumenti legislativi che l'azione di governo.

I lavori della prima giornata si sono incentrati sulla strategia globale dello sviluppo regionale e sulla necessità di una politica di assetto dello spazio europeo e sul ruolo delle regioni. Oggi i lavori riguarderànno i passi da fare presso le istituzioni europee e il dibattito sul funzionamento dell'organizzazione.



Ma Liz come sta? Secondo il più diffuso settimanale britannico sarebbe condannata alla sedia a rotelle, secondo il press-agent della Taylor l'attrice sarebbe in ottima forma, e soffrirebbe soltanto di un noioso mal di schiena che di tanto in tanto la costringe a farsi ricoverare in clinica... Nella foto una recente immagine dell'attrice ultimamente impegnata nella campagna di ricerca sull'Aids.

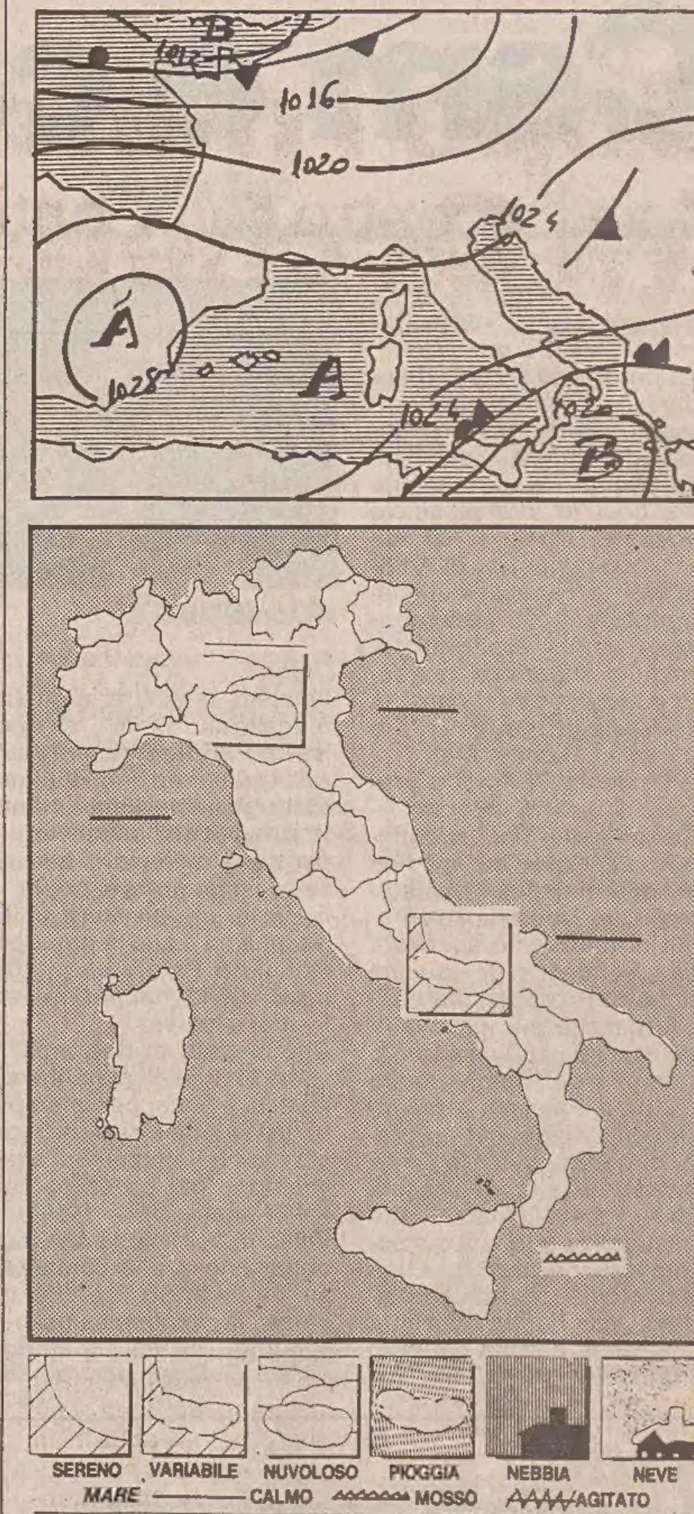
IL «GIALLO» DELLA TAYLOR

Liz paralizzata? No, solo mal di schiena

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Sembra chiarirsi il giallo di Liz Taylor. Non è paralizzata, non dovrà trascorrere il resto dei suoi giorni su una sedia a rotelle, e non ha mai subito un intervento chirurgico alla schiena. La signora Taylor sta bene e sta trascorrendo un periodo di riposo nella sua casa in California, dove passerà il Natale. Tutto il resto sono invenzioni.
Con questa secca dichiarazione Chen Sam l'addetto stampa dell'attrice e il suo agente per gli Stati Uniti Robert Lance hanno demolito ieri la tesi del «New of the Wordl» il giornale inglese che aveva lanciato da Londra la clamorosa rivelazione esclusiva.
Forse il giornale è stato tratto in inganno da alcune foto di rapina che figuravano Liz il 20 novembre all'interno alla Betty Ford Clinic in California proprio su una sedia a rotelle. L'attrice in queste cinque immagini che ieri sera la rete televisiva Fox ha mandato in onda a corredo di un programma centrato sull'ultimo libro «Richard Burton» scritto dal fratello appare ingrassata, imbruttita e stanca, abbandonata sulla sedia a rotelle e infagottata in una larga palandrana nera.
L'addetto stampa dell'attrice ha giudicato completamente inventata l'intervista rilasciata dalla presunta infermiera della Betty Ford Clinic che avrebbe assistito all'intervento su Liz Taylor considerato la causa della sua paralisi.
La signora — ci ha detto Chen Sam — soffre di mal di schiena da tempo, non è una novità. In questi ultimi mesi ha sofferto parecchio e ha fatto uso di farmaci, ma non ha subito alcun intervento chirurgico e non ne ha nessuna intenzione.
I giornali americani ritengono che con ogni probabilità sia da attribuirsi a questo uso di calmanti la visita della Taylor alla Betty Ford Clinic, ma non hanno mai creduto alla tesi della paralisi. Ieri Liz Smith la più famosa giornalista rosa di New York, proprio mentre da Londra si sparava la notizia a caratteri di scatola avanzando anche serie preoccupazioni per un eventuale suicidio dell'attrice che non si sarebbe rassegnata a un destino così crudele, tranquillizzava i suoi lettori dicendo: State calmi, tutto va bene, la signora Taylor sta ricevendo amici ed è lei stessa ad andare, ad aprire la porta della sua villa in California.
Robert Lance, l'agente dell'attrice che si rifiuta comunque tassativamente di mettere in contatto i giornalisti con la Taylor, non si è dilungato sui futuri progetti ma ha assicurato che sia l'attività promozionale legata ai profumi che quella artistica riprenderanno regolarmente dopo le vacanze di fine anno. L'ultima apparizione della Taylor a New York risale a un mese fa quando l'attrice prese parte a una conferenza stampa. In quella circostanza appariva un tantino stanca ma un trucco sapiente e la fragranza del profumo che stava reclamizzando risultavano strumenti decisivi per conferirle l'elettrico e isterico fascino di sempre.
Nessuno nell'ambiente artistico hollywoodiano si è detto meravigliato del ricorso di Liz Taylor alla clinica Ford, perché viene considerata una delle più avanzate in America e soprattutto assicura il massimo anonimato ai personaggi famosi che la frequentano per ragioni diverse, dall'alcoolismo, come Ringo Starr il leader dei Beatles e la moglie o per il mal di schiena come la Taylor.
Con ogni probabilità, questa volta, l'agilità e la bravura di un paparazzo americano e la fantasia di uno scandalistico cronista inglese hanno inventato un caso che poteva assomigliare al crollo di un mito: ma si è trattato di «tanto rumore per nulla».

IL TEMPO



SERENO · VARIABILE · NUVOLOSO · PIOGGIA · NEBBIA · NEVE
MARE ——— CALMO · MOSSO · AGITATO

MI · TN · UD · VE · TS · GE · BO · FI · AN · PG

Situazione: sull'Italia area di alta pressione. Correnti umide investono marginalmente l'arco alpino, mentre il flusso perturbato alle basse latitudini mediterranee interessa ancora la Sicilia.
Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali generalmente nuvoloso per nubi alte e stratificate, con addensamenti più intensi sulle zone alpine ove potranno verificarsi sporadiche e isolate precipitazioni. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo poco nuvoloso con qualche addensamento residuo sulla Sicilia orientale e, durante le ore diurne, anche sui rilievi peninsulari. Dalla serata, tendenza ad aumento della nuvolosità sulla Sardegna e sulle regioni centrali tirreniche. Formazione di foschie, dopo il tramonto, sulle pianure padana e veneta.
Temperatura: pressochè stazionaria o in lieve locale aumento.
Venti: da deboli a moderati occidentali su tutte le regioni, con locali rinforzi da Nord-Ovest sulle isole maggiori e sulle zone alpine.
Mari: da poco mossi a localmente mossi specie quelli circostanti le isole maggiori.
Temperature minime e massime registrate ieri in alcune località italiane: Trieste 5, 9,8; Bolzano -7, 7; Verona -2, 10; Venezia 0, 10; Milano -3, 7; Torino -3, 8; Mondovì 2, 6; Cuneo 0, 6; Genova 6, 12; Bologna 0, 7; Imperia 8, 15; Firenze -3, 13; Pisa -1, 15; Falconara 2, 11; Perugia 4, 9; Pescara 4, 13; L'Aquila -2, 3; Roma Urbe -1, 14; Roma Fiumicino 3, 15; Campobasso 4, 7; Bari 8, 13; Napoli 4, 15; Potenza 3, 8; Santa Maria di Leuca 8, 14; Reggio Calabria 10, 16; Messina 12, 16; Palermo 12, 17; Catania 5, 15; Alghero 3, 16; Cagliari 4, 17.

BAMBINO INGLESE

Nato con la coda

La rivelazione di un medico a distanza di 5 anni

Servizio di
Luigi Forni

LONDRA — Un bambino inglese è nato con la coda cinque anni or sono ma sta conducendo un'infanzia del tutto normale dopo essere stato sottoposto con successo alla rimozione chirurgica dell'inesplicabile deformità. Questa rivelazione è stata fatta dalla rivista scientifica «British Medical Journal» che pubbica un rapporto del chirurgo e ginecologo Eftis Paraskevaides, di 33 anni, esecutore dell'eccezionale intervento.
L'identità del bambino e il nome dell'ospedale in cui fu compiuta l'operazione non vengono rivelati ma una foto documenta l'orripilante escrescenza, che è la prima del suo genere riscontrata su un essere umano. La coda asportata aveva una lunghezza di due pollici (poco più di cinque centimetri), era ricoperta da minuscoli peli e si muoveva autonomamente, a differenza delle protuberanze di più esiguo spessore registrate in precedenti casi di malformazione dei neonati.
Paraskevaides riferisce che il bambino affetto dalla deformazione era per altri versi assolutamente sano e pesava alla nascita circa quattro chili. «Ma la coda che si agitava a intermittenze gli conferiva l'aspetto di un piccolo animale. Non ho trovato niente di simile negli annali di medicina che considero perciò questo caso unico».
Il chirurgo descrive clinicamente l'intervento da lui eseguito presentandolo come l'asportazione di un abnorme prolungamento del coccige, l'ultimo tratto della colonna vertebrale sotto l'osso sacro. Dopo consultazioni con i genitori del bambino l'operazione fu compiuta sotto anestesia locale, nel giorno stesso della nascita.
Eftis Paraskevaides ha aspettato cinque anni prima di divulgare la vicenda per assicurarsi che l'operazione non avesse prodotto effetti collaterali. I genitori e il chirurgo hanno concordato sulla necessità di celare il nome del bambino per evitargli qualsiasi spiacevole conseguenza di natura psicologica. Il piccolo vivrà forse nella completa ignoranza dell'accaduto, perché la minuscola cicatrice causata dall'intervento si rimarginò rapidamente e non ha lasciato alcuna traccia.
Attualmente il chirurgo esercita la sua attività professionale in un ospedale di Manchester ma tiene a precisare che l'insolito caso scientifico da lui rievocato è avvenuto altrove.
Paraskevaides ha respinto con estrema decisione qualsiasi tentativo di paragonare la vicenda di cui l'ignoto bambino è stato protagonista e la trama romanzesca del telefilm «Neonato» che narra la nascita di un mostro, per metà essere umano e per metà gorilla.

DONNE TRA PASSATO E FUTURO

Egitto, torna a calare il velo

Il Consiglio di stato accoglie le tesi degli integralisti islamici

IL CAIRO — L'interminabile dibattito concernente l'uso del velo da parte delle donne è stato nuovamente rilanciato in Egitto in occasione della riapertura dei corsi universitari. I rigoristi estremisti assaporarono la loro vittoria. In virtù di una sentenza del Consiglio di Stato, non è più vietato nelle università indossare il velo completo (niqab) che cela tutto il corpo, compreso il volto, a eccezione degli occhi.
Il settimanale integralista «Al Nour» ha espresso la sua soddisfazione per lo scrupoloso rispetto di questa sentenza da parte delle autorità universitarie, che non hanno posto alcun ostacolo all'ingresso nelle università delle studentesse che portano il «niqab». Il settimanale ha precisato inoltre che in certe facoltà le autorità universitarie hanno accettato di separare le studentesse che portano il «niqab» dai loro compagni di studio maschi, perché esse rifiutano di mescolarsi con loro.
Ma la questione del velo nelle università è soltanto un aspetto di un vasto dibattito concernente il modo di vestire della donna musulmana in generale. Tra il rigorismo estremista dei fautori del niqab e il liberalismo di coloro che tollerano la moda femminile europea, a condizione che sia decente, esiste un ampio spazio in cui si esprimono molteplici tendenze e in cui la naturale civetteria si sforza, spesso con successo, di imporre i suoi diritti.
Le vie del Cairo offrono lo spettacolo vivente di questo pluralismo di tendenze. L'uso del niqab, che era scomparso dalle strade della capitale egiziana negli anni '40, al termine di una lotta condotta dalle militanti femministe egiziane guidate da Hoda Chaaraui, resta relativamente raro, anche se ha effettivamente tendenza a estendersi. Per contro, il velo per la testa (hijab) impera, e le donne che lo portano fanno larga concorrenza a quelle che restano fedeli alla moda europea.
Ma c'è hijab e hijab, e ciò che differisce da una donna all'altra è spesso il modo di portarlo. Il velo può coprire soltanto i capelli ed essere annodato dietro la testa. Può coprire, oppure no, le orecchie e il collo ed essere associato a un vestito di tipo europeo. Ma, se si è rigoristi, esso deve non solo ricoprire i capelli, ma anche il busto e le braccia, fino al punto di vita, ed essere associato a una lunga e larga gonna, il tutto di colore unito, il più neutro possibile.
Tuttavia è con lo «hijab alla moda» che la donna egiziana si sforza, per far valere il suo diritto alla civetteria, di conciliare le esigenze dell'Islam con i canoni della bellezza. L'egiziana che porta lo «hijab alla moda», ha scelto di non venire a patti con il gusto europeo. Ella è risolutamente orientale.
Il velo che porta in testa, e che copre i capelli e il collo, è elegantemente annodato dietro la nuca e serrato sulla fronte da un cordone intrecciato che fa da graziosa corona. La donna egiziana che porta questo hijab indossa un abito a maniche lunghe, serrato alla vita e che modella i fianchi. Le scarpe hanno tacchi alti. Il tutto ha colori vivaci e la nota finale è rappresentata da orecchini e da un trucco discreto. Secondo alcuni, lo «hijab alla moda» costituirebbe anche un modo per affermare la propria identità culturale. Questa moda, che ha dato origine a un'industria e a un commercio specializzati, viene valorizzata anche con apposite sfilate di indossatrici.
Ma una minaccia pesa sullo «hijab alla moda». I rigoristi musulmani intendono dare l'assalto a quest'ultima trincea dell'eleganza orientale delle donne musulmane d'Egitto. Il settimanale «Al-Liwa Al-Islami», integralista moderato, è perentorio: ha pubblicato in prima pagina una foto di eleganti musulmane, accompagnata dal titolo «lo hijab alla moda non è islamico». Esso ha ricordato che l'Islam vieta ogni ostentazione di eleganza e ha sottolineato che questo tipo di abbigliamento «lascia indovinare le forme e attira gli sguardi».

LA CONVERSIONE DEL PUGILE

Tyson si sente più puro

E per il momento sembra aver dimenticato i guai, la moglie e il ring

CLEVELAND — «Mi sento veramente senza macchia, puro e rigenerato, penso che la religione cambierà la mia vita... ». Sono le prime parole pronunciate da Mike Tyson dopo essere stato battezzato ieri nel corso di una solenne e, in qualche momento, toccante cerimonia officiata nella chiesa battista della «Santa Trinità» a Cleveland; in questo stesso tempio l'attuale campione del mondo dei massimi aveva distribuito ai poveri della città la settimana scorsa centinaia di tacchini in occasione della giornata del ringraziamento.

Al battesimo di Tyson, che per l'occasione indossava una candida e lunga veste, erano presenti tra gli altri il reverendo Jesse Jackson, in veste di co-celebrante, e Don King, il grande impresario di pugilato che allestirà i prossimi combattimenti di Tyson. Il campione del mondo dei massimi, dimentico delle sue vicende matrimoniali, ha partecipato assorto alla cerimonia intonando, insieme al coro della chiesa, i canti di musica gospel previste dalla liturgia.

La chiesa di «Santa Trinità», un ex caseificio completamente ristrutturato, era talmente affollata di fedeli, parrocchiani e curiosi che alcune persone hanno trovato posto soltanto nel coro.

A battezzare, per immersione, Mike Tyson e altre 24 persone nella vasca situata nella navata centrale della chiesa, è stato il reverendo Henry Payden.

«Mike, il tuo compito è da oggi quello di portare il messaggio di Cristo alla gente», ha affermato il sacerdote che ha officiato insieme al reverendo Jackson la cerimonia, durata circa quattro ore.
La «conversione» di Mike Tyson è maturata in questi ultimi mesi, di pari passo con la crisi sempre più irreversibile del suo matrimonio con la modella e attrice Robin Givens e con il suo momentaneo distacco dal ring. Dal mese scorso Tyson ha cominciato a frequentare sempre più spesso la chiesa di padre Payden, ha pregato con lui, ha partecipato a numerose funzioni.

«Mike, tu sai come mettere al tappeto la gente ma Gesù sa come risollevarla... », furono le parole pronunciate dal sacerdote nel far dono, alcune settimane fa a Tyson, di una Bibbia. Pochi giorni dopo padre Payden riceveva una telefonata di Don King e del sindaco di Cleveland.
«Mike ha bisogno del tuo aiuto», fu il succo della conversazione. Il resto è cronaca di una giornata domenicale che potrà segnare una svolta nella vita del campione o comunque restituirgli quella serenità che le liti con la moglie, il divorzio in corso, le astronomiche richieste di risarcimento per danni morali e materiali avanzate dalla donna, gli avevano fatto perdere ripercuotendosi negativamente anche sui suoi impegni sportivi.

Mike Tyson, che in questi ultimi tempi ha disertato anche gli allenamenti mettendo su peso, ha in animo di trasferirsi stabilmente a Cleveland per essere vicino a Don King che nella zona possiede una grande palestra che il campione del mondo dei massimi ha deciso di frequentare in vista dei futuri impegni.
Mike Tyson avrebbe dovuto affrontare a gennaio, titolo in palio, l'inglese Frank Bruno ma il combattimento rischia di naufragare per i contrasti sorti tra Bill Cayton, che è il manager di Tyson, e Don King.



Venduto per 48 miliardi

LONDRA — «L'acrobata e il giovane Arlecchino» di Pablo Picasso è stato venduto ieri all'asta da Christie's a Londra per 20 milioni e 900.000 sterline (pari a circa 48 miliardi e 300 milioni di lire). Il dipinto del 1905 diventa così il quadro più costoso del ventesimo secolo, strappando il primato alla «Maternità» dello stesso Picasso, venduta il 14 novembre scorso a New York per 32 miliardi. Il prezzo di partenza del dipinto era di cinque milioni di sterline. L'anonimo compratore sarebbe un giapponese. «L'acrobata e il giovane Arlecchino» fu sequestrato dai nazisti nel 1937 perché ritenuto un esempio di arte decadente e venne venduto in Svizzera a un collezionista belga. Da allora il dipinto è proprietà di privati.

GENIO UNDICENNE ALLA RIBALTA

E il piccolo Bala scrive dell'Aids

BALTIMORA — A undici anni di età, e alla vigilia del diploma di scuola superiore, Balamurali Ambati, cittadino di Baltimora nato in India, si prepara a diventare il più giovane diplomato in medicina della storia, strappando il primato a un italiano che ultimò la scuola di medicina a diciotto anni e tre mesi; ma per «Bala», così lo chiamano a scuola, si tratta solo di una delle tappe di una irresistibile carriera di genio in erba.
A vederlo nella sua stanza, accanto alla collezione di francobolli, all'immancabile videogame e al trofeo del locale campionato di pallacanestro, Bala appare un ragazzino come gli altri; ma vanta al suo attivo una serie di abilità e interessi che ne fanno un personaggio molto speciale.
Nato a Vellore, in India, nel '77, il ragazzino si trasferì a Buffalo insieme alla famiglia all'età di tre anni; in capo a quattro mesi parlava e scriveva perfettamente in inglese. A quattro anni padroneggiava perfettamente l'aritmetica e cominciava a studiare la matematica superiore; nell'86 la famiglia (il padre è consulente industriale) si trasferì a Baltimora, dove in capo a due anni Bala ultimò le scuole medie e si iscrisse al liceo.
Pur amando lo studio in genere, il ragazzino manifesta una «particolare affinità» con la matematica e le scienze: «Quando ho un po' di tempo libero mi piace dedicarmi alla risoluzione di problemi matematici, che io stesso elaboro e imposto», ha detto; a nove anni fu infatti ammesso a un corso sperimentale della Johns Hopkins University per bambini precoci in matematica.
Attualmente segue due corsi universitari, oltre a uno speciale corso di matematica per corrispondenza predisposto dall'università di Buffalo; dopo il diploma si iscriverà alla scuola di medicina della Johns Hopkins nella quale già studia il fratello Jaya, insieme al quale ha scritto il libro «La vera storia dell'Aids», che attende ancora un editore.
I ragazzi sono stati spinti a scrivere il libro dalla vicenda dei tre fratellini emofiliaci della Florida, che hanno contratto il terribile morbo dalle trasfusioni alle quali devono periodicamente sottoporsi, e che hanno subito un vero e proprio linciaggio morale a opera di vicini e compagni di scuola, quando la loro vicenda venne alla luce: «Ci è sembrato necessario dissipare alcune delle leggende che circondano questa malattia», ha detto Bala, «ci siamo rivolti soprattutto agli adolescenti che hanno a che fare con il sesso e con la droga», ha concluso (con piglio in verità poco commisurato ai suoi undici anni).

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Non sottraetevi alle vostre responsabilità, affrontate i vostri doveri, anche se faticosi o per qualche motivo fastidiosi. Rassicuranti notizie arriveranno sul fronte degli affetti.

TORO — La vostra sensibilità vi permetterà di giudicare a colpo d'occhio le persone che entreranno in contatto con voi; sfruttate questo vantaggio, soprattutto in affari si rivelerà una carta vincente.

GEMELLI — Lo scorrere delle ore non sarà turbato da avvenimenti di particolare rilievo, tutto fila secondo i programmi. Se volete delle emozioni dovrete andarvele a cercare.

CANCRO — Mattone dopo mattone state costruendo qualcosa di importante per il vostro futuro; siete a metà strada, il pericolo da affrontare è quello di uno scoramento, reagite!

LEONE — L'unica cosa che può rendervi nervosi oggi sarà aspettare un avvenimento o una notizia senza la quale non potete mettervi al lavoro. In amore non ci saranno più incertezze...

VERGINE — Un successo sul lavoro, un affare concluso con profitto, o solamente un acquisto vantaggioso daranno una spinta e nuovo sprint alla vostra vita di coppia: l'affiatamento sarà perfetto.

BILANCIA — Potrete arrivare a sera con un portafogli più gonfio del solito, movimenti di denaro interesseranno la vostra giornata. Non fatevi prendere però dalla febbre del guadagno.

SCORPIONE — Vivacità e intraprendenza saranno le vostre qualità di oggi, qualcuno ne rimarrà addirittura infastidito! Non pestate i piedi a nessuno, la vostra giornata sarà veramente da ricordare.

SAGITTARIO — Risparmiate le vostre fatiche per giornate più impegnative, oggi avrete ben poco da combattere! Questa giornata di tregua vi permetterà di occuparvi dei più svariati interessi.

CAPRICORNO — Non lamentatevi della difficoltà della vita se vi siete posti obiettivi ambiziosi; tanti onori e tanta gloria si raggiungono molto spesso attraverso terreni accidentati.

ACQUARIO — Incontrerete una persona piuttosto insicura, e anche un po' lamentosa; non fatevi contagiare dal suo umore pessimista, dalla sua aggrovigliata visione del mondo!

PESCI — Non intestarditevi come bambini nel volere qualcosa di impossibile, nessuno potrà regalarvelo! Misurate le vostre scelte anche seguendo un criterio di fattibilità.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 28 novembre 1988 è stata di 68.300 copie
Certificato n. 1149 del 16.12.1987

I RISULTATI DI UN ESAME SEGRETO IN USA

Sindone, altre due date ma distanti 800 anni


Un'immagine della Sacra Sindone che continua a far discutere gli studiosi.

«La scienza - secondo Maggiorani - può almeno verificare, anche dal decadimento radioattivo (superiore e più differenziato del previsto), che vi sia stata la prima fase della resurrezione, quella cioè relativa alla ricomposizione dei tessuti lesi dal supplizio e dalla morte di Gesù Cristo».

CITTA' DEL VATICANO — Nuove «rivelazioni» sulla Sindone riaprono «un caso» che turba molte coscienze anche se a tanti resta la certezza «morale» della sua autenticità nonostante i risultati scientifici degli esami al «carbonio 14». Ma sembrano essere proprio questi esami — non solo quelli «ufficiali» — a dare risposte diverse, a volte contraddittorie.
Di ieri è la notizia di un test segreto effettuato nell'82 su un filo di tessuto sindonico col metodo del «C14» mediante un acceleratore nucleare dell'università della California. Il risultato fu contraddittorio: le estremità del filo fornirono date completamente diverse: il 200 d.C. una parte e il 1000 d.C. l'altra.
Oggi è il sindonologo e studioso di scrittura, Walter Maggiorani, autore di uno studio della Sindone pubblicato con «approvazione ecclesiastica» del Vicariato di Roma, a dare una sua versione sulla Sindone, basata su elementi scientifici e su testi delle sacre scritture. Il decadimento radioattivo, per di più differenziato, inspiegabile con la teoria dell'inquinamento dei campioni, peraltro purificati delle polveri di riporto, sarebbe dovuto, per lo studioso all'assorbimento da parte di una percentuale delle fibre «dell'energia trasformativa» con la quale lo spirito di Cristo aveva risanato il proprio corpo naturale, predisponendolo così per la resurrezione e per la «glorificazione immediatamente successiva», come del resto è insegnato dalla Chiesa.
In effetti con questa tesi sarebbe possibile eliminare «l'inaccettabile paradosso delle discordanze fra le varie dotazioni radio-carboniche e tra queste e i risultati delle analisi multidisciplinari svolte negli ultimi 15 anni da scienziati anche di professione religiosa non cattolica».
La disuniformità della datazione, come quella rivelata ora dagli Stati Uniti, non può, d'altra parte,rendere accettabile l'ipotesi che il tessuto sia stato composto, nelle sue più minute parti, con materiale lineo raccolto in epoche così lontane fra loro. «Ritorna dunque più probante la tesi — dice Maggiorani — che la notevole disuniformità dell'emissione radioattiva sia indice dell'assorbimento differenziato da parte di una percentuale di fibre della "energia trasformativa" di passaggio, quell'energia variabile, codificata e intelligente che era finalizzata alla ricostruzione delle molecole biologiche, in vista di una resurrezione prima naturale e poi, subito dopo, spirituale».
Per questa energia lo studioso propone la sigla «Etra» composta dalle iniziali delle sue parole: con essa «lo spirito di Cristo avrebbe risanato il proprio corpo impiegando materia naturale, ossia protoni e neutroni tratti dalla scomposizione di nuclei atomici di altra materia presente intorno alla Sindone (per esempio i circa 40 kg di bicarbonato di sodio che ricoprivano interamente il cumulo per assorbire i liquami cadaverici) il cui residuo energetico verrebbe in parte ancora dissipato sotto forma di decadimento radioattivo».
Questa ipotesi, mediante appropriate deduzioni, verrebbe confermata, secondo lo studioso, dalla Sacra scrittura, là dove San Paolo, nella prima Lettera ai Corinzi, scrive che il corpo «glorioso» può provenire da una trasformazione del corpo da naturale a spirituale. «Non c'è dubbio che nel sepolcro sia sceso un corpo fisico. Per cui era necessaria una ricostruzione prima di tutto fisica per rendere questo corpo perfetto, cioè tale da essere trasformato in spirituale e quindi dotato di materia «gloriosa» inconoscibile alla scienza, come in pratica insegna la Chiesa quando parla di resurrezione».
La scienza, secondo lo studioso, può almeno verificare anche dal decadimento radioattivo, superiore e più differenziato del previsto, che vi sia stata la prima fase della resurrezione, quella relativa alla ricomposizione dei tessuti lesi dal supplizio e dalla morte. «Se questo è vero — conclude Maggiorani — allora tutte le impronte, indistintamente, conservano una traccia fisicamente rilevabile che quell'uomo era tornato vivente sotto il lenzuolo».

SU AUTO

«Bomba» davanti al tribunale di Roma

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Una macchina rubata, una bombola di gas, una batteria d'auto: un ordigno del tutto simile a quello piazzato il 14 agosto scorso davanti alla questura di Milano. Questa volta l'hanno collocato davanti al palazzo di giustizia della capitale. E anche in questo caso l'attentato è fallito perché la «bomba» è stata scoperta e resa innocua in tempo.»
Numerose le analogie tra i due episodi, tali da far pensare a una stessa mano. Non a caso, anche l'auto-bomba di Milano era stata rubata a Roma. Nessuna rivendicazione, ma entrambi i casi non possono non destare preoccupazione: se infatti le due vetture fossero esplose avrebbero provocato stragi di immani proporzioni.
Ieri mattina i carabinieri addetti alla sorveglianza dell'ingresso al palazzo di giustizia, in viale Antonio Varisco, hanno notato, li vicino, un'auto sospetta: una Golf, poi risultata rubata il 27 settembre ad Anna Maria Di Domenico. Avvicinatisi alla vettura per un controllo, i militari hanno visto che sul sedile posteriore, malamente nascosta da alcuni sacchetti di nylon, vi era una bombola di gas. E, accanto, una batteria per auto i cui poli, collegati tra loro, sprigionavano scintille.
Immediati l'allarme e la chiusura al traffico della strada. Quindi è intervenuto un artificiere che, forzato un deflettore della Golf, ha aperto una portiera, interrotto il flusso del gas e staccato i fili che collegavano i poli dell'accumulatore. Solo allora è stato dato il «cessato pericolo».
In seguito è stato accertato che la bombola era quasi vuota e quindi il gas non era in grado di saturare l'abitacolo della Golf trasformandolo in una «camera esplosiva» essendo la batteria quasi scarica, le scintille erano molto deboli. Ciò non toglie, comunque, che il rudimentale ordigno avrebbe potuto deflagrare.
«Non bisogna drammatizzare — avvertono gli investigatori —. L'episodio è da archiviare, ma da non dimenticare». E aggiungono: «Va soprattutto accertato dove sia stata nascosta la Golf dal giorno del furto a oggi. Custodire per due mesi una macchina «sporca» presuppone un'organizzazione che non tutti i delinquenti hanno».

FLASH

Sequestrati 32 camion

TERAMO — Trentadue autotreni sono stati sequestrati ieri (dopo gli otto di sabato scorso) dai carabinieri, dalla polizia stradale e dai vigili urbani di Giulianova per inosservanza dell'ordinanza del sindaco con cui si vieta nelle ore diurne il transito dei mezzi pesanti nel centro abitato (attraverso dalla strada statale 16 Adriatica).

Disperata si uccide

PISTOIA — Una donna di 67 anni, Filomena Laurino, ha tentato di uccidere il marito, infermo, e si è suicidata buttandosi dal terzo piano della sua abitazione. La donna avrebbe tentato di tagliare la gola al marito ma dopo avergli procurato una piccola ferita ha desistito, gettandosi dal balcone. La donna è morta sul colpo.

Pisa, centro da chiudere

PISA — I pisani — seppure con uno scarso numero di votanti (42% degli aventi diritto) — si sono espressi, nel corso del referendum di domenica per la chiusura del centro storico alle auto. Per il sì alla proposta di verdi ed ecologisti si sono infatti espressi il 61% dei votanti.

Tre tombe etrusche

ROMA — Tre tombe etrusche risalenti al settimo secolo avanti Cristo sono state scoperte in località San Paolo, a pochi chilometri da Cerveteri. Nelle tombe è stata ritrovata una notevole quantità di reperti di grande interesse artistico e storico.

LA CONFERENZA NAZIONALE SULL'EMIGRAZIONE

Un'altra Italia nel mondo

Urgente per De Mita il diritto di voto per gli italiani all'estero

ROMA — Quanti sono gli italiani che vivono all'estero? Dai 3,5 ai 5 milioni (secondo varie stime) quelli con passaporto nazionale; almeno 50 milioni, comprendendo nel calcolo anche i discendenti degli emigrati dei primi anni del secolo. Un dato esatto non c'è e per averlo bisognerà attendere il censimento programmato per il 1991 e reso possibile dalla recente istituzione dell'anagrafe degli italiani all'estero. In ogni caso le comunità dei nostri emigrati rappresentano una realtà che il nostro governo non vuole e non può ignorare.
«Sono i migliori ambasciatori del nostro paese», ha recentemente osservato il Presidente della Repubblica Cossiga. L'attenzione dei nostri governanti per questa realtà si è toccata con mano ieri a Roma, nella prima giornata della seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione, inaugurata dal presidente del consiglio De Mita, presente il Capo dello Stato Cossiga e numerosi ministri. «Se oggi l'Italia è nel vertice dei paesi industrializzati del mondo — ha riconosciuto il presidente De Mita, nel suo discorso inaugurale — ciò è dovuto anche a voi, a quello che i sacrifici e i benefici dell'emigrazione hanno per lunghissimi anni rappresentato nella struttura economica del paese».
Questa Conferenza, cui partecipano 1400 rappresentanti eletti dalle nostre collettività all'estero, cade in un momento di svolta. L'Italia non è più un paese di emigranti ma è diventata a sua volta terra di immigrazione e vive problemi opposti a quelli del passato. «Dobbiamo prepararci con politiche attente e non solo con strumenti amministrativi ad un flusso che viene dal Sud africano e dall'Est europeo ed asiatico», ha osservato De Mita sottolineando che all'Italia si pone ormai un'alternativa: «restare un paese monoculturale o aprirsi invece alla sfida di una integrazione tra popoli di origini e culture diverse. Ripercorriamo all'incontrario una vicenda storica che ben conosciamo».
Soprattutto questa seconda conferenza ha posto con forza rispetto al passato (la prima si svolse nel 1975) il problema del voto e della partecipazione politica degli italiani all'estero alle decisioni nazionali. «La conferenza deve dire parole chiare — ha osservato De Mita — quale che sia il livello di partecipazione politica delle comunità all'estero; le decisioni nazionali hanno bisogno di essere sostenute anche dal loro apporto, dal loro consenso».
«Partecipazione — ha osservato il ministro degli esteri Andreotti — significa innanzitutto poter prendere parte, dai paesi di residenza, alle elezioni del Parlamento italiano». Problema questo che, una volta disponibile l'anagrafe e chiarita la questione della cittadinanza «si tratterà di affrontare con tutta franchezza, possibilmente per risolverlo». I consensi maggiori Andreotti li ha raccolti quando ha parlato del voto alle elezioni comunali nel paese di residenza — una direttiva già approvata in sede Cee — e di una nuova disciplina della doppia nazionalità. E sempre in tema di voto il ministro del lavoro Formica ha proposto che gli emigrati possano partecipare anche all'elezione del Presidente della Repubblica, tramite loro specifici rappresentanti.
Rispetto a 13 anni fa le comunità italiane all'estero si sono notevolmente rafforzate e integrate nelle varie realtà nazionali. Lo ha riconosciuto il presidente De Mita quando ha detto che oramai c'è un «dialogo tra eguali».

I GIUDICI DI CATANZARO

Delle Chiaie? In cella

Respinta l'istanza di scarecrazione

CATANZARO — La corte d'Assise di Catanzaro davanti alla quale si sta svolgendo il processo per la strage di piazza Fontana ha rigettato ieri l'istanza di scarcerazione per scadenza dei termini di custodia cautelare per il presunto estremista di destra Stefano Delle Chiaie, di 50 anni.
I giudici hanno rigettato la tesi dei difensori di Delle Chiaie secondo i quali i termini di custodia cautelare per il presunto capo di «Avanguardia nazionale» erano già scaduti, ribadendo il principio introdotto dalla recente normativa in base al quale il calcolo dei termini di carecerazione preventiva non deve comprendere i periodi nei quali il processo viene sospeso perché l'imputato deve presenziare ad altro dibattimento.
Secondo gli stessi giudici, i termini di custodia cautelare per Delle Chiaie, in base alla nuova normativa, scadono soltanto tra cinque mesi.
I giudici hanno invece disposto la scarcerazione di Massimiliano Fachini, che resta comunque detenuto per la condanna all'ergastolo inflittagli per la strage di Bologna del 2 agosto del 1980.

ALTO ADIGE

Attentati, un arresto

Alois Heiss deteneva esplosivo

BOLZANO — I carabinieri hanno arrestato Alois Heiss, meranese di 29 anni, che deteneva nel fienile della sua azienda agricola a Meltina, una zona di montagna a metà strada tra Bolzano e Merano, esplosivo già innescato con detonatore.
L'arresto è avvenuto in seguito ad una perquisizione nell'ambito delle indagini che da tempo si svolgono nella zona di Meltina in relazione ai recenti attentati in Alto Adige. Nei giorni scorsi nella stessa zona sono state rinvenute numerose cartucce calibro nove «Parabellum» e armi. Alois Heiss è vicino di casa di Franz Frick, nella cui falegnameria vennero trovate numerose bombe già pronte per l'uso, e che è stato recentemente condannato dal tribunale di Bolzano per alcuni degli attentati compiuti in Alto Adige negli ultimi due anni.
Al detonatore era collegata una miccia a lenta combustione della lunghezza di un metro circa che, se accesa, si sarebbe consumata in tre-quattro minuti. Il candelotto conteneva 150 grammi di gelatina di dinamite prodotta a Mereto di Tomba (Udine). Nel corso della perquisizione è stato trovato un altro detonatore e quattro metri di miccia. Secondo i carabinieri, Heiss era un amico di vecchia data di Frick.

†

E' mancato tragicamente all'affetto dei suoi cari

Stefano Mauro

lasciando nel dolore la mamma SILVIA, il papà PINO, la sorella GABRIELLA con il marito GIORGIO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 novembre 1988

Stefano

Ti ricorderemo sempre:
— zia LINA
— ALDO e GENNY
Trieste, 29 novembre 1988

Partecipano commossi al dolore gli amici: STEFANO BARBURINI e ROBERTO DEPOLO.
Trieste, 29 novembre 1988

Profondamente addolorati per la grave perdita sono vicini a SILVIA i colleghi della Ripartizione XII.
Trieste, 29 novembre 1988

Partecipano al lutto:
— famiglie PERTOT
— ANTONIO FRANCIOSA
— ALDO PETTIROSSO
— GABRIO BRISCHI
Trieste, 29 novembre 1988

Partecipa al lutto: famiglia VERBANAZ.
Trieste, 29 novembre 1988

Ti salutano e Ti ricordano nel cuore con affetto Tua moglie MANUELA, Tua suocera GUERINA, BARBARA, MORRIS e LUISA.
Trieste, 29 novembre 1988

Partecipano al lutto gli zii PAOLO, NINI e MARIA, i cugini STEFANIA, GIANNI, FABIO, RUGGERO con SERENA.
Trieste, 29 novembre 1988

Partecipano al dolore: ANITA e DUCCIO.
Trieste, 29 novembre 1988

Prende parte al lutto: famiglia SPETIC.
Trieste, 29 novembre 1988

†

Si è spento serenamente

Angelo Precali

di anni 86
nato a S. Lorenzo del Pasenatico

Ne danno il triste annuncio il figlio GIORDANO, la nuora EMILIA, i nipoti EROS e CARLA, il fratello GIUSEPPE, le sorelle NORINA, MARIA, EMILIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 30 novembre alle ore 10.45 dal cimitero di Sant'Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 29 novembre 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Olga Pernici

Ne danno il triste annuncio i fratelli FRANCESCO e MARIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 30 novembre alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per S. Antonio in Bosco.
Trieste, 29 novembre 1988

RINGRAZIAMENTO

La famiglia CRUSIZIO ringrazia sentitamente i parenti, gli amici e i condomini dello stabile di via Crispi 64 per le molteplici attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Maria Babich in Crusizio

Trieste, 29 novembre 1988

III ANNIVERSARIO

Agostino Ruggiero

Il tempo non cancella né il tuo ricordo né il nostro dolore.
I tuoi cari
Trieste, 29 novembre 1988

II ANNIVERSARIO

Renato Gratton

La moglie, i figli e i genitori Ti ricordano sempre con amore.
Trieste, 29 novembre 1988

Nel ricordo di

Paolo Mendes

con tanto rimpianto e affetto.
Mamma e familiari
Trieste, 29 novembre 1988

†

Si è spento serenamente

Giuseppe Pacco (Pino)

Ne dà l'annuncio la moglie NERINA assieme ai figli FRANCO e ARMANDO con la moglie LUISA e i nipoti ARIANNA, ALESSANDRO ed EMILIANO.
I funerali seguiranno domani 30 corrente alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 29 novembre 1988

Il consiglio di amministrazione, i dirigenti e i collaboratori della Dec Sistemi Srl Computermarket si associano al lutto del sig. ARMANDO PACCO per la perdita del padre

Giuseppe Pacco

Trieste, 29 novembre 1988

Si associano al lutto del signor ARMANDO PACCO:
— BORIS BATIC
— ALESSANDRO VASCOTTO
Trieste, 29 novembre 1988

Si associano al lutto di DINO:
— CLAUDIO e MARISA
— PAOLO e MARA
— LUCIANO e LOREDANA
Trieste, 29 novembre 1988

Il Consiglio di amministrazione, i dirigenti e i collaboratori della D.E.C. Spa si associano al lutto del signor ARMANDO PACCO per la perdita del padre

Giuseppe Pacco

Trieste, 29 novembre 1988

Partecipano al dolore la cugina ANNA e BORIS.
Trieste, 29 novembre 1988

Partecipano al lutto le famiglie:
— MACCA
— LOI
— PARO
— MORONI
Trieste, 29 novembre 1988

†

Circondata dall'affetto dei suoi cari è serenamente spirata

Nora Boscolo ved. Steno

Profondamente addolorati lo annunciano il figlio TULLIO con SILVANA DESSANTI, il cognato dott. EGEO STENO con la moglie ANITA e la cognata POMPEA STENO.
I funerali seguiranno mercoledì 30 novembre alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 novembre 1988

Prende viva parte al lutto il cugino geom. BRUNO PARENZAN.
Trieste, 29 novembre 1988

†

Si è spenta serenamente

Margherita Radivo ved. Radivo

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, il genero, i nipoti, i pronipoti, la sorella e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 29 novembre 1988

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo personalmente i familiari di

Pierina Viola ved. Santin

ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorarne la memoria.
Muggia, 29 novembre 1988

I familiari di

Ida Listuzzi

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 29 novembre 1988

II ANNIVERSARIO

Albagloria Zotti in Zuliani

Marito, figlia, figlio, genero, nuora, nipoti e parenti tutti La ricordano con immutato affetto e rimpianto.
Trieste, 29 novembre 1988

I ANNIVERSARIO

Vincenza Letizza

Sempre nei nostri cuori.
Le figlie
Trieste, 29 novembre 1988

†

Non piangete la mia assenza sentitemi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal cielo come vi ho amato in terra.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Roberto Klun

Ne danno il triste annuncio, la mamma, papà, le sorelle TAMARA e BARBARA, il cognato MARCO e il piccolo MICHAEL, nonna EMMA, zii, zie, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 30 novembre alle 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Cattinara.
Trieste, 29 novembre 1988

Roberto

sarai sempre nei nostri cuori: MAURIZIO, FABIANA, GIANFRANCO e CINZIA.
Trieste, 29 novembre 1988

Partecipano al lutto della famiglia i COSCRITTI nell'ANNO '63.
Resia, 29 novembre 1988

Siamo vicini: famiglia LUCHI.
Trieste, 29 novembre 1988

Partecipano al dolore della famiglia: amici e dipendenti SIRAM.
Trieste, 29 novembre 1988

Partecipano commosse famiglie: GIORGI, STEIN e IACOPICH.
Trieste, 29 novembre 1988

Partecipano al lutto i dirigenti, l'allenatore, i giocatori dell'A.S. COSTALUNGA:
— SERGIO e NEVIA
— VALENTINO e KATIA
— ERMINIO e DANIELA
Trieste, 29 novembre 1988

Partecipa al dolore: famiglia CARBONE.
Trieste, 29 novembre 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Federico Cosma

Ne danno il triste annuncio la moglie LINA, i figli WALTER e LAURA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 29 novembre 1988

Partecipa al lutto:
— famiglia BATTISTELLI
Trieste, 29 novembre 1988

Partecipano al dolore:
— PAOLO PATRONO e famiglia
Trieste, 29 novembre 1988

Commossi partecipano il fratello, la moglie e famiglie PAPINUTTI.
Trieste, 29 novembre 1988

Si associano al dolore gli amici: EZIO, LUCIANO, PAOLO PIZZULIN, SANDRO BANDEL, EDI, ERVINO, ERMANNO, GIORGIO e il Bar LUCIA.
Trieste, 29 novembre 1988

E' mancata il 27 novembre la nostra cara zia

Pavla Sancin ved. Kieser

Ne danno il triste annuncio i nipoti MILEVA, DAVORIN, LICINIO con le famiglie.
I funerali seguiranno giovedì 1.o dicembre alle 11.45 dalla via Pietà alla Chiesa e Cimitero di Servola.
Trieste, 29 novembre 1988

IV ANNIVERSARIO

Federico Indrigo

Sono passati quattro tristi anni. Non potrò mai rassegnarmi ad aver perduto un uomo meraviglioso che mi era tanto caro. Con grande rimpianto che non avrà mai fine
la desolata moglie MARIA
Trieste, 29 novembre 1988

Nel I anniversario della scomparsa di

Enzo Buzzerio

i suoi cari Lo ricordano con immutato amore.
Trieste, 29 novembre 1988

†

Ci ha lasciati improvvisamente

Roberto Stewart

Ne danno il triste annuncio i genitori, il fratello, i figli e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani 30 novembre alle 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 29 novembre 1988

Ciao

Roby

Ti ricorderanno gli amici della BANCOOP.
Trieste, 29 novembre 1988

Gli iscritti e i dirigenti della CISNAL esprimono profondo dolore per la scomparsa dell'amico e camerata

Roberto Stewart

Trieste, 29 novembre 1988

Partecipano commossi: famiglia BAJAC, RACHELE, ELEONORA e PATRIZIA.
Trieste, 29 novembre 1988

Vicine ai familiari e all'amatissimo figlio e nipote

Robert Stewart

la mamma ARMANDA, la sorella PAOLA e nonna ARABELLA ISERSI.
Trieste, 29 novembre 1988

Con dolore partecipa fam. URBAZ.
Trieste, 29 novembre 1988

†

Sabato 26 corr. si è spento l'
ING.

Alberto Polli

Volontario Giuliano

Addolorato lo annuncia il cognato RENATO FERRARI, insieme ai nipoti ERIKA e DANIELE FERRARI, ORNELLA, MARIELLA, VITTORIO POLLI.
I funerali partiranno da via Pietà oggi alle ore 11.30.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 29 novembre 1988

Si associano al lutto per la perdita del Caro Amico: LINA e RITA.
Trieste, 29 novembre 1988

Rimpiangono il caro amico ALBERTO, STEFI, LUCIANO e MARINA.
Trieste, 29 novembre 1988

Partecipano con dolore: ANNINA e PINA.
Trieste, 29 novembre 1988

†

E' mancata al grande affetto dei suoi cari

Giovanna Grill ved. Moggi

A tumulazione avvenuta, l'annunciano il figlio GIORGIO con ALENKA e gli adorati nipoti KAY e MARK.
Trieste, 29 novembre 1988

Il giorno 26 novembre in Roma è venuto improvvisamente a mancare il
COMMENDATORE

Virgilio Favara

Cavaliere di Vittorio Veneto

Partecipano con dolore la moglie e i nipoti tutti.
Trieste, 29 novembre 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Maria Pierobon in Millo (Mariella)

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro immenso dolore.
Trieste, 29 novembre 1988

OLP / IL NO DI WASHINGTON AD ARAFAT

Gli Stati Uniti non recedono

Ma non si opporranno alla riunione dell'assemblea Onu a Ginevra

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — L'amministrazione Reagan non recederà dal no all'ingresso di Arafat negli Stati Uniti, ma non si opporrà nemmeno al suo discorso davanti all'assemblea dell'Onu se questa, come ormai pare sicuro, si trasferirà ai primi di gennaio a Ginevra.

L'«ammorbidimento» dell'atteggiamento americano è maturato sotto la pressione delle deplorazioni piovute sul capo di George Shultz, segretario di Stato. Shultz, sabato, aveva negato il visto d'ingresso al leader dell'Olp, definendolo un terrorista. Ma domenica e lunedì era montata all'interno e all'esterno degli Stati Uniti l'onda delle proteste. Ieri è arrivata una conciliante dichiarazionea: gli Stati Uniti non diranno no a Ginevra, come sede provvisoria del dibattito sulla questione palestinese, che si sarebbe invece dovuto svolgere nella sede naturale dell'Onu, New York.

Il capo della delegazione giordana, che ieri ha avanzato la richiesta di voto, non ha escluso però che anziché Ginevra l'assemblea straordinaria si tenga a Vienna. Entrambe le città, Ginevra e Vienna, sono le «succursali» europee delle Nazioni Unite. Il voto è previsto per oggi.

Gli Stati Uniti evitano così di ricevere Arafat in casa e anche di ritrovarsi isolati nel no a Ginevra al fianco di Israele. Probabilmente si asterranno, scongiurando un'ennesima crisi dell'Onu.

L'Onu è con noi, dicono a New York gli ambasciatori arabi. Sulla carta dispongono di un'amplissima maggioranza fra i 159 Paesi membri. Se oggi — come pare — chiederanno di votare il trasferimento a Ginevra dell'assemblea generale, potranno contare sul «gruppo dei 77» (i Paesi in via di sviluppo), sul blocco dell'Est europeo e anche su molti Paesi euro-occidentali. Isolati rimarrebbero solo Stati Uniti e Israele.

Il no americano ad Arafat ha prodotto il miracolo di una ritrovata unità araba, come non avveniva dalla guerra del Kippur. Ha prodotto una spaccatura fra le due sponde dell'Atlantico, come non avveniva dal raid sulla Libia. Ha incrinato a Washington la linearità della transizione fra le due amministrazioni. Il presidente Reagan afferma che George Shultz, segretario di Stato, ha fatto bene a negare ad Arafat il visto d'ingresso negli Stati Uniti. Il presidente eletto George Bush si limita a precisare «non sono stato consultato».

Al Palazzo di Vetro s'intrecciano febbrili consultazioni. Gli arabi vogliono sfruttare il momento favorevole e fissare per i primi del prossimo anno, a Ginevra, il dibattito sulla questione palestinese, che era in calendario per giovedì prossimo a New York.

Cercano di cucire un'eterogenea maggioranza, dai Paesi del Terzo Mondo ai Paesi dell'Europa Occidentale. Ma mentre i primi sono pronti alla trasferta, i secondi sperano di convincere Washington a rivedere la decisione. I più attivi sono Italia, Francia e Norvegia fra gli alleati, e la Svezia fra i neutrali.

George Shultz, segretario di Stato, era stato avvertito: un no ad Arafat sarebbe stato molto criticato. Due dei vice di Shultz, Armacost e Murphy, e il generale Colin Powel, consigliere di Reagan per la Sicurezza, erano per la linea morbida. Shultz, nella sua intransigenza, si è lasciato guidare da «personal feelings», dice una fonte americana.

Shultz ha dato maggiore peso ai trascorsi terroristici, attribuiti direttamente o indirettamente ad Arafat, che alla recente conversione moderata. Nel marzo scorso Shultz scampò a un attentato. Durante una visita a Gerusalemme, esplose un'autobomba presso il suo albergo e Al Fatah, il braccio armato dell'Olp, se ne assunse la responsabilità.

All'indomani del gran rifiuto è Shultz il personaggio di centro della polemica. La sua «viscerale» avversione per il terrorismo (così scrive il «New York Times») richiama altre polemiche. Fu Shultz a volere l'impiego della forza militare contro i Paesi che appoggiano il terrorismo. Favorì la spedizione in Libano e il bombardamento della Libia. L'allora segretario alla Difesa Caspar Weinberger era contrario. In Libano andò male. In Libia bene. Shultz si oppose anche alla cosiddetta Iranian Connection, l'Irangate di Reagan che puntava a salvare gli ostaggi.

OLP / D'ACCORDO

Reagan dietro Shultz

Mai arrendersi al terrorismo

WASHINGTON — Il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan si è detto pienamente d'accordo con la decisione del segretario di stato americano George Shultz di non concedere il visto d'ingresso al capo dell'Olp Yasser Arafat, che avrebbe dovuto parlare del problema palestinese all'assemblea generale dell'Onu.

L'amministrazione non poteva correre il rischio di mostrarsi arrendevole nei confronti del terrorismo agli occhi del mondo, ha spiegato Reagan, giustificando in pieno l'operato del Dipartimento di Stato.

«La decisione di concedere o meno ad Arafat il visto d'ingresso negli Stati Uniti rientrava nella specifica competenza del segretario di Stato», ha aggiunto il capo della Casa Bianca.

Per quanto riguarda i rapporti tra Washington e l'Olp è stato chiesto a Reagan se alle recenti dichiarazioni dell'Olp gli Stati Uniti abbiano risposto con messaggi sufficientemente costruttivi, atti a far compiere passi avanti al processo di pace in Medio Oriente. La risposta del Presidente è stata: «Penso che siano stati gli altri a mandare un segnale sbagliato, dando prova di arrendevolezza».

Nel frattempo a riprova della responsabilità dell'Olp in attività terroristiche, il portavoce americano Marlin Fitzwater ha citato il caso del palestinese Abu Abbas «che ha un posto nel governo dell'Olp e ha avuto un ruolo nell'uccisione di Leo Klinghoffer», il concittadino americano assassinato durante il dirottamento della nave «Achille Lauro».

Secondo Fitzwater l'Olp non si è spinta ancora abbastanza avanti nel riconoscimento del diritto di Israele a esistere e nella denuncia del terrorismo: «Non c'è stato molto cambiamento» ha concluso.

OLP / «LA MODERAZIONE NON SERVE A NULLA»

Arafat minaccia: «Potrei fare marcia indietro»

Gheddafi e l'Olp chiedono ai Paesi arabi di rivedere le relazioni con gli Usa

BEIRUT — Il leader libico Muammar Gheddafi ha lanciato un appello ai Paesi arabi perché interrompano le relazioni con gli Stati Uniti dopo il rifiuto di Washington di concedere il visto per gli Usa al leader dell'Olp Yasser Arafat.

«Davanti all'arroganza americana... gli arabi non hanno altra scelta che rompere le relazioni» con gli Usa, ha scritto Gheddafi in una lettera indirizzata ai «Re e ai presidenti arabi», secondo quanto ha annunciato l'agenzia libica Jana.

L'agenzia ha inoltre aggiunto che Gheddafi ha inviato altre lettere a tutti i Paesi rappresentanti alle Nazioni Unite, invitandoli a fare pressioni perché il quartier generale delle Nazioni Unite sia spostato da New York.

Dal canto suo il portavoce dell'Olp a Tunisi, Ahmed Abderrahman, ha indicato che l'organizzazione auspica la riunione di un summit arabo straordinario, che dovrebbe rimettere in discussione i rapporti tra Paesi arabi e Stati Uniti dopo la vicenda del visto negato ad Arafat.

Il portavoce ha inoltre chiesto all'assemblea generale dell'Onu di adottare «l'atteggiamento che occorre e di dire chiaramente che gli Stati Uniti hanno violato l'accordo» con le Nazioni Unite che regola l'attività della sede di New York.

Nel corso di una conferenza stampa a Bagdad, Arafat ha definito come una «flagrante violazione delle norme internazionali e degli accordi sulla sede» dell'Onu la decisione del segretario di stato americano Shultz, decisione che, a detta di Arafat, «dimostra la sua totale parzialità a favore di Israele».

«Durante l'ultima riunione del Consiglio nazionale palestinese abbiamo impugnato il ramoscello d'ulivo, ma io potrei avere il coraggio di convocare ancora una volta il Cnp per proclamare che tale decisione non è servita a nulla», ha dichiarato ancora Arafat.

Il capo dell'Olp ha infine sottolineato che «il mondo intero è testimone che gli Stati Uniti erano all'origine dell'assenza di progressi nel processo di pace in Medio Oriente, nonostante l'accordo delle due superpotenze per risolvere la questione palestinese».

A Cipro un esponente dell'ufficio di rappresentanza dell'Olp, che ha chiesto di non essere citato, ha detto che la linea dei palestinesi «rimarrà quella fissata ad Algeri», ma ha espresso timori che la decisione americana favorisca i «radicali» filo-siriani e costituisca «un pericoloso precedente per i dibattiti sul Medio Oriente al Palazzo di vetro».

I gruppi minoritari palestinesi con sede a Damasco hanno commentato che «le concessioni non pagano» e nella tarda mattinata di ieri il ministro siriano degli Esteri, Farouk El Sharaa, ha dichiarato che il suo Paese «non è rimasto sorpreso» dal visto negato ad Arafat.

Sharaa, come di consueto, non ha criticato gli Usa in generale, ma l'amministrazione uscente di Ronald Reagan, che ha «stabilito e consolidato» l'«alleanza strategica Usa-Israele». La Siria critica da posizioni radicali la «leadership» palestinese di Arafat.

Un sostanziale alleato degli Usa nella regione, invece, l'Arabia Saudita, ha chiesto che Washington riveda la sua decisione. E sempre nella giornata di ieri il sottosegretario agli Esteri del Kuwait, Saud Al-Osaimi, ha convocato l'ambasciatore americano nello sceiccato, Nathaniel Howell, per esprimere, ha informato la Kuna, il «profondo rammarico» per la decisione, che tra l'altro «va contro gli accordi assunti dagli Usa per ospitare il quartier generale dell'Onu».

ISRAELE / GOVERNO

Laburisti e Likud verso l'alleanza?

GERUSALEMME — Dopo l'ennesimo fallimento delle trattative con i sette partiti dell'estrema destra israeliana, il blocco del Likud ha accettato una serie di condizioni che potrebbero aprire la strada alla formazione di una nuova «grande coalizione» di governo con i laburisti di Shimon Peres. Al termine di due ore di dibattito, i dieci esponenti del blocco conservatore che ricoprono incarichi ministeriali hanno concesso a Yitzhak Shamir l'autorizzazione a incontrarsi con Peres nelle prossime ore. Shamir sarà pronto a concedere ai laburisti quanto loro negato ancora la scorsa settimana: il ministero della Difesa.

La decisione chiude sette giorni di intensa attività politica iniziata con l'elezione a presidente della Knesset di Dov Shilanski (un falco che ha già chiesto la rinascita a nuova grandezza dello Stato d'Israele), segnata dalla rottura delle trattative tra i due maggiori partiti israeliani e conclusasi con la mancata intesa tra Likud e ultraortodossi.

Il dialogo tra Likud e destre ufficialmente non è stato interrotto. Anche ieri Shamir si è visto con i rappresentanti di quattro partiti. Ma successivamente si è incontrato con i principali esponenti della sua formazione politica per ottenere l'assenso a riprendere i colloqui con Peres e i laburisti.

«Noi tutti riteniamo che è nostro dovere dar vita a un governo sotto la nostra leadership», ha spiegato di fronte ai colleghi conservatori il leader del Likud, che tra una settimana dovrà riferire al Presidente della Repubblica su come procedono i tentativi per la costituzione del nuovo esecutivo. «Ma siccome non ci preoccupiamo solo degli interessi del partito, quanto piuttosto del benessere generale del Paese», siamo giunti alla conclusione che «da questo punto di vista sia preferibile un governo basato su un consenso più ampio».

ISRAELE / TERRITORI

L'ascesa di «Hamas»

I fondamentalisti in sciopero

GERUSALEMME — Il Movimento di resistenza islamico (Hamas, «concorrente dell'Olp») ha proclamato tre giorni di sciopero generale: oggi, in coincidenza con l'anniversario della risoluzione delle Nazioni Unite del 1947 sulla spartizione della Palestina, l'8 e il 9 dicembre per marcare la fine del primo anno di rivolta e l'inizio del secondo.

Sono decine di migliaia i musulmani dei territori occupati che aderiscono o simpatizzano con le idee dell'«Hamas». Secondo esperti, interpellati dal quotidiano israeliano «The Nation», la crescita del movimento è stata tale che oggi si pone come il principale rivale dei movimenti nazionalisti secolari palestinesi, come l'Olp di Yasser Arafat. Gli esperti stimano che circa il dieci per cento della popolazione della Cisgiordania e soprattutto della striscia di Gaza aderisca all'Hamas.

I sostenitori dell'Hamas sono convinti che «la creazione di uno stato palestinese non risolverà il problema palestinese e non porrà fine alla guerra santa contro la presenza d'Israele in Palestina». La carta costituzionale del movimento afferma tra l'altro che «il giorno del giudizio non arriverà fino a quando i musulmani non combatteranno contro gli ebrei e li uccideranno».

Secondo il giornale, che cita imprecisate fonti, la struttura dell'Hamas è simile a quella di altre «fratellanze» presenti nel mondo arabo con al vertice un comando nazionale, cui sono affiliate delle cellule locali.

Gli attivisti o membri a pieno titolo devono superare con successo un periodo di prova di almeno sei mesi e devono presentare un giuramento di fedeltà ai principi della «Jihad», la guerra santa contro tutti gli «infedeli».

ISRAELE / DIPLOMAZIA

A Mosca di soppiatto

Alto funzionario parte senza placet

GERUSALEMME — La visita di Avraham Tamir, direttore generale del ministero degli Esteri israeliano a Mosca (mai dopo il 1967 un funzionario israeliano così elevato aveva messo piede nella capitale sovietica), rischia di dimostrarsi imbarazzante dal punto di vista diplomatico perché non è stata autorizzata dal governo israeliano.

Tamir è giunto ieri a Mosca per una visita di 36 ore per consultarsi con la delegazione consolare israeliana in Urss. Sembra, stando alle dichiarazioni ufficiali, che non avesse ottenuto il benestare del ministro degli Esteri Shimon Peres.

«Peres non sarà certo contento, è stato colto di sorpresa», ha detto un portavoce. «Siamo venuti a sapere di questa visita solo dopo che l'aereo di Tamir aveva già preso il volo. A quanto pare era convinto che non ci fosse bisogno di consultarsi per una visita che giudicava di natura tecnica, ma non tutti al ministero sono di quest'idea».

SCONTRI TRA FAZIONI SCIITE

A Beirut la strage continua

I combattimenti hanno causato finora quaranta morti e 86 feriti

BEIRUT — Cinque persone sono morte e altre tredici sono rimaste ferite nel corso di scontri avvenuti la scorsa notte a Beirut tra fazioni sciite rivali, nonostante la minaccia dei militari siriani di sparare a vista per porre fine ai combattimenti che si susseguono da sei giorni, e che hanno causato finora quaranta morti e 86 feriti.

Miliziani di Amal e della Hezbollah filo-iraniana si sono dati battaglia per quaranta minuti, la scorsa notte, nei pressi dell'ambasciata iraniana, nel quartiere di Jnah, prima dell'intervento dei siriani che ha posto temporaneamente fine agli scontri a fuoco.

Il comando siriano di stanza nella capitale libanese aveva fissato per l'una di ieri (la mezzanotte ora italiana) la scadenza entro la quale tutti i miliziani dovevano ritirarsi dalle strade; la polizia ha precisato che i siriani non hanno ancora messo in pratica la minaccia di sparare a vista contro le persone implicate negli scontri.

Ieri il quotidiano «As-Safir» ha riferito che i siriani intendono disarmare le milizie di Beirut Ovest, prima di affrontare quelle arroccate nei sobborghi meridionali della città, teatro degli scontri della scorsa settimana; l'esercito di Damasco, intervenuto in Libano nel '76 su mandato della Lega Araba, non è però riuscito a riportare la calma nella travagliata capitale libanese.

Tra uno sparo e l'altro, ieri Amal e Hezbollah hanno proceduto allo scambio di oltre 40 prigionieri, sotto imposizione dei militari siriani. A quanto si è appreso, Hezbollah ha rilasciato 32 miliziani di Amal e quest'ultimo movimento ha liberato una decina di fondamentalisti. Altri scambi di prigionieri dovrebbero seguire, è stato riferito.



Due soldati siriani presidiano una zona di Beirut Ovest. I siriani sono intervenuti per porre fine a sei giorni di battaglia nelle strade tra due opposte fazioni, che hanno causato 40 morti e 86 feriti.

ALGERIA

Presidenza a Benjedid?

ALGERI — Circa cinquemila delegati al congresso straordinario del partito unico algerino, il Fronte di liberazione nazionale, designeranno oggi il candidato unico alla carica di segretario generale, che implica automaticamente anche l'elezione alla presidenza della Repubblica per il prossimo quadriennio. Il terzo mandato di Chadli Benjedid, alla guida dello Stato e del partito unico, scade a febbraio. Chadli nel suo rapporto al congresso ha mantenuto il silenzio sulla questione senza domandare una rielezione alle due cariche e senza proporre un successore, lasciando ai congressisti la «libera scelta».

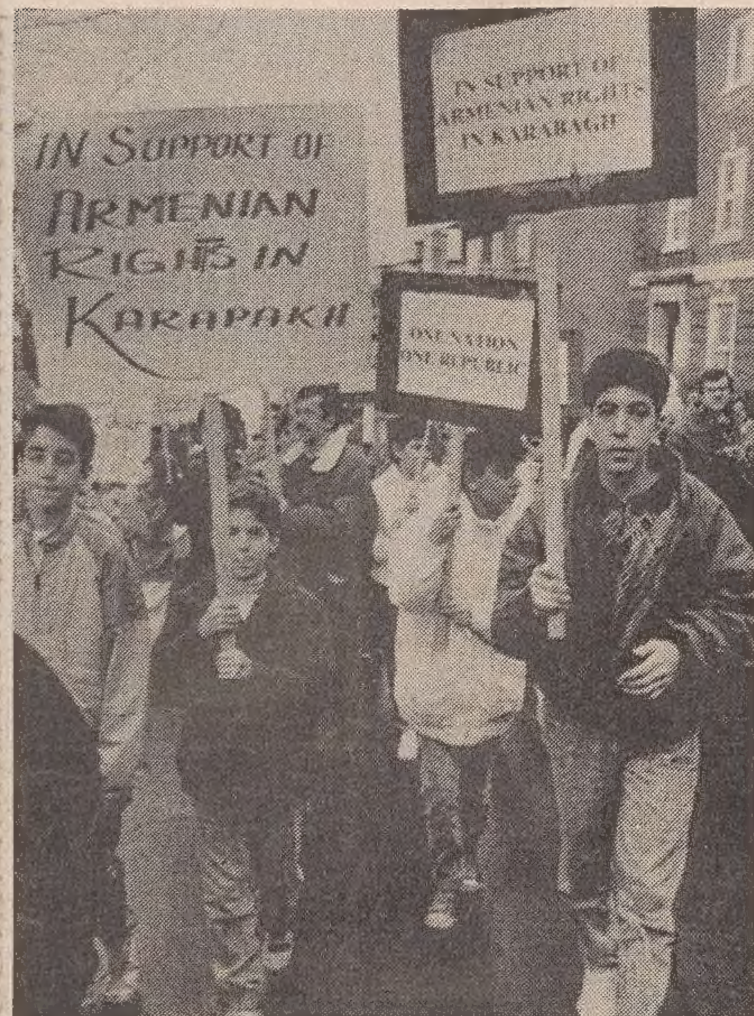
L'elezione di Chadli dipende soprattutto dai militari, che costituiscono un buon terzo dei delegati alla sessione straordinaria, per tradizione poco inclini al processo di liberalizzazione politica annunciato dal segretario generale uscente.

Il segretario generale uscente aveva quindi proposto la formazione di «correnti» in seno al partito unico, la possibilità di candidature «anche fuori dal partito» nelle future elezioni locali e politiche, riforme dell'informazione, della giustizia, della politica economica. Ieri Chadli ha definito i militari «salvatori della patria» con un chiaro riferimento allo stato d'assedio imposto in ottobre per sedare la rivolta del pane.

URSS / LA SCOPERTA DELLO STATO MULTINAZIONALE

Quell'esplosivo mosaico

La «perestroika» deve fare i conti con centotrenta nazionalità ed etnie



Ragazzi armeni della comunità di Montreal (Canada) manifestano davanti al locale consolato sovietico per le violenze contro i loro connazionali in Azerbaigian.

MOSCA — Il problema delle nazionalità — sullo sfondo dei tumulti nel Caucaso, e del «niet» di Mikhail Gorbacev alle richieste estoni sulla «sovranità» — torna alla ribalta, in Urss, durante la sessione del Soviet supremo (parlamento bicamerale) che si confronta proprio su quello che appare «il vanto e la croce dei soviet».

Formalmente, il Soviet supremo deve votare sulla riforma istituzionale voluta dal segretario generale del Pcus, e presidente del presidium del Soviet supremo, Gorbacev, cioè su alcuni emendamenti alla costituzione e sulla legge per l'elezione del congresso dei deputati del popolo (che, a loro volta, dovranno eleggere il Soviet supremo, oggi eletto direttamente dalla base). La riforma, voluta per «rafforzare il "centro"», è stata vivacemente criticata dai soviet supremi di Estonia, Lettonia, Lituania, Georgia e Armenia. Secondo i parlamenti di queste repubbliche; le «modifiche» alla costituzione restringono la «sovranità» delle quindici repubbliche federate dell'Urss. Una «sovranità» che, dice la costituzione («vecchia» e «riformata») ipotizza anche il diritto alla «secessione». Se baltici e caucasici hanno soltanto protestato, solo gli estoni

Oltre alle tensioni tra centro e periferia (vedi il caso Estonia) vi sono conflitti tra repubbliche (come l'Azerbaigian e l'Armenia)

hanno fatto un ulteriore, clamoroso passo: hanno rivendicato il diritto di veto sulle leggi pan-sovietiche, per quanto riguarda la loro applicazione nella loro repubblica, e hanno dichiarato di «esclusiva proprietà» dell'Estonia la terra, il sottosuolo, le acque della repubblica.

Il Presidium del Soviet supremo, riunitosi sabato, ha dichiarato «nulle» le decisioni estoni, e Gorbacev, in un discorso trasmesso domenica anche alla televisione ha spiegato a lungo che, se passasse la «linea» degli estoni, «si dissolverebbe» l'Urss. Tuttavia, il capo del Cremlino ha insistito a lungo sulla necessità che sia ben chiaro a tutti, sempre, che «l'Urss, la nostra casa comune, è uno stato multi-etnico», e che occorre potenziare tutte le nazioni e le nazionalità del paese. Dunque, se ha detto «niet» agli estoni, Gorbacev è parso ben consapevole che occorrerà dire anche dei «da» (sì) alle repubbliche, al fine di ideare un reale spessore alla loro «sovranità».

In Urss — un gigante di oltre ventidue milioni di chilometri quadrati, con 287 milioni di abitanti — ci sono quindici repubbliche federate. In queste repubbliche sovrane, ci sono poi venti repubbliche, otto regioni e dieci distretti autonomi. Complessivamente, vivono in Urss 130 nazioni ed etnie.

Questo mosaico è, al tempo stesso, il vanto e la croce dell'Urss: «vanto» perché si è fatto un grande sforzo per far convivere popoli di lingue e tradizioni molto diverse, «croce» perché spesso vi è tensione non solo tra il centro e la periferia (come nel caso dell'Estonia), ma anche tra repubblica e repubblica.

E' quanto accade nel Caucaso, con la contesa tra azeri e armeni. Tra i primi (musulmani) e i secondi (cristiani) vi è una ruggine antica e contrasti recenti, come la vicenda del Nagorni-Karabakh, regione autonoma (180 mila abitanti, armeni all'80 per cento) affidata nel 1923 all'Azerbaigian. Gli armeni, prima costretti al silenzio, con l'avvio della «Perestroika» hanno cominciato ad alzare la voce. Dall'inizio di quest'anno nel Nagorni si sono susseguiti scioperi e manifestazioni per chiedere la riannessione all'Armenia, appoggiate da Erevan (capitale dell'Armenia). E gli azeri hanno risposto scatenando una serie di violenze contro gli armeni.

Difendere le «nazionalità» quindi, non è semplice. In Lettonia, solo il 54 per cento della popolazione è lettone, i russi sono il 40 per cento. In Kirghizia i kirghizi sono solo il 48 per cento, i russi quasi il 30. Nel Kazakistan i russi hanno la maggioranza, con il 41 per cento, mentre i kazaki rimangono al 36 per cento. Il timore spesso espresso dalle nazionalità più deboli di essere «russizzate» sembra avere qualche fondamento. E' con questo mosaico che deve far i conti la «Perestroika».

TRANSILVANIA

E ora Ceausescu fa ruspa indietro

VIENNA — Nicolae Ceausescu sembra avere rinunciato alle intenzioni di radere al suolo migliaia di villaggi di contadini in Transilvania in quello che era stato annunciato come un piano per la riorganizzazione dell'agricoltura nazionale. La misura aveva suscitato le proteste dell'Occidente e dell'Ungheria, la quale temeva che dietro al programma si nascondesse l'intenzione di sdradicare dalla loro cultura i quasi due milioni di contadini di origine ungherese che tuttora vivono nella regione. Senza menzionare le critiche giunte dalla comunità internazionale, Ceausescu, intervenuto nel corso di una riunione del comitato centrale del partito comunista romeno, ha sottolineato la necessità di mantenere così come sono alcune comunità contadine. Motivazione ufficiale: la necessità di non spopolare la campagna.

«Quanto abbiamo in mente» — ha spiegato il «conducator» — è la preservazione di un certo numero di comunità e, in alcune regioni, addirittura lo sviluppo di alcuni centri la cui popolazione è diminuita nel corso degli ultimi anni».

Il processo di spopolamento» della campagna romena è dovuto all'emigrazione della popolazione contadina verso le città, in cerca di un lavoro in fabbrica e di un salario maggiore di quello percepito nelle aziende agricole. «Questo è il motivo per cui c'è bisogno di misure risolutive allo scopo di prevenire l'abbandono degli insediamenti rurali».

Per annunciare la sua nuova politica agricola, Ceausescu ha scelto il primo dei tre giorni che il comitato centrale del partito ha deciso di dedicare ai piani economici che saranno validi fino al duemila. La riunione del massimo organo del partito si tiene con circa due mesi di ritardo sul previsto, a causa delle condizioni disastrose dell'economia nazionale e proprio della questione dei villaggi in Transilvania, oggetto anche di colloqui, conclusisi con un nulla di fatto, tra il governo di Bucarest e quello di Budapest.

«E' chiaro che Ceausescu sta ritrattando le sue dichiarazioni dei tempi scorsi», sostengono fonti dello stesso partito comunista romeno «non però a causa delle critiche della comunità internazionale, ma per la mancanza di denaro e mezzi».

Il cambiamento di parere, a ogni modo, potrebbe essere solo una mossa tattica, o almeno si tratterebbe della messa in sonno di un piano che, se realizzato, impedirebbe di mantenere la promessa finora disattesa di procurare a ogni singolo romeno 70 chili di carne nel corso dei prossimi 12 mesi.

AUSTRALIA

Spari, caso diplomatico

SYDNEY — L'ambasciatore jugoslavo Boris Cizelj è stato convocato al dipartimento degli Esteri australiano a Canberra per chiarimenti sul ferimento a colpi di arma da fuoco del tredicenne Joseph Tokic avvenuto domenica pomeriggio fuori del consolato jugoslavo a Sydney durante una dimostrazione di protesta di nazionalisti croati. Il ragazzo è stato colpito al collo da una pallottola poi rimossa dai sanitari dell'ospedale «San Vincenzo» dove era stato trasportato d'urgenza. Sembra certo che un agente dei servizi di sicurezza jugoslavo sia l'autore del ferimento e il ministro degli Esteri australiano Gareth Evans ha subito detto che qualsiasi richiesta d'immunità diplomatica verrà respinta. Il ragazzo è grave ma non si dispera di salvarlo. I colpi sono stati sparati quando quattro giovani dai 15 ai 19 anni avevano preso a scalare il muro di cinta del consolato tentando di strappare la bandiera dal pennone. L'ambasciatore Cizelj ha accusato la polizia di non proteggere adeguatamente il consolato ma il primo ministro Bob Hawke ha fatto rispondere che «Non ci sono scuse di sorta».

Il governo jugoslavo si era detto subito disposto a collaborare con l'inchiesta, ma nonostante ciò ha impedito ieri alla polizia australiana di interrogare il dipendente del consolato che si ritiene abbia sparato i colpi che hanno ferito il ragazzo. La polizia australiana ha detto che le autorità consolari non hanno neanche voluto consegnare l'arma con cui sarebbero stati sparati i colpi. Un portavoce della polizia ha aggiunto che un mandato d'arresto è stato emesso contro lo sparatore. «Ignoriamo se egli benefici o meno dell'immunità diplomatica e crediamo che sia di orgine jugoslava». Il primo ministro Bob Hawke ha dichiarato al Parlamento che l'uso di armi da fuoco «è totalmente inaccettabile, qualunque sia la natura della provocazione», mentre l'agenzia jugoslava «Tanjug», riferendo l'episodio, parla di «legittima difesa».

POLONIA

Solidarnosc Nuovo «no»

VARSAVIA — Jaruzelski, parlando davanti alla Conferenza nazionale dei sindacati ufficiali conclusasi domenica, ha sottolineato che «i lavoratori hanno bisogno di sindacati forti che uniscano e non dividano la classe operaia e non distruggano la pace sociale. Noi — ha aggiunto — ci opponiamo alla trasformazione del movimento sindacale in strumento della lotta politica e della manipolazione», e ha concluso: «la decisione definitiva spetta agli stessi sindacalisti, ma deve essere conforme agli interessi vitali della economia e al bene supremo della Polonia».

Dalla tribuna della conferenza gli ha subito risposto il leader dei sindacati ufficiali Miodowicz, membro dell'ufficio politico, il quale ha detto che «ci sarà un solo sindacato in ogni impresa sino a quando ci sarà un solo direttore e una sola cellula del partito». I 1550 delegati alla conferenza hanno successivamente approvato la linea di Miodowicz anche se non sono mancate critiche. In particolare Henryk Koscielski, capo dei sindacati ufficiali ai cantieri «Lenin» di Danzica ha definito la chiusura dell'azienda «una decisione puramente politica» contraria a considerazioni economiche, dato il grande margine di profitto fatto registrare quest'anno dai cantieri.

La linea politica ufficiale, condivisa dall'Opzz, contraria alla legalizzazione di «Solidarnosc» ha recentemente determinato un grave stallo nei negoziati per la «tavola rotonda» che rischia, secondo l'opposizione, di essere definitivamente messa da parte.

Negli ambienti di «Solidarnosc» si ritiene che dopo le premesse fatte dal ministro dell'Interno gen. Czeslaw Kiszczak a Walesa su un futuro riconoscimento del sindacato, il potere abbia fatto completa marcia indietro. Un voltafaccia coinciso, secondo l'opposizione, con la nomina a primo ministro di Mieczyslaw Rakowski.

URSS / L'INDIGNAZIONE DI AZNAVOUR

In Azerbaigian sono «selvaggi»

Delusione per l'atteggiamento dei governi occidentali

PARIGI — Charles Aznavour, il cantante francese di origine armena, ha ieri espresso la sua indignazione di fronte ai «massacri» di cui sarebbe vittima la minoranza armena della repubblica sovietica dell'Azerbaigian ed ha definito «selvaggi sanguinari» gli autori delle asserite violenze.

Memore delle stragi di settanta anni fa raccontategli da chi, nella sua famiglia, visse quella tragedia in prima persona, Aznavour si è sfogato con il quotidiano francese «France Soir» ed ha criticato i governi occidentali che — secondo lui — si preoccupano principalmente di non indispettire Mosca per non compromettere le esportazioni.

«Davanti a questi massacri siamo impotenti, che fare, manifestare davanti alle ambasciate? — si chiede il cantante — con quello che sta accadendo in Azerbaigian non si potrà più continuare a negare il genocidio degli armeni perpetto tra il 1915 e il 1917.

«Questi turchi dell'Azerbaigian, questi musulmani restano dei selvaggi, non sono cambiati — ha proseguito — che possono fare gli armeni?

«Sono appena tre milioni contro 50 o 60 milioni di musulmani che li circondano, è il vecchio odio contro i cristiani che riesplode, le questioni territoriali non c'entrano, tutti possono vedere come questi bruti sanguinari si sono scatenati contro donne e bambini».

Charles Aznaourian — questo è il vero nome del cantante — è nato a Parigi 64 anni fa da un emigrato armeno che nella capitale francese aveva aperto un ristorante. Per la sua terra di origine, l'artista ha sempre professato un grande amore.

Nella sua intervista a «France Soir», Aznavour ha manifestato parecchia delusione per l'atteggiamento che i governi occidentali hanno assunto di fronte alla crisi.

«Non si dirà niente di più di quanto non sia già stato detto, si preferirà sacrificare un intero popolo a causa di alleanze di vario tipo», ha detto il cantante aggiungendo che è la disoccupazione, più del destino degli armeni, a preoccupare i politici.

URSS / PARLA IL LEADER AZERO

Il Nagorni deve restare nostro

I ritratti di Khomeini? «Dettagli insignificanti»

MOSCA — «Vetan-Ogly» (figlio del popolo): così si chiama «in arte» l'operaio ventiseienne diventato uno dei leader delle manifestazioni che in questi giorni stanno scuotendo Bakù, la capitale della repubblica sovietica dell'Azerbaigian, e che ieri è stato intervistato dalle «Izviestia», quotidiano del governo sovietico.

Scrive il giornale: «I comizi di piazza a Bakù hanno fatto emergere dei leader, la cui parola è attesa e ascoltata. Più spesso degli altri appare sulla tribuna un giovane che viene ascoltato dalla folla con un'attenzione particolare. Gli basta alzare una mano per fare regnare nella piazza gremita un silenzio perfetto». Questo «leader», «Vetan-Ogly», al secolo Nemat Panakhov, tornitore dello stabilimento meccanico «Tenente Schmidt», ha dato una intervista alle «Izviestia» in cui spiega le ragioni del suo prestigio: «Io so che cosa vuole la folla».

E che cosa vuole la folla? La folla, risponde il «figlio del popolo», vuole che «siano rispettate le decisioni del potere supremo sul Nagorni Karabakh, confermato come parte integrante dell'Azerbaigian sovietico, mentre le autorità di quella regione autonoma hanno di fatto rotto tutti i legami con l'Azerbaigian: è proprio una sfida». Il Nagorni-Karabakh (abitato all'80 per cento da armeni) ha chiesto di essere annesso all'Armenia, ma il Soviet supremo dell'Urss nel luglio scorso ha respinto questa decisione, per cui nella regione sono continuate manifestazioni di protesta, mentre gli azeri a loro volta protestano contro le «pretese» degli armeni.

E questa sarebbe la causa degli scioperi e delle proteste in atto a Baku?. «Il popolo — risponde — è sceso in piazza per protestare contro l'inattività delle autorità repubblicane e federali». «Ma questa protesta non può sfociare in un'altra Sumgait (la città azerbaigiana in cui, in febbraio, in un "pogrom" morirono 26 armeni e sei azeri)?». «Sumgait — dice - è dolore e vergogna del popolo azero. Noi però protestiamo per essere presentati come seguaci dei turchi che nel 1915 effettuarono un genocidio anti-armeno». «E come si spiegano allora un ritratto del leader iraniano Khomeini e una bandiera verde che si è vista a un comizio?». «Sono dettagli che noi stessi condanniamo». Conclude il giornale: «I leader informali hanno un'influenza reale, sebbene, come le risposte di Panakhov mostrano, tante cose sembrano loro semplici. Troppo semplici».

NIPOTE DELL'ULTIMO KAISER

Si suicida per lo strazio

Aveva trovato la moglie morta per eccesso di barbiturici

BOLIVIA

La strage silenziosa

LA PAZ — Sette bambini, di età inferiore ad un anno, muoiono ogni ora in Bolivia (in un anno sono 61 mila) a causa della fame o della malnutrizione. Lo ha reso noto l'Associazione dei medici boliviani, la quale valuta nel 169 per mille la mortalità infantile complessiva nel Paese. I medici rilevano inoltre che il tasso di mortalità infantile è proporzionale al grado di scolarità delle madri, alla condizione socio-economica delle famiglie e alle caratteristiche di salubrità dell'ambiente.

LINZ — Uno dei più illustri esponenti della nobiltà tedesca, il trentaduenne principe di Hannover, Ludwig Rudolf, non ha retto allo strazio della morte della giovane moglie, Isabella, di 26 anni, e si è suicidato dopo aver trovato il corpo di lei, morta probabilmente a causa di un'eccessiva ingestione di barbiturici o altri medicinali.

Secondo quanto riferisce la polizia della città austriaca di Linz, il principe, nipote dell'ultimo imperatore tedesco, il kaiser Guglielmo II, si era allontanato dalla sua abitazione, la cosiddetta «villa della Regina» sulla riva del lago di Traunsee, subito dopo la macabra scoperta. Il suo corpo senza vita è stato rinvenuto a trenta chilometri di distanza, in un bosco con a lato un fucile da caccia.

La coppia si era sposata poco più di un anno fa, nell'ottobre del 1987, e lascia un figlio di otto mesi. La «villa della Regina» è un tradizionale posto di incontro della nobiltà tedesca.

Ha telefonato a un medico poi è uscito e si è sparato

Ecco come si sono svolti i fatti: alle 2.45 della notte tra domenica e lunedì il principe telefona alla Croce rossa di Gmunden riferendo di aver trovato il corpo esanime della moglie, ma quando il medico della Croce rossa arriva alla «villa della Regina», il principe si era già allontanato. Il corpo di Isabelle giaceva in camera da letto, senza vita.

Secondo la polizia, il principe, fatta la telefonata, ha preso il fucile da caccia e ha lasciato la villa in auto. Alle sei e mezzo di mattina veniva trovato il suo cadavere, con un foro da proiettile alla testa.

Nella Germania federale, il fratello del nobile suicida, il principe di Hannover e duca di Brunswick e Luneburg, ha diffuso un annuncio nel quale si dice che Isabelle è morta per un blocco circolatorio provocato dall'ingestione di una «medicina troppo forte». «preso da choc per l'improvvisa morte della moglie, mio fratello, sua altezza reale principe Ludwig Rudolf di Hannover, si è poi tolta la vita», conclude l'annuncio.

La polizia sta indagando se esistono testimoni della duplice tragedia sulla base di alcune voci secondo le quali nella villa si trovavano diversi membri di un complesso musicale.

FLASH

Parroco fugge con perpetua

DUBLINO — E' accaduto nella cattolicissima Irlanda. Il parroco della piccola isola di Aralm è scappato con la perpetua. Il «gregge» ha reagito mettendo all'asta i loro averi. Ma nessuno li ha voluti comperare.

Una gaffe punita

L'AJA — Nel corso di un recente festival dedicato alla cultura olandese, svoltosi in Texas, Eelco Brinkman, responsabile della cultura nel governo dell'Aja, è stato accolto e presentato come ministro belga. Egli appena rientrato in patria ha immediatamente proposto la soppressione dei finanziamenti destinati alla fondazione per gli scambi culturali tra Usa e Olanda, perché — ha spiegato — ha fallito i suoi scopi se non è stata in grado di spiegare ai texani la differenza tra Olanda e Belgio.

Cinquanta feriti

NUOVA DELHI — Almeno 50 persone sono rimaste ferite a Dhaka, capitale del Bangladesh, in seguito a scontri fra polizia e sostenitori di partiti dell'opposizione. Questi ultimi — tra cui soprattutto il partito nazionalista del Bangladesh guidato dalla Begum Khaleda Zia — avevano proclamato per ieri uno sciopero generale contro il governo reclamando le dimissioni del presidente Hussain Mohammad Ershad.

Christina lascia tutto alla figlia Athina

ATENE — L'immensa fortuna di Christina Onassis morta recentemente andrà alla figlioletta Athina, di appena tre anni, avuta dall'unione con Thierry Roussel, il quarto e ultimo marito, dal quale era separata dall'ottobre 1987. Il testamento di Christina è stato pubblicato dal tribunale di prima istanza di Atene su richiesta degli avvocati della famiglia Onassis. L'ereditiera lo aveva stilato di suo pugno, a Ginevra, il 12 ottobre scorso, poco più di un mese prima di morire. Questa circostanza aveva dato adito alle «voci» in base alle quali Christina si sarebbe uccisa, e non sarebbe stata vittima di un inconsapevole abuso di farmaci come hanno dichiarato gli amici argentini dei quali era ospite presso Buenos Aires.

Cinque persone sono indicate nel testamento come incaricate di farne rispettare i vari capitoli. Si tratta Thierry Roussel, del presidente del consiglio direttivo della società armatoriale Stelios Papadimitriu, dei due economisti Paolo Yoannidis e Apostolos Zabellas e dell'avvocato di famiglia Theodoros Ghavriilidis. A Papadimitriu, Yoannidis e Zabellas ha lasciato 300 milioni di dracme ciascuno (tre miliardi di lire).

Il prete «terrorista» imbarazza Londra

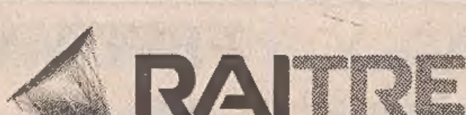
LONDRA — Il trattato di cooperazione anglo-irlandese sarà messo oggi a dura prova se il Governo di Dublino respingerà la richiesta d'estradizione presentata dalla Gran Bretagna nei confronti dell'ex sacerdote cattolico Patrick Ryan, che il Belgio si è già rifiutato di consegnare nei giorni scorsi alla magistratura inglese. Il diniego di Bruxelles ha mandato su tutte le furie il primo ministro Thatcher che minaccia di presentare personalmente le sue rimostranze al primo ministro belga durante il vertice comunitario che si svolgerà a Rodi nei giorni 2 e 3 dicembre. Ryan è accusato di attività terroristiche al servizio dell'Ira. I reati a lui addebitati dalla giustizia britannica sono la complicità in ripetuti traffici internazionali di armi e la partecipazione a una «cospirazione per uccidere». Ma questo particolare crimine non è contemplato dal codice belga: gli elementi di accusa forniti da parte inglese per i traffici di armi sono stati ritenuti a Bruxelles troppo vaghi e approssimativi per giustificare la sollecitata estradizione.



10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle 10. Rubrica. Seconda parte.
11.00 La valle dei pioppi. Sceneggiato. Trentaseesima puntata.
11.30 Ci vediamo alle 10. Rubrica. Terza parte.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Via Teulada, 66. Varietà con Loretta Goggi.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 Fantastico bis. Varietà. Con Giancarlo Magalli.
14.15 Il mondo di Quark. Documenti. «I Boscimani». Seconda parte.
15.00 Cronache italiane. Attualità.
15.30 Nord chiama Sud. Attualità.
16.00 Cartoon Clip. Cartoni.
16.10 Big! Varietà.
17.35 Spaziolibero. Attualità.
17.55 Oggi al Parlamento. Rubrica.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Domani sposi. Varietà.
19.30 Il libro, un amico. Rubrica culturale.
19.40 Almanacco del giorno dopo. Rubrica.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tg1 Sette. Attualità.
21.20 Biberon. Varietà. Con Pippo Franco, Leo Gullotta.
22.20 Telegiornale.
22.30 Notte Rock. Musicale.
23.30 Per fare mezzanotte. Varietà. Con V. Mollica.
24.00 Tg1 Notte.
0.15 Artisti allo specchio. Documenti. «Nino Caruso».



11.00 Tg2 33. Rubrica di medicina. A cura di Luciano Onder.
11.05 Follow me. Corso di lingua inglese.
11.35 L'impareggiabile Franklin. Telefilm. «Scuola serale». Con Tony Randall.
11.55 Mezzogiorno è... Varietà.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Mezzogiorno è... Varietà.
14.00 Saranno famosi. Telefilm. Con Carlo Imperato.
14.45 Tg2 Economia.
15.00 Argento e oro. Varietà.
18.30 Oggi sport. Rubrica.
18.55 Dal Parlamento. Rubrica.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Speciale dal set. Appunti e interviste dal set del film: «IL TRENO DI LENIN». Di Vittorio De Luca.
18.00 Come noi. Documenti.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Il commissario Koster. Telefilm. «Il quarto uomo». Con Siegfried Lowitz.
19.30 Oroscopo. Meteo 2.
19.45 Telegiornale.
20.15 Tg2 Diogene sera.
20.30 «A TRENTA SECONDI DALLA FINE». Film drammatico (1985). Con John Voight, Eric Roberts, Rebecca De Mornay. Regia di Andrei Konchalovsky.
22.25 Tg2 Stasera.
22.35 Master '88. Varietà.
23.35 Tg2 Notte.
24.00 Appuntamento al cinema. Rubrica.
0.15 «INVASIONE DEGLI ULTRACORPI». Film fantascienza (Usa 1956). Con Kevin McCarthy, Dana Wynter, Carolyn Jones. Regia di Don Siegel.



12.00 Meridiana: L'uomo e il suo ambiente. Documenti.
14.00 Telegiornali regionali.
14.30 Dante Alighieri. La Divina Commedia. Lettura di E. M. Salerno. «Paradiso». Canto XIV.
15.00 L'architettura del giardino contemporaneo. Documenti «Europa».
15.30 L'opera in quattro pomeriggi. Musicale. «Lucia di Lammermoor». Con Katia Ricciarelli. Primo atto.
16.35 Black and blue. Varietà.
17.00 Hockey su pista. Sport.
17.30 Geo. Documenti.
18.20 Vita da strega. Telefilm.
18.45 Tg3 Derby. Sport.
19.00 Tg3 Notizie.
19.30 Telegiornali regionali.
19.45 20 anni prima. Documenti.
20.00 Complimenti per la trasmissione.
20.30 Filò. Documenti. Conduce Giorgio Celli.
23.15 Pugilato oggi e ieri. Rubrica. «Oggi».
0.05 Tg3 Notte.
0.20 Pugilato oggi e ieri. Rubrica. «Ieri».

Sean Connery (Italia 1, 20.35)

Radiouno

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Gr1 buongiorno; 6.06: Ondaverde, programma di Lino Matti; 6.40: Cinque minuti insieme: «La Costituzione»; 6.45: Ieri al Parlamento. Le commisioni parlamentari; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Per amore o per forza. Settimanale del Gr1 sui problemi dei minori; 9: Nantas Salvalaggio conduce Radio anch'io; 10.30: Radio anch'io'88 presenta: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.30: Dedicato alla donna, con Marina Pertile; 13.20: Spaziolibero, i programmi dell'accesso. Associazione nazionale cooperative di produzione e lavoro; 13.40: Via Asiago Tenda (Il parte); 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti. Oblò; 16: Il Paginone, rotocalco sonoro di attualità culturale; 17.30: Radiouno jazz '88. A cura di A. Mazzoletti; 17.55: Ondaverde camionisti, di Lino Matti; 18.08: Le voci indimenticabili; 18.30: Musica sera: fogli di album; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox, spazio multicodice; 20: Pangloss, I racconti del mese; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Napoli dei poeti; 21.03: La Rai presenta Radiouno serata. Le indimenticabili... e le altre '88; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata, di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 Sport; 18.56, 22.56: Ondaverde Uno; 19: Gr1 Sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 Ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Fabio Rusconi; 6.05: Titoli di Gr2 Radiomattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore. Incontro quotidiano con la poesia del '900; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Ancora Fantastico; 8.45: Cervo Bianco, romanzo radiofonico di Alberto Gozzi; 9.10: Taglio di Terza, Piero Pratesi legge le terze pagine dei giornali; 9.34: F.O.F. Un salvagente a due posti in un mare d'inganni; 12.10: Gr regionali - Ondaverderegione; 14.45: Vengo anch'io?; 14.15: Programmi regionali; 15: Cristo si è fermato a Eboli, di Carlo Levi. Lettura integrale a più voci dir. da S. Rossi; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio, quotidiano di varia attualità; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiodue sera jazz, coordinato da Paolo Padula; 20.30: Fari accesi; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 Radionotte, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento Flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing Hit 2; 19.26: Ondaverde Due; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodueclassic; 20.45, 23.59: Fm musica; 20.50: Disco novità: il dj ha scelto per voi; 21: Gr2 appuntamento Flash; 21.03: Long playing Hit Due; 22.27: Ondaverde Due; 22.30: Gr2 Radionotte. Chiusura.

Radiotre

6: Preludio; 7: Taccuino; 7.30: Prima pagina. I giornali del mattino letti e commentati da Salvatore Carrubba; 8.30: Concerto del mattino (I parte); 10: Il filo di Arianna. Itineari quotidiani percorsi al microfono; 11: Concerto del mattino (II parte); 12: Foyer, bollenti spiriti, furtive lagrime, sospiri ardenti, incontri, notizie dal mondo dell'opera; 14: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Pomeriggio musicale (II parte); 15.45: Orione, osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Cinema all'ascolto, primi piani sul cinema italiano; 19: Terza pagina, quotidiano di informazione culturale; 19.45: Pomeriggio musicale (IV parte); 21: Dall'auditorium Domenico Scarlatti di Napoli della Rai. Concerto dei finalisti al X Concorso internazionale di violino «Alberto Curci». Direttore Massimo Pradella; 22.50: Selezione da Terza pagina; 23.20: Il jazz, presenta Renzo Nissim; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde Notte; 23.31: Le nuove frontiere; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del FVG; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Rai regione. Giornale radio del FVG; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15: Rai regione. Giornale radio del FVG; 15.15: Nord Est Musica, Controcanto; 18.30: Rai regione. Giornale radio del FVG.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Nel nostro spazio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Mario Ursic: «Le avventure di un teatro di provincia ovvero il diario di Anatol Firs»; 18.40: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.

11.15 Tuttinfamiglia, gioco a quiz Lino Toffolo.
12.00 Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori, gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie, conduce Marco Predolin.
15.05 Telefilm: La casa nella prateria, «Arrivano le spose».
16.05 Telefilm: Webster, «Tutto è musica».
16.50 Doppio Slalom, gioco a quiz per ragazzi.
17.20 C'est la vie, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
17.50 Ok, il prezzo è giusto, gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
18.55 Il gioco dei nove, condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito, gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Telefilm: Dallas, «La confessione».
21.30 Telefilm: Dynasty, «Un amore impossibile».
22.30 Telefilm: I Colby, «La bambina di Fallon».
23.30 Maurizio Costanzo Show.
0.50 Premiere - I trailers della settimana.
1.00 Telefilm: Sulle strade della California.
2.00 Telefilm: Sceriffo a New York, «Squali».

12.00 Telefilm: Riptide, «Il richiamo della sirena».
12.50 Cartoni: Ciao ciao.
14.00 Smile, conduce Gerry Scotti.
14.30 Deejay television.
15.05 So to speak: lezione di inglese.
15.30 Telefilm: Family ties (edizione originale con sottotitoli italiani) «Lost weekend» (Un weekend andato in fumo).
16.00 Bim, Bum, Bam cartoni animati.
18.30 Telefilm: Magnum P.I., «Gli anni d'oro».
19.30 Telefilm: Happy Days, «La rivolta di Marion».
19.55 Cartone animato: Viaggiando con Benjamin.
20.10 Cartone animato: Siamo quelli di Beverly Hills.
20.26 News: Striscia la notizia, un programma di Antonio Ricci, con Gianfranco D'Angelo e Ezio Greggio.
20.35 Film: «MAI DIRE MAI», con Sean Connery, Kim Basinger. Regia di Irving Kershener (Usa 1983). Spionaggio.
23.15 Megasalvishow, presenta Francesco Salvi.
23.30 Telefilm: Tre cuori in affitto, «Esagono tetragono».
0.00 News: Premiere, I trailers della settimana.
0.10 Telefilm: Samurai, «Freddo inverno».
1.10 Telefilm: Star Treck, «Il duello».

7.30 Telefilm: Lou Grant, «Lo sciopero».
8.20 Telefilm: Il santo, «Ritratto di Brenda».
9.20 Telefilm: Adam 12, «Eroe del mercoledì».
9.50 Film: «GLI ALLEGRI VETERANI», con Jean Gabin, Pierre Fresnay. Regia di Gilles Grangier. (Francia/Italia) (1960). Commedia.
11.30 Telefilm: Cannon, «Il triangolo del terrore».
12.30 Telefilm: Agenzia Rockford, «Dov'è andato il cane rosso?».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Film: «10 IN AMORE», con Clark Gable, Doris Day. Regia di George Seaton. (Usa 1957). Commedia.
17.00 Telefilm: Il profumo del successo.
18.00 Telefilm: New York New York, «I bambini indifesi».
19.00 News: Dentro la notizia.
19.30 Telefilm: Gli intoccabili, «Mister Pal».
20.30 Film: «MERLETTO DI MEZZANOTTE», con Doris Day, John Gavin. Regia di David Miller. (Usa 1960). Giallo.
22.35 News: Anthropos.
23.20 News: Dentro la notizia.
23.50 Film: «CERCANDO ANNA», con Richard Moir, Judy Morris. Regia di Esben Storm. (Australia 1978). Drammatico.
1.30 Telefilm: Vegas, «Mamma Mishkin».

TELEANTENNA

14.15 Speciale Rta.
14.30 Clip clip. Musica, video clips.
15.00 Batman. Telefilm.
15.30 Ancora tu. Telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «IL SORDOMUTO».
17.45 Tv Donna. A cura di Silvia Mauro.
18.45 Natura amica. Documentario.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Chicago story: «Sete di verità». Con Maud Adams, Vincent Baggetta, Kristopher Tabori.
21.45 Galileo. Settimanale di scienza e tecnologia. «La scienza dell'attrazione sessuale».
22.45 Teleantenna notizie.
23.00 Crono. Tempo di motori.
23.40 Stasera sport.

TELEQUATTRO

13.20 Il Caffé dello Sport (1.a parte-replica).
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
14.10 Il caffé dello Sport (2.a parte-replica).
19.00 Roberta Pelle.
20.00 Kapil Studio.
20.10 Appuntamento con la parola, a cura di don Lucio Gridelli.
23.15 Fatti e commenti (replica).

TELEFRIULI

11.15 Side: proposte per la casa.
11.45 Il salotto di Franca.
12.15 Angie. Telefilm.
12.48 Ora esatta.
12.50 Mattino flash.
13.00 Storia del consumismo. Documentario.
13.30 Le isole perdute. Telefilm.
14.00 Il mio amico Bottoni. Telefilm.
14.30 Parola mia. Con Luciano Rispoli e Anna Carlucci.
15.30 In diretta da Londra. Musix box.
17.00 «Accadde a Zurigo». Con Carlo Hintermann. Mario Valdemarin. Sceneggiato.
18.00 «Dama de rosa». Telenovela.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno. Rubrica.
20.00 E' tempo di artigianato. Rubrica.
20.28 Ora esatta.
20.30 I grandi fiumi del mondo: la Loira.
21.30 Diamanti. «Fine è il mio principio». Sceneggiato.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriulinotte.
23.00 Sport e sport.
24.00 Side: proposte per la casa.
0.30 In diretta dagli Usa. News dal mondo.

TELECAPODISTRIA

18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja. Trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Telefilm.
20.30 Calcio internazionale.
22.15 Telegiornale.
22.30 Sportime magazine.
22.45 «Mon-goi-fiera». Rubrica di calcio internazionale. I gol del week-end europeo; «La storia dei mondiali di calcio» raccontata da Pelè.
23.15 «Boxe di notte». I grandi match della storia del pugilato.
24.00 «Juke box». La storia dello sport a richiesta (replica).

RETE A

19.30 TgA. Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo: «L'indomabile». Con Arturo Peniche e Liticia Claderon.
21.15 Teleromanzo: «Victoria». Con Victoria Ruffo e Juan Ferrara.
22.00 Serial: «Il peccato di Oyuki». Con Anna Martin e Joshio Boy Olmi.
22.20 Teleromanzo: «Ai grandi magazzini». Con Maria Teresa Rivas.
22.50 TgA. Telegiornale, edizione della notte.

ITALIA 7-TELEPADOVA

8.30 Wanna Marchi. Redazionale.
9.30 Buongiorno Cristina. Con Cristina Dori.
11.30 Amor gitano. Telenovela.
12.30 I Ryan. Sceneggiato.
13.30 Robotech. Cartoni.
13.50 Lupin III. Cartoni.
14.15 Una vita da vivere. Sceneggiato.
15.15 Ciranda De Pedra. Telenovela.
16.30 Andiamo al cinema. Rubrica.
17.00 Charlotte. Cartoni.
17.30 Super sette. Cartoni.
20.00 Il dottor Kildare. Telefilm. «Una vita per una vita».
20.30 «L'ONOREVOLE CON L'AMANTE SOTTO IL LETTO». Film, regia di Mariano Laurenti, con Lino Banfi e Alvaro Vitali.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 Hockey su ghiaccio. Asiago/Bolzano.
0.15 «BEVERLY HILLS MADAM». Film. Con Faye Daunway e Louis Jourdan. Regia di Harvey Hart.
2.00 Dottori con le ali. Telefilm. «Lo spettacolo continua».

TELEPORDENONE

17.30 «La mappa misteriosa», telefilm.
18.00 «Aspettando il ritorno di papà», cartoni animati.
18.30 «La terra dei giganti», telefilm.
19.30 Tpn Cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo. Notiziario.
20.00 «Marina», telenovela.
20.30 «IL MARCHIO DI KRIMINAL», film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro. Telegiornale.
22.30 Tpn flash a cura di Gigi Dimeo. Notiziario.
23.00 «World sport special» rubrica sportiva.
23.30 Incontro di basket serie C2.

TVM

14.30 : Promozionale Roberta Pelle.
15.00 : Cartoni animati.
18.00 : «Cowboy», telefilm.
18.50 : Incontro con...
19.20 : Andiamo al cinema.
19.30 : Tvm notizie.
20.00 : Cartoni animati.
20.30 : «Richard Diamond», telefilm.
20.55 : «STASERA MI BUTTO», film.
22.20 : Andiamo al cinema.
22.30 : Tvm notizie.
22.50 : Incontro con...
23.20 : Promozionale Roberta Pelle.

RAITRE

Un'illusione con «Filò»

Giorgio Celli, il «signore della notte» di Raitre, ritorna stasera, alle 20.30, con una nuova puntata del suo «Filò» dedicata ai «divertimenti notturni» e alle stranezze di cui si parla intorno al fuoco sulle aie di campagna. Questa volta l'inviato speciale Donatella Raffai sarà a Roma in un teatrino dove si svolge uno spettacolo esoterico. La Raffai coglierà l'occasione per rilanciare la storica contesa tra illusionisti (coloro che sostengono che i fenomeni paranormali sono abili contraffazioni) e sensitivi (che credono invece in una diversa realtà).
L'altro inviato, Fiore De Rienzo, sarà invece a bordo di un vecchio aereoplano saldamente ancorato a terra vicino a Loreto (è stato trasformato in un bar) per parlare del «Barone nero». Con questo appellativo è infatti conosciuto il pilota capace di sfidare la difesa aerea di Parigi sorvolando i tetti dell'Eliseo con vecchi velivoli che sembrano apparire dal nulla e che nel nulla scompaiono.
Nel suo angolo riservato alle confidenze al lume di candela, Romano Battaglia ospiterà un singolare personaggio che asserisce di aver messo a punto un sistema per far ricrescere i capelli: l'«Inno» di Mameli produrebbe il benefico effetto.

Retequattro, ore 22.35

La medicina degli stregoni

La nona puntata di «Anthropos: l'uomo e i suoi misteri», affronta il tema «L'uomo e la malattia». Mentre la medicina ufficiale compie passi da gigante nella ricerca scientifica, ancora oggi molte persone si affidano per guarire a sciamani, maghi e guaritori. Ma è possibile l'incontro tra medico e stregone, tra due culture così differenti? Nel filmato di apertura vedremo che è possibile. Il medico olandese Dejong dirige un ospedale psichiatrico in Guinea. Dejong ha aperto l'ospedale alla complessa realtà africana e rompe l'isolamento del malato, anche con l'aiuto degli stregoni.
Il filmato successivo ci porta in Brasile, fra i seguaci della religione Umbanda e mostra il matrimonio con il mare celebrato sulla grande spiaggia di Rio.

Reti private

«Mai dire mai», con Sean Connery

«Mai dire mai», il film trasmesso da Italia 1 alle 20.35 che segnò il ritorno di Sean Connery nel ruolo di 007, è il titolo di maggior prestigio della giornata cinematografica allestita dai network. Sean Connery nei panni di James Bond si trova dopo vent'anni a lottare ancora contro la malefica organizzazione criminale «Spectre». Con questo film Connery, il più popolare 007, si trovò in concorrenza con il suo più prestigioso successore Roger Moore, anch'egli impegnato nello stesso anno con un film di James Bond.
La riuscita è garantita da un cast di richiamo, nel quale spiccano i nomi di Klaus Maria Brandauer e di Kim Basinger, al suo secondo film e ancora lontana dal diventare un simbolo del sesso con «Nove settimane e mezzo».
Alle 20.30 Retequattro propone **«Merletto di mezzanotte»**, un «giallo» con Doris Day e Rex Harrison. Ambientato a Londra, il film racconta la storia di una donna perseguitata da un individuo che la minaccia per strada e per telefono.

Raitre, ore 15.30

Carreras nella «Lucia di Lammermoor»

Josè Carreras, che sarà nei prossimi giorni in Italia e terrà un concerto in Vaticano il 9 dicembre, è il protagonista, con Katia Ricciarelli, della «Lucia di Lammermoor» di Gaetano Donizetti per il ciclo «L'opera in quattro pomeriggi». «Lucia di Lammermoor», assente da molti anni dal cartellone lirico televisivo, sarà presentata in prima visione tv in una edizione realizzata al Festival di Bregenz, in Austria, con la direzione di Lamberto Gardelli e la regia di Beppe Tommassi.
«L'opera in quattro pomeriggi» va in onda, condotta da Simona Marchini, dal martedì al venerdì, al ritmo di un atto per pomeriggio.

Canale 5, ore 23.30

Franco Califano, ospite di Costanzo

Dal Teatro Parioli di Roma, il «Maurizio Costanzo show» ospita Franco Califano, le attrici Isabella Biagini ed Eleonora Vallone, Judith Sedlacech Onory (titolare di una scuola dove si insegna una danza che si chiama «ismakogia»), Gianfranco Imperatori, vicepresidente del Banco di Santo Spirito (che parlerà di un'associazione per la lotta alla leucemia)

APPUNTAMENTI

Missione Antartide con la «Explora»

TRIESTE — Oggi alle ore 18.15 sulla terza rete televisiva andrà in onda «OGS Missione Antartide», il documentario di Fabio Pagan dedicato alle missioni della nave «Explora» in Antartide».
Al programma, curato da Euro Metelli e Guido Pipolo, prendono parte Riccardo Ramella, direttore generale dell'Osservatorio Geofisico Sperimentale di Trieste, i capi-missione Daniel Nieto e Paolo Berger e il comandante dell'«Explora» Silvio Valles.

Voce di Alpe Adria

I matematici

TRIESTE — Oggi il settimanale radiofonico di Liliana Ulessi ed Euro Metelli «La Voce di Alpe Adria» proporrà un servizio sul recente convegno di matematici a Trieste sulle applicazioni della matematica nell'insegnamento pre-universitario e... un pizzico di patriottismo: dal Sentiero della Pace, in fase di ultimazione fra l'Adamello e la Marmolada, che ricorderà la Grande Guerra, alle lettere che Giuseppe Garibaldi inviò agli studenti triestini quale ringraziamento per un prezioso dono.

Alla radio regionale

«Controcanto»

TRIESTE — Oggi nella trasmissione radiofonica regionale «Controcanto», Mario Licalsi traccerà un profilo critico e musicale dell'opera «La dama di picche» di Ciaikowski in scena da venerdì al Teatro Verdi di Trieste, avvalendosi dell'edizione discografica che ha per protagonista Dimitri Atlantov con le masse corali e l'orchestra del Bolscioi di Mosca.

Italo-francese

Musica medievale

TRIESTE — Oggi alle 18, nella basilica di San Silvestro si terrà un concerto di musica medievale organizzato dall'Associazione Italo Francese.

Conferenza sospesa

Franco Ferrarotti

GORIZIA — Per improvvisa indisposizione del prof. Franco Ferrarotti, la conferenza che l'illustre sociologo avrebbe dovuto tenere domani all'Auditorium di Gorizia viene sospesa.
L'Associazione Musicisti Giuliani e l'assessorato alla cultura del Comune di Gorizia, confidando di poter recuperare l'incontro con il prof. Ferrarotti nella prossima stagione, informano il pubblico che la conversazione — inserita nella rassegna «La musica e il tempo» — verrà sostituita da un'altra manifestazione, di cui sarà data notizia nei prossimi giorni.

Posto delle fragole

Suonano i «D.D.Z.»

TRIESTE — Domani alle 20.30 al bar «Il posto delle fragole» nel Parco di San Giovanni la rassegna «Rock & Blues» si concluderà con l'esibizione del gruppo «D.D.Z.» (rock-blues).

Nella sala del Cca

Pianista sovietico

TRIESTE — Venerdì alle 18.30 nella sala del Circolo della cultura e delle arti per la rassegna di musica sovietica organizzata da Italia-Urss si esibirà il pianista Boris Bekhterov. Musiche di Ciaikovski e Skriabin.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Venerdì alle ore **20** inaugurazione in serata di gala con «La dama di picche» di P. I. Ciaikovski (turni A). Direttore: Spiros Argiris, regia di Giorgio Pressburger. Biglietteria del teatro (tel. 631948).
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Domenica alle ore **16** seconda (turni D) de «La dama di picche» di P. I. Ciaikovski. Direttore Spiros Argiris, regia di Giorgio Pressburger.
TEATRO STABILE - Politeama Rossetti. Ore **20.30** «turno libero» (durata 2h 40') la Pro.sa presenta «Il Guardiano» di Harold Pinter con Renato De Carmine, Giancarlo Zanetti e Giuseppe Pambieri. Regia di Guido De Monticelli. In abbonamento: tagliando n. 3 (alternativa). Agli abbonati sconto del 50%. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - Politeama Rossetti. Dal 6 all'11 dicembre Raiuno presenta Massimo Lopez, Anna Marchesini e Tullio Solenghi in «Allacciare le cinture di sicurezza». Spettacolo fuori abbonamento. Sconti agli abbonati. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere e le entrate di favore.
CIRCOLO CHE GUEVARA: via Madonnina 19, ore **18**: «Totò al Giro d'Italia» di Mario Mattoli, musiche di Nino Rota. Totò, con Isa Barzizza e Walter Chiari, alle prese con gli assi del pedale: Coppi, Bartali, Magni e col... diavolo, in una vicenda di sapore surreale (1948). Presentato da Lorenzo Codelli. Ingresso libero.
LA CAPPELLA UNDERGROUND AL LUMIERE. Per la rassegna «La congiura dei Sessanta». Domani ore **18, 20, 22**: «Cleo dalle 5 alle 7» (1962) di Agnes Varda; giovedì ore **18, 20, 22**: «Il Vangelo secondo Matteo» (1964) di P. P. Pasolini.
ARISTON. 17, 18.40, 20.20, 22. Dal Festival di Cannes '88 il più autentico film sul Vietnam attraverso le immagini inedite e le lettere dal fronte: «Dear America - Lettere dal Vietnam» di Bill Couturie, con le canzoni di Bob Dylan, Elvis Presley, Bruce Springsteen, Rolling Stones. Ancora solo oggi e domani.
EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Moana la scandalosa». L'ultimo esplosivo superporno di Moana Pozzi. Da vedere e da consigliare agli amici! V. 18.
AZZURRA. Ore **17, 18.40, 20.10, 21.45.** Roger Vadim presenta «E Dio creò la donna» un «remake» del suo più grande successo con Rebecca De Mornay e Vincent Spano, la storia di un'eroina molto moderna e irriverente che ama la libertà.
EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** terza settimana di successo de «Il piccolo diavolo» con Roberto Benigni e Walter Matthau. Una coppia irresistibile nel film più divertente dell'anno.
FENICE. Ore **18, 20, 22.15:** secondo mese di strepitoso successo del film con Eddy Murphy: «Coming to America» ovvero «Il principe cerca moglie», per la regia di John Landis.
GRATTACIELO. Inizio ore **17** ult. **22:** Una autentica avventura, un film di J. Mc Tiernan, con Bruce Willis: «Trappola di cristallo», in equilibrio tra il thriller e l'umorismo... Uno spettacolo che martella lo spettatore senza sosta... incalzante!
MIGNON. 16. ult. **22.15:** «Prima di mezzanotte». Robert De Niro in piena forma, incastrato in un'avventura insolita e divertente. Terza settimana.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Buster»... con la rapina del secolo aveva messo nel sacco la polizia di mezzo mondo! Con il mito rock Phil Collins nel suo primo esplosivo film. Dolby stereo.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «Congiunzione di 2 lune». Il film di cui parla tutta Trieste! V. 14. 2.o mese.
NAZIONALE 3. 16.15, ult. **22.15:** «Sensual Ladies» con Ginger Lynn nella parte di «pioggia dorata». Sensazionale. V. m. 18.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Essere donne» per la pungente regia di Margarethe Von Trotta, un film che vi farà rimpiangere di essere nati uomini!
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: Sulla scia dei grandi gialli militari di Hollywood: «Il presidio, scena di un crimine» l'ultimo film di Sean Connery con Mark Harmon.
VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: «Ore 13 - Dopo il massacro la caccia». Una drammatica avventura sul filo della morte. Irene Cara, Peter Fonda. La colonna sonora è cantata da Irene Cara favolosa interprete di «Flashdance».
LUMIERE FICE (Tel. 820530). Ore **18, 20, 22:** «Jean De Florette» di Claude Berri; con Gerard Depardieu, Yves Montand, Daniel Auteuil. Il film non è soltanto un colossal campagnolo, ma un film che ha diritto a entrare nel Gotha del cinema (C. Cosulich). Domani: «Cleo dalle 5 alle 7» di A. Varda.
ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento delle esigenze acustiche ed estetiche della sala.
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Amore dal vivo». Luce rossa. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '88/'89. Mercoledì 7 dicembre p. v. ore **20.30** concerto del trio Gawriloff-Palm-Canino (violino, violoncello, pianoforte). Musiche di Max Reger. Biglietteria del Teatro ore 10-12 17-19 Utat Trieste.

PORDENONE

AULA MAGNA del centro studi Cinemazero propone «Bianco e nero a colori» alle ore **20** e «Sorveglianza... speciale» alle ore **22**. Ingresso (3.500) solo con tessera associativa annuale (6.000); ridotto per militari di leva (1.000), abbonamento 10 ingressi (30.000).
CASA DELLO STUDENTE. «Fontamara» alle ore **18**. Ingresso con tessera Cic (5.000).
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212, «Trappola di cristallo».
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Domino».

CORDENONS

CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. «Il piccolo diavolo». Orario: **18, 20, 22.**

BORSA DI TRIESTE

	25/11	28/11
Mercato ufficiale		
Generali*	45000	44090
Lloyd Ad.	17000	16870
Lloyd Ad. risp.	9050	9400
Ras	42450	42100
Ras risp.	17550	17400
Sai	20900	20600
Sai risp.	7900	7850
Montedison*	1940	1908
Montedison risp.*	922	908
Pirelli	2950	2910
Pirelli risp.	2900	2920
Pirelli risp. n.c.	1665	1660
Snia BPD*	2685	2616
Snia BPD risp.*	2670	2620
Snia BPD risp. n.c.	1180	1770
Rinascente	4920	4870
Rinascente priv.	2500	2450
Rinascente risp.	2500	2450
Gerolimich & C.	86	86
Gerolimich risp.	78	78
G.L. Premuda	1850	1850
G.L. Premuda risp.	1650	1650
SIP	2960	2950
Sip risp.*	2360	2350
Warrant Sip*	—	—

	25/11	28/11
Bastogi Irbs	298	295
Comau	2510	2490
Comau Warrant	—	—
Fidis	6800	6750
Sme	4640	4600
Stet*	3990	3970
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	1000	970
Stet risp.*	2935	2910
D. Tripcovich	7301	7350
Tripcovich risp.	2825	2850
Attività immobil.	4000	3975
Fiat*	8810	9700
Fiat priv.*	6145	6025
Fiat risp.*	5860	5860
Gilardini	12300	12250
Gilardini risp.	9000	9000
Dalmine	235	230
Lane Marzotto	6505	6505
Lane Marzotto r.	6500	6475
Lane Marzotto r.n.c.	4260	4275
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	650	650
So.pro.zoo	900	900
Carnica Ass.	11000	11200

PIAZZA AFFARI

Giù Generali e Fiat

Troppi timori, Borsa in calo

MILANO — Borsa in calo dell'1,08% in seguito ai timori di un contemporaneo aumento dei tassi d'interesse e del prezzo del petrolio, ma anche per l'approssimarsi della liquidazione del mese. Come spesso succede quando la media dei corsi azionari arretra pesantemente, le giustificazioni si sono sprecate. In realtà il mercato ha soprattutto patito della debolezza dei due titoli più rappresentativi: Generali (-2,1%) e Fiat (-0,7%).

A bilanciare la cupa atmosfera di piazza degli Affari è tuttavia circolata l'indiscrezione secondo la quale si sarebbe ampliata la base degli investitori esteri. Alcune banche d'affari francesi, in particolare, avrebbero smobilitato le posizioni in essere nella Borsa spagnola per puntare su alcuni valori del listino di casa. Tra questi, nei recinti delle grida, si è fatto con insistenza il nome delle Italgas.

Attentamente seguite, nonostante la marginale flessione patita, anche le azioni della Milano Assicurazioni, la compagnia controllata dalla Fondiaria che potrebbe essere ceduta a terzi per finanziare l'indiretto ingresso nel capitale della Unipol. Oltre all'accentuata debolezza degli assicurativi (-1,6% la perdita del comparto nel suo insieme) non meno offerti sono risultati i bancari (-1,3%), soprattutto per quanto riguarda le chiusure di Bna (-4,4% l'ordinaria, -7,7% la privilegiata), Comit (-2,2%), Credito Italiano (-2,1%).

Più morbida la caduta delle Mediobanca, nonostante riprendesse a circolare l'ipotesi di un aumento misto sul capitale (1 gratis e 1 alla pari). Nel gruppo De Benedetti è completamente rientrata la vivacità di venerdì scorso e solo le Cir, nelle fasi iniziali delle contrattazioni, sono leggermente migliorate. Identica trascuratezza si è poi manifestata sulle Italcable (-3,6%) e i titoli non bancari dell'Iri.

Sempre richieste sono invece state le Sisa (+2,3%), come pure, nei restanti titoli del gruppo Agnelli, Saes, e Caffaro. Cedenti, per contro, i fixing di Gemina, Ifil e Ifi. Quanto al drappello di titoli controllato dalle Ferruzzi Finanziaria (-1,9%), al fiacco debutto del warrant (buono d'acquisto) fissato a 720 lire rispetto alle 725-745 del terzo mercato, ha fatto seguito la relativa tenuta delle Montedison (-0,7%) e la lieve ripresa di Auschem e Selm risparmio. Ben tenuti i valori del gruppo Pesenti.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
28/11	15.00	REIDA	Monfalcone	Scalo L. (A)
28/11	sera	CAPO BOI	Venezia	rada
28/11	19.00	STEFANIA A.	Venezia	rada
28/11	20.00	ZIM PIRAEUS	Venezia	51 (15)
29/11	1.00	ATLANTIK	Pireo	rada
29/11	matt.	SNJEZNIK	P. Nogaro	rada
29/11	pom.	NIEDER ELBE	P. Nogaro	Terni
29/11	12.00	SOCARSEI	Monfalcone	54
29/11	14.00	ACROPOLIS	Gedda	Scalo L. (B)
29/11	17.00	BATAK	Bourgas	Scalo L. (A)

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
28/11	pom.	CHADI	33	ordini
28/11	pom.	O.D.S. MURENA	13	ordini
28/11	sera	HAMADEH	3	ordini
28/11	22.00	NUOVA VENTURA	47	Limassol
28/11	notte	HAKATA	51 (14)	ordini
29/11	3.00	SOCAR 101	54	Venezia
29/11	6.00	TIEPOLO	26	Durazzo
29/11	6.30	SOCARCINQUE	54	Monfalcone
29/11	14.00	REIDA	Scalo L. (A)	ordini
29/11	sera	KAPITAN SMIRNOV	49 (5)	ordini
29/11	sera	ZIM PIRAEUS	51 (15)	Capodistria

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
28/11	14.00	RIJEKA EXPRESS	49	rada
28/11	14.00	KAPITAN SMIRNOV	rada	49 (5)
29/11	6.00	STEFANIA A.	rada	S.S. 2
29/11	8.00	CAPO BOI	rada	S.S. 1
29/11	8.00	ATLANTIK	rada	33
29/11	5.30	RJEKA EXPRESS	rada	Arsen.

navi in porto

Punto franco vecchio: LAMU, HAMADEH, ANNA, O.D.S. MURENA, RABUNION XIII, RIG, TIEPOLO.
Punta Servola: O.D.S. MARINER.
Punto franco nuovo: CHADI, KRK, NUOVA VENTURA, RIJEKA EXPRESS, HAKATA, OSLO, SOCAR 101, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Porto doganale: CAMPIONE.
S.A.F.A.: STORM.
Italcem.: KELME.
Frigomar: FROST DELPHI.
Arsenale S. Marco: GJIROKASTRA, MAK, MAK 3, ADRIATIKU.
Rada: ANTE BANINA, KAPITAN SMIRNOV.

MONFALCONE

navi in arrivo

THREE STAR (Filippine), ag. Adriacostanzi, tronchi, da Ancona; CASABLANCA (Italia), ag. Cattaruzza, da Ravenna; P. FLAG (Grecia), ag. Cattaruzza, cemento, da Elefsina; PASCIA (Panama), ag. Adriacostanzi, sabbia, da Salerno;

navi in porto

REIDA (Italia), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco cellulosa; I. CHERNIKH (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tondello; KOMILES (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tondello; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; RAFFAELE D. F. (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega; SIDERSPICA (Italia), ag. Adriacostanzi, banchina Fincantieri, sbarco lamiere.

navi in partenza

MARE NORD (Italia), per Melilli; SOCARCINQUE (Italia), per Trieste, ZUANI (Italia), per Ravenna.

BORSA

1188 (-1,08%) Prezzi in diffuso assestamento con scambi sui livelli di venerdì. Attività concentrata su Generali, Unipol, Mediobanca, le due Fiat, Olivetti, Cir e alcuni titoli del gruppo Ferruzzi.

DOLLARO

1286,75 (+0,84%) Le aspettative di un aumento dei tassi di interesse negli Stati Uniti e il rafforzamento dei prezzi del petrolio hanno spinto al rialzo la divisa americana, aiutata anche da fattori tecnici.

MARCO

741,90 (-0,14%) La lira, cedente verso la divisa americana, ha invece guadagnato all'interno del sistema monetario europeo, soprattutto a spese della divisa di Bonn scesa al minimo dal 24 agosto.

BORSA DI MILANO (28.11.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	1620	0	0,0*	1181	1740	0,0	4,9	17,0
Abeille	95900	-600	-0,6	79200	152000	-0,6	1,6	16,7
Acq. De Ferrari	5980	0	0,0	2701	6240	0,0	1,7	36,8
Acq. De Ferrari rnc	2151	0	0,0	1560	2575	0,0	5,1	13,2
Acq. Marcia	421	-9	-2,1	269	1519	-2,1	0,0	—
Acq. Marcia rnc	248	0	0,0	180	836	0,0	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	210	-2	-0,9	143	255	-0,9	0,0	4,9
Aedes	13000	-59	-0,5	6530	13380	-0,5	0,8	65,6
Aedes rnc	5250	0	0,0	3530	7500	0,0	2,3	26,5
Aeritalia	3145	-15	-0,5	1945	4471	-0,5	4,1	20,8
Alitalia	2118	-11	-0,5	2034	3836	-0,5	4,0	49,4
Alitalia priv.	1323	-7	-0,5	1301	3256	-0,5	6,3	30,8
Alivar	10000	25	0,3	6210	11600	0,3	3,0	20,4
Alleanza	39900	-800	-2,0	32487	61756	-2,0	0,9	66,0
Alleanza rnc	37490	-510	-1,3	33986	61513	-1,3	1,2	62,0
Ame Fin. rnc	3500	-10	-0,3	3300	3650	-0,3	0,0	—
Ame Finanziaria	8450	40	0,5	7220	12490	0,5	0,0	15,3
Ansaldo Trasporti	5010	-85	-1,7	3495	6650	-1,7	5,7	9,1
Assitalia	15490	-310	-2,0	14555	25400	-2,0	1,0	44,5
Attiv. Immobiliari	3975	-15	-0,4	2500	6161	-0,4	3,7	15,6
Auschem	1940	20	1,0	1399	3100	1,0	7,2	15,9
Auschem rnc	1538	-2	-0,1	1291	1800	-0,1	10,1	12,6
Ausiliare	11800	150	1,3	6410	11800	1,3	1,1	53,0
Ausonia	2275	-50	-2,2	1920	3475	-2,2	0,0	—
Autostrada To-Mi	12040	-70	-0,6	8900	14600	-0,6	3,7	22,3
Autostrade priv.	1235	-12	-1,0	920	1290	-1,0	6,5	13,3
Avir Finanziaria	6245	-17	-0,3	3490	6345	-0,3	1,9	8,9
B Banca Agr. Mil.	12250	-130	-1,1	7680	14000	-1,1	4,1	14,5
Banca Catt. V.	4800	-60	-1,2	2970	6900	-1,2	4,4	10,0
Banca Catt. V. rnc	2910	3	0,1	2300	3990	0,1	7,6	6,0
Banca Comm. It.	3025	-70	-2,3	1900	4400	-2,3	6,0	10,7
Banca Comm. It. rnc	2561	10	0,4	1910	3305	0,4	8,2	9,1
Banca Manusardi	1210	-1	-0,1	950	2250	-0,1	2,5	209,7
Banca Mercantile	9180	-20	-0,2	7700	12650	-0,2	1,4	40,3
Banca Naz.Agr.	8600	-399	-4,4	5690	9350	-4,4	2,0	34,6
Banca Naz.Agr. priv.	3660	-300	-7,6	1775	4300	-7,6	4,8	14,7
Banca Naz.Agr. rnc	1864	3	0,2	1594	3169	0,2	9,9	7,5
Banca Toscana	4329	-11	-0,3	3350	8000	-0,3	8,1	9,1
Banco Chiavari	3650	-35	-0,9	2701	6050	-0,9	7,1	8,4
Banco Lariano	3615	-15	-0,4	2190	4820	-0,4	5,5	8,4
Banco Napoli rnc	14800	-20	-0,1	14800	20250	-0,1	9,5	9,5
Banco Roma	7135	-60	-0,8	4910	15000	-0,8	0,0	—
Banco Sardegna rnc	9440	5	0,1	9100	13078	0,1	9,5	5,7
Bastogi	294	-3	-1,0	150	735	-1,0	0,0	3,2
Benetton	10350	45	0,4	8310	20468	0,4	5,8	11,7
Bnl rnc	10950	0	0,0	9799	22646	0,0	7,4	4,9
Boero Bartolomeo	6600	50	0,8	4680	7200	0,8	2,6	13,7
Bonifiche Ferraresi	24610	-480	-1,9	22000	35700	-1,9	1,8	28,0
Bonifiche Siele	30700	-200	-0,6	17750	36510	-0,6	0,7	30,3
Bonifiche Siele rnc	9400	200	2,2	8000	16400	2,2	5,3	9,3
Breda	4120	-75	-1,8	3850	9685	-1,8	6,1	10,9
Brioschi	782	-8	-1,0	580	1270	-1,0	0,0	—
Buitoni	10280	140	1,4	4399	11250	1,4	1,0	26,7
Buitoni rnc	4398	13	0,3	2010	5850	0,3	3,6	11,4
Buton	2600	0	0,0	2210	3000	0,0	6,5	12,9
C Caffaro	1083	-12	-1,1	599	1390	-1,1	3,7	23,9
Caffaro risp.	1055	-5	-0,5	600	1366	-0,5	4,2	23,3
Calcestruzzi	10500	-190	-1,8	6850	11000	-1,8	3,0	12,1
Calp	2648	-3	-0,1	2150	3500	-0,1	6,8	11,8
Cam Finanziaria	2120	-10	-0,5	1620	3259	-0,5	5,7	11,1
Cantoni	5450	-1	0,0	3800	9830	0,0	4,0	4,0
Cantoni risp.	4640	0	0,0	3600	9800	0,0	7,3	3,4
Cart. Ascoli	4080	-45	-1,1	2990	4178	-1,1	3,7	8,9
Cart. Binda-DeMedici	1454	-16	-1,1	1297	3243	-1,1	0,0	16,1
Cart. Burgo	13970	-310	-2,2	9600	15000	-2,2	3,2	21,4
Cart. Burgo priv.	9550	-210	-2,2	7750	11150	-2,2	6,8	14,6
Cart. Burgo risp.	13900	-100	-0,7	9470	14710	-0,7	4,0	21,2
Cement. Barletta	7690	0	0,0	6370	9525	0,0	4,7	—
Cement. di Augusta	4750	0	0,0	3600	5271	0,0	6,3	7,6
Cement. di Sardegna	6080	-40	-0,7	4600	8830	-0,7	6,6	6,0
Cement. Merone	4850	-50	-1,0	2891	5080	-1,0	3,1	13,4
Cement. Merone rnc	2690	-10	-0,4	2001	2890	-0,4	6,3	7,4
Cement. Siciliane	8410	-40	-0,5	6140	12900	-0,5	6,5	9,9
Cementir	3805	-46	-1,2	2230	4310	-1,2	4,7	12,8
Ciga Hotels	4643	-42	-0,9	3005	5100	-0,9	1,1	—
Ciga Hotels rnc	1615	6	0,4	1251	2498	0,4	7,7	—
Cir	5880	35	0,6	3100	7155	0,6	2,2	33,2
Cir risp.	5810	-90	-1,5	3100	7350	-1,5	2,6	32,9
Cir rnc	2049	44	2,2	1638	4050	2,2	8,3	11,6
Cmi	4350	0	0,0	2931	4900	0,0	6,0	16,1
Cofide	5660	-79	-1,4	3375	6165	-1,4	1,1	665,9
Cofide rnc	1613	-7	-0,4	1220	2042	-0,4	5,6	189,8
Cogefar	4810	-15	-0,3	3710	7850	-0,3	3,6	12,5
Cogefar rnc	2032	-28	-1,4	1920	4320	-1,4	9,6	5,3
Comau	2490	-20	-0,8	1951	4850	-0,8	5,0	18,4
Condotte Acq. Torino	6750	0	0,0	5110	6980	0,0	2,1	43,3
Credito Commerciale	2645	-56	-2,1	2210	5845	-2,1	6,4	7,3
Credito Fondiario	4050	0	0,0	2155	4665	0,0	4,4	4,8
Credito Italiano	1600	-35	-2,1	999	2809	-2,1	4,7	18,5
Credito Italiano rnc	1535	0	0,0	1000	2575	0,0	5,9	17,7
Credito Lombardo	2650	26	1,0	2410	4398	1,0	4,5	15,7
Credito Varesino	3650	0	0,0	3050	4010	0,0	3,8	17,1
Credito Varesino rnc	2045	5	0,2	1650	3000	0,2	7,8	9,6
Cucirini	1680	-16	-0,9	1350	2500	-0,9	0,0	77,5
D Dalmine	240	-1	-0,4	180	431	-0,4	0,0	—
Danieli & C.	7950	-44	-0,6	3420	8300	-0,6	2,5	66,6
Danieli & C. rnc	3208	-27	-0,8	2320	3909	-0,8	6,9	26,9
Dataconsyst	10285	275	2,7	6850	10285	2,7	6,5	11,0
Del Favero	4180	-20	-0,5	3300	5700	-0,5	5,5	9,4
E Ed. Fabbri priv.	2050	9	0,4	1480	2300	0,4	6,3	8,4
Editoriale	2907	2	0,1	1611	3100	0,1	2,4	39,1
Eliolona	3220	0	0,0	1900	3375	0,0	4,0	12,2
Enichem Augusta	1240	10	0,8	1141	1270	0,8	5,2	8,2
Eridania	5600	-3	-0,1	2580	6115	-0,1	3,0	13,9
Eridania rnc	2775	-36	-1,3	2000	3050	-1,3	7,2	6,9
Euromobiliare	6400	0	0,0	5430	11653	0,0	3,6	11,8
Euromobiliare rnc	1960	0	0,0	1439	4334	0,0	12,8	4,2
Europa Metalli	1034	10	1,0	571	1340	1,0	4,4	22,0
F F. Agr. Fin	1755	-20	-1,1	949	3017	-1,1	2,6	12,6
F. Agr. Fin. risp.	1795	-24	-1,3	1560	4030	-1,3	3,4	13,5
F. Agr. Fin. rnc	890	-2	-0,2	448	908	-0,2	0,0	—
F.M.C.	1969	24	1,2	1515	3305	1,2	6,6	9,1
Faema	2620	-80	-3,0	2070	3599	-3,0	4,2	16,4
Falck	8200	0	0,0	4460	8920	0,0	2,1	34,6
Falck risp.	7900	100	1,3	4450	9011	1,3	2,8	33,4
Ferruzzi Fin.	2715	-55	-2,0	2698	3070	-2,0	0,0	—
Ferruzzi Fin. priv.	1106	-29	-2,6	1010	1160	-2,6	0,0	—
Fiar	15600	50	0,3	8881	16938	0,3	1,4	15,5
Fiat	9731	-69	-0,7	7602	13949	-0,7	2,8	8,9
Fiat priv.	6065	-77	-1,3	4650	8350	-1,3	4,5	5,5
Fiat rnc	5888	-2	0,0	4780	8610	0,0	5,1	5,4
Fidenza Vetraria	6930	-8	-0,1	5690	8451	-0,1	5,2	10,0
Fidis	6740	-60	-0,9	5070	12694	-0,9	4,5	10,3
Fimpar	1469	-10	-0,7	775	2100	-0,7	1,4	—
Fimpar rnc	754	-6	-0,8	713	1280	-0,8	0,0	—
Fin.Centro Nord	13950	0	0,0	11725	15999	0,0	0,0	181,6
Finarte	3650	-20	-0,5	1960	3680	-0,5	1,6	44,3
Finrex	1030	-40	-3,7	900	1550	-3,7	0,0	20,4
Finrex rnc	654	0	0,0	485	930	0,0	18,3	12,9
Firs	1810	-19	-1,0	1651	2517	-1,0	0,0	—
Firs risp.	800	2	0,3	765	1050	0,3	0,0	—
Fisac	4098	-32	-0,8	3240	9250	-0,8	8,5	10,9
Fisac risp.	4390	-9	-0,2	3010	9100	-0,2	2,3	11,7
Fiscambi Hold.	6450	0	0,0	5950	9740	0,0	1,1	38,4
Fiscambi Hold. rnc	1711	0	0,0	1600	3645	0,0	5,3	10,2
Fochi Filippo	2299	-21	-0,9	1352	2730	-0,9	4,3	12,4
Fornara	2305	-45	-1,9	1850	2420	-1,9	2,2	0,7
Franco Tosi	18550	-160	-0,9	12710	23200	-0,9	4,3	22,0
G Gaic	30500	-500	-1,6	27800	45200	-1,6	1,0	32,8
Gemina	1725	-40	-2,3	1005	2694	-2,3	2,8	22,4
Gemina risp.	1670	-51	-3,0	981	2566	-3,0	3,4	21,8
Generali	44150	-950	-2,1	31924	49776	-2,1	0,6	86,4
Gerolimich	87	1	1,2	85	174	1,2	6,9	16,4
Gerolimich rnc	78	0	0,0	76	128	0,0	12,8	14,7
Gewiss	9400	100	1,1	7500	9850	1,1	2,7	14,6
Gilardini	12250	-70	-0,6	11070	21750	-0,6	5,8	20,6
Gilardini rnc	9010	0	0,0	7400	14990	0,0	8,1	15,2
Gim	8675	-6	-0,1	4700	8780	-0,1	1,8	41,5
Gim rnc	2780	-20	-0,7	2075	4200	-0,7	7,2	13,3
Grassetto	11550	60	0,5	8320	21000	0,5	5,9	7,1
I Ifi priv.	18800	-250	-1,3	14270	29500	-1,3	1,2	26,5
Ifil	4184	-46	-1,1	2490	6200	-1,1	2,4	24,9
Ifil rnc	1890	-10	-0,5	1550	3550	-0,5	6,3	11,2
Imm. Metanopoli	1027	0	0,0	960	1096	0,0	4,4	—
Industrie Secco	1218	19	1,6	800	2680	1,6	4,9	15,6
Industrie Zignago	5025	20	0,4	4050	5669	0,4	3,8	8,8
Isefi	1590	-9	-0,6	1290	2529	-0,6	5,7	5,8
Italcable	13001	-499	-3,7	9070	20737	-3,7	3,2	10,0
Italcable rnc	10030	10	0,1	8160	17894	0,1	4,5	7,7
Italcementi	127150	-750	-0,6	71100	132000	-0,6	0,8	24,6
Italcementi rnc	43190	-110	-0,3	33410	65750	-0,3	2,7	8,4
Italgas	2006	-29	-1,4	1640	2809	-1,4	4,5	16,3
Italia Assicurazioni	10980	-170	-1,5	8976	21293	-1,5	0,8	82,2
Italmobiliare	144450	-1050	-0,7	84600	146100	-0,7	0,4	10,1
Italmobiliare rnc	48880	-570	-1,2	37500	77500	-1,2	1,7	3,4
J Jolly Hotel	11070	80	0,7	9910	13800	0,7	2,9	23,7
Jolly Hotel risp.	10450	50	0,5	9400	14100	0,5	3,8	22,4
K Kernel Italiana	471	-6	-1,3	440	1006	-1,3	4,9	13,0
L L'Espresso	24800	-100	-0,4	7423	25440	-0,4	1,1	52,8
La Fondiaria	68450	-750	-1,1	48000	91000	-1,1	0,7	50,1
La Previdente	23480	-320	-1,3	19950	42500	-1,3	1,5	24,9
Latina	17200	-250	-1,4	9500	18730	-1,4	0,6	46,4
Latina rnc	5100	-10	-0,2	4100	7783	-0,2	2,3	14,9
Linificio	1705	3	0,2	1400	2310	0,2	5,9	94,9
Linificio rnc	1541	-5	-0,3	1326	1920	-0,3	8,9	85,8
Lloyd Adriatico	16870	-130	-0,8	13950	30500	-0,8	1,8	28,0
Lloyd Adriatico rnc	9480	430	4,8	6200	15890	4,8	0,0	15,7
M Maffei	4670	70	1,5	2500	4670	1,5	3,2	13,5
Magneti Marelli	2920	-40	-1,4	2040	4343	-1,4	2,7	25,6
Magneti Marelli risp	2795	-93	-3,2	2035	4330	-3,2	3,1	24,9
Magona	12000	500	4,3	7270	12000	4,3	1,5	52,7
Manifattura Rotondi	22800	0	0,0	15000	27600	0,0	1,5	60,9
Manuli Cavi	3730	-30	-0,8	2810	4283	-0,8	3,2	10,3
Manuli Cavi rnc	1855	0	0,0	1500	2290	0,0	8,6	5,1
Marangoni	6270	10	0,2	4670	6270	0,2	6,4	—
Marzotto	6505	0	0,0	3980	6505	0,0	3,7	10,4
Marzotto risp.	6475	-25	-0,4	4000	6600	-0,4	4,0	10,4
Marzotto rnc	4275	15	0,4	2787	4492	0,4	7,0	6,9
Mediobanca	19500	-200	-1,0	15630	29250	-1,0	1,0	29,3
Merloni	2850	-40	-1,4	1090	3080	-1,4	0,0	—
Milano Assicur.	23800	-200	-0,8	18700	39600	-0,8	0,9	33,2
Milano Assicur. rnc	12100	200	1,7	9300	24090	1,7	2,1	16,9
Mira Lanza	44350	-800	-1,8	29600	46700	-1,8	4,5	18,5
Mittel	3880	10	0,3	2640	4390	0,3	1,8	22,3
Mondadori	22600	-400	-1,7	14250	23900	-1,7	1,5	17,8
Mondadori priv.	11835	-55	-0,5	6880	14600	-0,5	3,1	9,3
Mondadori rnc	7600	100	1,3	5680	12584	1,3	4,9	6,0
Montedison	1920	-15	-0,8	995	2955	-0,8	2,1	9,3
Montedison rnc	916	-3	-0,3	527	1606	-0,3	6,4	4,4
Montefibre	1555	-30	-1,9	1265	2720	-1,9	6,4	6,5
Montefibre rnc	970	-10	-1,0	961	1690	-1,0	12,4	4,0
N Nba	3110	-10	-0,3	2040	3980	-0,3	1,9	18,8
Nba rnc	1280	-10	-0,8	975	2420	-0,8	6,3	7,7
Necchi	2785	-45	-1,6	2100	4100	-1,6	6,5	11,6
Necchi rnc	2998	0	0,0	2150	4400	0,0	7,3	12,4
Nuovo Pignone	4330	-20	-0,5	4060	8250	-0,5	5,3	14,1
O Olcese	3050	0	0,0	1910	4730	0,0	4,3	4,9
Olivetti	9380	-130	-1,4	6700	14780	-1,4	3,6	12,8
Olivetti priv.	5645	-57	-1,0	4341	8690	-1,0	6,0	7,7
Olivetti rnc	4100	-20	-0,5	4040	8060	-0,5	8,8	5,6
P Pacchetti	473	0	0,0	438	1390	0,0	3,2	16,1
Partecipazioni	4380	-20	-0,5	2925	4441	-0,5	1,9	17,5
Partecipazioni rnc	1540	-9	-0,6	1195	1895	-0,6	7,1	6,1
Perlier	1180	-15	-1,3	707	1755	-1,3	3,3	22,9
Perugina	3200	0	0,0	2800	5530	0,0	2,2	30,5
Perugina rnc	1135	5	0,4	1065	2560	0,4	7,9	10,8
Pierrel	1797	-53	-2,9	975	2501	-2,9	0,0	—
Pierrel rnc	822	-1	-0,1	556	1470	-0,1	0,0	—
Pininfarina	9300	-120	-1,3	8550	18280	-1,3	3,9	17,0
Pininfarina risp.	9300	-100	-1,1	7980	18300	-1,1	4,3	17,0
Pirelli & C.	6895	15	0,2	3640	7900	0,2	2,9	26,4
Pirelli & C. rnc	2840	10	0,4	2660	5020	0,4	7,7	10,9
Pirelli Spa	2910	-40	-1,4	1870	5227	-1,4	3,1	23,3
Pirelli Spa risp.	2919	19	0,7	1873	5199	0,7	3,7	23,4
Pirelli Spa rnc	1658	-7	-0,4	1320	3072	-0,4	6,6	13,3
Poligrafici Editor.	4220	-50	-1,2	2955	4950	-1,2	1,9	36,2
Pozzi-Ginori	1249	-1	-0,1	960	2428	-0,1	0,0	130,8
Pozzi-Ginori rnc	1169	0	0,0	960	1320	0,0	1,7	122,4
R Raggio di Sole	3819	19	0,5	2455	4655	0,5	5,5	11,4
Raggio di Sole rnc	2265	5	0,2	1800	3250	0,2	10,2	6,8
Ras	42120	-330	-0,8	32650	55720	-0,8	0,5	142,0
Ras rnc	17400	-150	-0,9	13400	33736	-0,9	1,3	61,0
Recordati	9940	-30	-0,3	5750	12290	-0,3	2,4	18,8
Recordati rnc	4270	10	0,2	3150	6205	0,2	6,6	8,1
Rejna	13200	0	0,0	10300	19000	0,0	1,9	—
Rejna rnc	22950	0	0,0	14000	26500	0,0	2,8	—
Rinascente	4870	-50	-1,0	2680	7370	-1,0	3,1	15,7
Rinascente priv.	2510	10	0,4	2000	4180	0,4	6,0	8,1
Rinascente rnc	2510	10	0,4	2145	4389	0,4	8,4	8,1
Risanamento Napoli	19600	200	1,0	12500	19600	1,0	1,8	50,5
Risanamento rnc	12100	0	0,0	8200	12100	0,0	3,4	31,2
Riva Finanziaria	9590	0	0,0	8500	12750	0,0	3,5	9,6
Rodriquez	9490	-40	-0,4	8300	11900	-0,4	0,0	10,3
S Saes	1840	50	2,8	1300	3081	2,8	3,3	23,7
Saes Getters priv.	6395	75	1,2	2600	7595	1,2	3,8	16,0
Saes rnc	978	-2	-0,2	836	1578	-0,2	8,2	12,6
Saffa	8060	-50	-0,6	5780	9850	-0,6	4,6	14,2
Saffa risp.	8040	30	0,4	5750	9790	0,4	4,9	14,2
Saffa rnc	4890	20	0,4	4360	6390	0,4	8,0	8,6
Safilo	5570	-15	-0,3	4830	10390	-0,3	4,8	10,5
Safilo risp.	5350	-5	-0,1	4450	10200	-0,1	5,6	10,1
Sai	20620	-280	-1,3	12125	31361	-1,3	0,7	32,8
Sai rnc	7850	-50	-0,6	6250	19500	-0,6	2,0	13,4
Saiag	3220	-50	-1,5	1691	3320	-1,5	1,2	15,6
Saiag rnc	1441	-34	-2,3	1000	1475	-2,3	4,2	7,0
Saipem	2295	-5	-0,2	1990	4641	-0,2	2,2	8,5
Saipem risp.	2340	40	1,7	2000	4549	1,7	3,4	8,6
Saipem risp. warrant	415	3	0,7	60	1955	0,7	0,0	—
Sasib	4200	0	0,0	2940	7830	0,0	4,2	15,0
Sasib priv.	4598	0	0,0	2950	7890	0,0	3,8	16,4
Sasib rnc	2270	15	0,7	2051	4581	0,7	8,6	8,1
Schiapparelli	965	-1	-0,1	481	980	-0,1	41,5	24,4
Selm	1474	-5	-0,3	1040	3910	-0,3	4,4	20,9
Selm risp.	1444	26	1,8	1031	3980	1,8	5,9	20,5
Serfi	5000	-20	-0,4	4750	8200	-0,4	3,0	10,4
Setemer	18500	100	0,5	6700	18500	0,5	0,8	11,2
Sifa	2280	-10	-0,4	1690	5623	-0,4	3,5	24,8
Sifa rnc	1330	-29	-2,1	1139	4498	-2,1	7,5	14,5
Sim	4045	-155	-3,7	4045	14200	-3,7	3,7	53,2
Siossigeno	29250	-750	-2,5	18200	34000	-2,5	4,6	15,0
Siossigeno rnc	23550	-250	-1,1	17700	29600	-1,1	5,9	12,1
Sip	2915	-43	-1,5	1771	3270	-1,5	4,8	19,4
Sip rnc	2340	-20	-0,8	1899	2940	-0,8	7,7	15,6
Sirti	9900	-80	-0,8	5940	10340	-0,8	3,0	18,6
Sisa	1960	45	2,3	1400	1960	2,3	1,5	11,4
Sme	4600	-40	-0,9	3020	5000	-0,9	2,2	22,8
Smi Metalli	1081	-14	-1,3	690	1452	-1,3	4,4	15,3
Smi Metalli rnc	941	-8	-0,8	781	1309	-0,8	7,1	13,3
Snia BPD	2626	-24	-0,9	1621	4940	-0,9	0,0	48,2
Snia BPD risp.	2600	-35	-1,3	1645	5000	-1,3	1,9	47,8
Snia BPD rnc	1160	-15	-1,3	1022	2990	-1,3	5,2	21,3
Snia Fibre	1350	-14	-1,0	1292	2890	-1,0	7,4	6,4
Snia Tecnopolimeri	5360	-10	-0,2	3815	6360	-0,2	5,0	10,0
So.Pa.F.	3130	20	0,6	2175	3211	0,6	3,0	11,1
So.Pa.F. rnc	1600	20	1,3	1079	1667	1,3	6,9	5,9
Sogefi	4185	-45	-1,1	2536	4919	-1,1	2,0	32,9
Sondel	775	-1	-0,1	605	1200	-0,1	5,8	16,8
Sorin	9000	10	0,1	7090	14630	0,1	3,0	26,4
Standa	18260	-90	-0,5	8750	21000	-0,5	1,4	27,6
Standa rnc	6600	-180	-2,7	3720	8950	-2,7	4,2	10,0
Stefanel	7200	-65	-0,9	4945	7500	-0,9	3,5	—
Stet	3949	-50	-1,3	2084	4560	-1,3	4,6	6,5
Stet rnc	2930	0	0,0	2250	4510	0,0	7,5	4,8
Stet Warrant 9%	969	-21	-2,1	75	1680	-2,1	0,0	—
T Tecnost	2430	20	0,8	1725	3080	0,8	3,1	9,3
Teknecomp	1160	-38	-3,2	945	2841	-3,2	6,5	7,5
Teknecomp rnc	893	-7	-0,8	761	1605	-0,8	8,8	6,2
Terme Acqui	1980	10	0,5	1650	2912	0,5	1,8	42,7
Terme Acqui risp.	580	-5	-0,9	495	990	-0,9	0,0	—
Toro	20930	-170	-0,8	14570	35800	-0,8	1,1	43,9
Toro priv.	13200	-200	-1,5	10801	23000	-1,5	1,7	27,7
Toro rnc	8290	-110	-1,3	7050	21800	-1,3	3,0	17,4
Trenno	2700	-15	-0,6	1970	3188	-0,6	2,2	24,4
Tripcovich	7350	49	0,7	4583	7550	0,7	0,9	70,5
Tripcovich rnc	2850	25	0,9	2060	5893	0,9	4,1	20,2
U U.S.A.	28350	-250	-0,9	21150	30200	-0,9	1,1	17,0
Unicem	24300	-180	-0,7	15600	25750	-0,7	1,9	16,3
Unicem rnc	9900	-50	-0,5	7550	14980	-0,5	5,4	6,7
Unipol priv.	17480	-220	-1,2	12527	23889	-1,2	1,2	20,9
V Valeo	6090	20	0,3	4815	8595	0,3	3,0	7,5
Vetrerie Italiane	5100	60	1,2	2900	5800	1,2	3,9	9,2
Vianini	3040	-10	-0,3	2655	5890	-0,3	3,3	37,5
Vianini rnc	2637	0	0,0	2350	4480	0,0	4,6	32,5
Vianini-Industria	1118	-21	-1,8	1000	2107	-1,8	8,0	5,4
Vianini-Lavori	2895	-55	-1,9	2540	5138	-1,9	7,4	5,5
Vittoria Assicuraz.	18790	-270	-1,4	18615	24180	-1,4	0,7	22,6
W Westinghouse	27900	0	0,0	26250	44500	0,0	6,8	18,7
Worthington	1639	-1	-0,1	1050	1900	-0,1	3,7	11,3
Z Zucchi	6300	120	1,9	3680	6300	1,9	2,9	10,9

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2500	-10	-0,4	2250	3200	-0,4	—	—
B.ca Agr. Mant.	98200	0	0,0	90000	108000	0,0	2,2	25,2
B.ca Cr. Pop. Sir.	7300	0	0,0	7200	8980	0,0	5,8	7,1
B.ca Pop. Cremona	8280	80	1,0	6400	10700	1,0	6,0	8,8
B.ca Pop. di Berg.	16499	84	0,5	15000	23950	0,5	5,8	13,0
B.ca Pop. di Brescia	6230	20	0,3	6000	8852	0,3	6,6	8,2
B.ca Pop. Luino Va.	8700	0	0,0	7100	12857	0,0	7,0	9,1
B.ca Prov. Lombarda	2675	-60	-2,2	2630	6215	-2,2	3,4	14,9
Banca Briantea	11530	0	0,0	11420	18317	0,0	6,5	13,4
Banca del Friuli	18300	0	0,0	17000	23352	0,0	3,2	13,1
Banca di Legnano	3950	10	0,3	3150	7303	0,3	4,3	5,4
Banca Ind. Gallarate	14480	-20	-0,1	14480	26730	-0,1	2,5	13,7
Banca P. Lomb. priv.	2600	-70	-2,6	2250	2961	-2,6	—	—
Banca Pop. Comm.	15000	0	0,0	12900	16685	0,0	4,8	16,9
Banca Pop. di Crema	31830	30	0,1	22500	32500	0,1	3,5	11,3
Banca Pop. di Lecco	12750	220	1,8	11200	17250	1,8	3,5	12,9
Banca Pop. di Lodi	14440	130	0,9	12300	20761	0,9	6,6	9,7
Banca Pop. di Milano	9570	20	0,2	8700	15550	0,2	5,5	6,5
Banca Pop. di Novara	18100	100	0,6	15200	23500	0,6	5,5	11,8
Banca Pop. Emilia	86800	50	0,1	79500	86800	0,1	3,5	7,8
Banca Pop.di Intra	10250	150	1,5	7750	13010	1,5	5,9	9,6
Banca Prov. Napoli	5640	40	0,7	4352	5640	0,7	1,3	24,7
Banca Subalpina	4420	20	0,5	1815	4635	0,5	1,3	35,9
Banca Tiburtina	5300	0	0,0	3136	6300	0,0	1,2	33,0
Banco di Perugia	1055	5	0,5	900	1300	0,5	2,0	15,5
Bieffe	7070	10	0,1	2750	7199	0,1	0,7	117,8
Citibank Italia	5350	-10	-0,2	3950	6040	-0,2	—	20,6
Credito Agr. Bresc.	3540	-10	-0,3	2821	4010	-0,3	3,1	15,1
Credito Bergamasco	29650	350	1,2	23500	30050	1,2	4,9	17,6
Creditwest	7700	335	4,5	5700	12400	4,5	6,6	6,2
Finance	24200	50	0,2	17100	34000	0,2	2,1	26,2
Finance priv.	13300	0	0,0	10100	31000	0,0	3,8	14,4
Frette	8120	0	0,0	4505	8700	0,0	2,8	30,3
Italiana Incendio V.	195000	5000	2,6	133000	195000	2,6	0,6	30,4
Piccolo Cr. Valtell.	13950	50	0,4	13000	18750	0,4	6,1	9,3
Terme di Bognanco	522	-1	-0,2	441	1178	-0,2	—	—
Zerowatt	2801	51	1,9	1710	2801	1,9	1,4	18,7

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 187,45 (-0,07%); Azionari 221,36 (-0,09%); Bilanciati 189,58 (-0,10%); Obbligazionari 156,6 (-0,01%).

Adriatic Bond	10233	0,05
Adriatic Global	10161	0,27
Agos Bond	10356	0,08
Agrifutura	10252	0,04
Ala	12072	0,00
America	11902	-0,01
Arca 27	9830	-0,04
Arca BB	19679	-0,05
Arca RR	11795	0,01
Aureo	16097	0,02
Aureo Previdenza	11450	-0,21
Aureo Rendita	10892	-0,05
Azzurro	16962	-0,08
BN Multifondo	11257	-0,06
BN Rendifondo	11244	0,00
Capitalcredit	10563	-0,09
Capitalfit	12760	0,05
Capitalgest	14743	-0,12
Cash Manag. Fund	13024	0,07
Cashbond	10625	0,00
Centrale Capital	11034	-0,13
Centrale Global	10158	0,19
Centrale Reddito	11242	0,00
Chase Man. America	n.p.	—
Chase Man. Interc.	n.p.	—
Cisalpino Bil.	10597	-0,08
Cisalpino Redd.	10400	0,06
Comm. Turismo	9878	-0,08
Corona Ferrea	11255	-0,16
Eptabond	11678	-0,04
Eptacapital	10680	0,06
Eur. Risk Fund	10227	0,02
Eur. Strategic	10077	0,07
Euro Aldebaran	10173	-0,28
Euro Andromeda	16168	-0,14
Euro Antares	13312	-0,03
Euro Vega	10948	0,02
Euromob Cap Fund	10591	-0,08
Euromob. Reddito	10897	0,05
Fideuram	10125	0,00
Fiorino	23267	0,02
Fondattivo	11326	0,08
Fondersel	25732	-0,14
Fondicri 1ª	11426	0,00
Fondicri 2ª	10415	-0,07
Fondimpiego	11662	0,14
Fondinvest 1ª	12309	0,02
Fondinvest 2ª	14519	-0,09
Fondo Centrale	14671	-0,16
Fondo Ina	2083	0,05
Fondo Professionale	29256	0,08
Futuro Famiglia	10701	-0,02
Genercomit	17261	-0,13
Genercomit rend.	10622	0,02
Gepocapital	10258	-0,04
Geporeinvest	10518	-0,09
Geporend	10384	-0,01
Gestielle B	10231	-0,07
Gestielle M	10733	0,00
Gestiras	18132	-0,03
Giallo	10526	-0,16
Grifocapital	10030	-0,01
Griforend	10021	0,01

Imi 2000	11769	-0,03
Imibond	10097	-0,06
Imicapital	24523	-0,14
Imindustria	9679	-0,22
Imirend	14395	-0,04
Interbancaria az.	17681	-0,12
Interbancaria obbl.	14560	-0,04
Interbancaria rend.	14971	0,01
Intermobiliare	11212	0,07
Investire Az.	11125	-0,13
Investire Bil.	10847	-0,14
Lagest az.	11586	-0,04
Lagest obbl.	10811	0,06
Libra	17199	0,08
Mida Bil.	9993	-0,17
Mida Obbl.	10052	0,01
Money-Time	10534	0,00
Multiras	17218	-0,18
Nagracapital	14839	-0,13
Nagrarend	12620	-0,04
Nordcapital	10099	-0,14
Nordfondo	12214	-0,05
Nordmix	10364	0,04
Phenixfund	10252	0,02
Prime Bond	10254	-0,01
Prime Monetario	10283	0,01
Primecapital	24467	-0,20
Primecash	12610	-0,02
Primeclub az.	9802	-0,20
Primeclub obbl.	10985	-0,03
Primerend	18466	-0,20
Promofondo Uno	10496	-0,22
Redditosette	15363	0,00
Rendicredit	11196	-0,04
Rendifit	11712	0,02
Rendiras	10383	0,02
Risp. Italia Az.	10341	-0,08
Risp.Italia bilanc.	16622	-0,14
Risp.Italia redd.	14040	-0,01
Rologest	11063	-0,05
Rolomix	10455	-0,09
S Paolo Hambros IF	10045	-0,07
S Paolo Hambros IMF	9995	-0,09
Saiquota	11028	0,03
Salvadanaio	10703	0,29
Sforzesco	11509	0,04
Sogesfit	10500	0,04
Sogesfit Blue Chips	10285	-0,08
Spiga d'Oro	10187	0,03
Venture-Time	11501	-0,17
Verde	11536	0,02
Visconteo	15324	0,12
Capital Italia $	32,62	1,10
Fonditalia $	73,12	-0,18
Int. Securities $	26,65	0,11
Interfund $	37,42	-0,11
Italfortune $	41,5	0,00
Italunion $	23,59	1,23
Mediolanum $	36,48	-0,14
Rasfund (lire)	36488	-0,15
Rominvest $	33,62	-0,12
Tre R (lire)	37676	0,00

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	100,1	0,00
BTP feb. 89 12,50%	100,6	-0,10
BTP mar. 89 12,50%	100,65	0,00
BTP apr. 89 12,00%	100,6	0,00
BTP mag. 89 10,50%	100,3	0,00
BTP gen. 90 12,50%	102,3	-0,05
BTP gen. 90 9,25%	98,5	0,00
BTP feb. 90 12,50%	102,4	0,20
BTP feb. 90 9,25%	98,15	0,00
BTP mar. 90 12,50%	102,75	-0,19
BTP mar. 90 9,15%	97,95	-0,05
BTP apr. 90 12,00%	102,1	-0,05
BTP apr. 90 9,15%	97,65	-0,15
BTP mag. 90 10,50%	100,2	0,05
BTP mag. 90 9,15%	97,8	-0,15
BTP giu. 90 10,00%	99,65	0,10
BTP giu. 90 9,15%	97,6	0,05
BTP lug. 90 10,50%	99,4	0,20
BTP lug. 90 9,50%	98,6	0,00
BTP ago. 90 9,50%	99,15	0,05
BTP set. 90 9,25%	98,15	-0,71
BTP ott. 90 9,25%	96,8	0,00
BTP nov. 90 9,25%	96,75	0,00
BTP dic. 90 9,25%	97	0,21
BTP mar. 91 12,50%	103,85	0,05
BTP gen. 92 9,25%	94,7	0,05
BTP feb. 92 9,25%	94,65	-0,21
BTP mar. 92 9,15%	93,75	0,05
BTP apr. 92 9,15%	94,55	0,00
BTP mag. 92 9,15%	94,4	0,00
BTP giu. 92 9,15%	96,75	0,10
BTP lug. 92 10,50%	98,95	0,05
Certificati di credito del Tesoro		
CCT 15 lug. 90	99,1	0,00
CCT 16 ago. 90 ind.	99,1	0,05
CCT 18 set. 90 ind.	99,05	0,00
CCT 18 ott. 90	99,1	0,10
CCT nov. 83-90	101,05	-0,10
CCT 18 nov. 90	99,7	0,05
CCT dic. 90	101,4	0,05
CCT 18 dic. 90	99,65	0,05
CCT gen. 91	101,05	0,05
CCT 17 gen. 91	98,95	-0,25
CCT feb. 91	101	-0,05
CCT 18 feb. 91	99	-0,10
CCT mar. 91	99,95	0,00
CCT 18 mar. 91	99,1	-0,05
CCT apr. 91	100	0,00
CCT mag. 91	100,05	0,05
CCT giu. 91	100,15	0,00
CCT lug. 91	99,45	0,05
CCT ago. 91	99,35	0,00
CCT set. 91	99,4	0,15
CCT ott. 91	99,5	0,25
CCT nov. 91	99,7	0,10
CCT dic. 91	99,3	0,15
CCT gen. 92	99,8	0,05
CCT feb. 92	98,3	0,00
CCT 18 apr. 92 CV	97,5	-0,21
CCT 19 mag. 92 CV	96,3	0,00
CCT 18 giu. 93 CV	95,05	0,05
CCT 17 lug. 93 CV	95	0,00
CCT 19 ago. 93 CV	95,1	-0,05
CCT feb. 95	97,6	0,31
CCT mar. 95	93,35	0,05
CCT apr. 95	93,1	-0,11
CCT mag. 95	92,95	-0,05
CCT giu. 95	93	0,00
CCT lug. 95	94,25	0,05
CCT ago. 95	94	0,11
CCT set. 95	94,3	0,00
CCT ott. 95	94,95	0,21
CCT nov. 95	95,8	0,10
CCT dic. 95	95,9	0,42
CCT gen. 96	95,6	-0,10
CCT gen. 96 CV	98	0,00
CCT feb. 96	95,15	0,00
CCT mar. 96	94,3	-0,27
CCT apr. 96	93,6	-0,05
CCT lug. 96	93,9	-0,21
CCT ago. 96	93,8	0,11
CCT set. 96	94,05	0,11
CCT ott. 96	94,5	0,05
CCT nov. 96	95,15	0,05
CCT dic. 96	95,85	0,00
CCT gen. 97	95,55	0,00
CCT feb. 97	95	-0,05
CCT 18 feb. 97	95	0,00
CCT mar. 97	94,8	0,11
CCT apr. 97	94	0,00
CCT mag. 97	94,05	0,00
CCT ECU 82-89 0,13	104,95	-0,05
CCT ECU 82-89 14,00%	101,05	-0,05
CCT ECU 83-90 11,50%	105,15	-0,52
CCT ECU 84-91 11,25%	106,5	0,28
CCT ECU 84-92 10,50%	107,55	0,14
CCT ECU 85-93 9,60%	103,8	-0,10
CCT ECU 85-93 9,75%	104,4	-0,10
CCT ECU 85-93 9,00%	101,95	-0,25
CCT ECU 85-93 8,75%	102	0,29
CCT ECU 86-94 8,75%	101,45	-0,05
CCT ECU 86-94 6,90%	94	-0,21
CTR 83-93 2,50%	87	-0,06
CTS 20 mag. 91	86,9	0,00
CTS 18 mar. 94	73	0,00
CTS 21 apr. 94	72,5	-0,07
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	103,1	0,24
Az. Aut. FS 83-90 2ª	103,1	0,00
Az. Aut. FS 84-92	103,6	0,19
Az. Aut. FS 85-2000 3ª	100,6	0,00
Az. Aut. FS 85-92 1ª	102,5	0,39
Az. Aut. FS 85-92 2ª	100,85	0,05
Città Ge 76-91 10,00%	99,2	0,20
Città Mi 72-92 7,00%	102,2	0,00
Città Mi 73-93 7,00%	94	-0,53
Città Na 75-95 10,00%	100	0,00
Enel 72-92 7,00%	93,9	-0,16
Enel 73-93 7,00%	92,8	-0,22
Enel 82-89 ind. 1ª	100,35	-0,05
Enel 82-89 ind. 2ª	101,35	0,00
Enel 82-89 ind. 3ª	102,9	0,00
Enel 82-89 ind. 4ª	104,8	-0,19
Enel 83-90 ind. 1ª	103,3	-0,19
Enel 83-90 ind. 2ª	102,9	0,49
Enel 83-90 ind. 3ª	102,5	0,00
Enel 84-92 ind. 1ª	104,55	-0,05
Enel 84-93 ind. 2ª	104,9	0,00
Enel 84-93 ind. 3ª	106,3	0,00
Enel 84-93 ind. 4ª	106,6	0,05
Enel 85-2000 ind. 2ª	101,15	0,00
Enel 85-2000 ind. 3ª	101,7	0,00
Enel 85-95 ind.	101,9	0,10
Enel 86-2001 ind.	101,4	0,00
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,9	-0,16
Enel 86-93 ind. 3ª	118,1	0,00
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,7	0,11
Enel 87-94 ind. 2ª	100,75	-0,15
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	137,5	0,36
Iri Alitalia 84-90 5,90%	104,5	0,48
Iri Stet 84-89 5,75%	161	0,00
Iri Stet 84-91 5,75%	161,25	0,16
Iri Stet 85-90 9,00%	124	-0,81
Stet-Sip 83-88 6,50%	n.p.	—

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
28-02-89	90	97,664	-0,77%
30-05-89	181	95,524	-0,75%
30-11-89	365	91,075	-0,57%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1286,75	1287	1286,825
Marco tedesco	741,90	740,50	741,95
Franco francese	217,17	217,40	217,16
Fiorino olandese	657,92	658	657,835
Franco belga	35,41	34,8	35,403
Sterlina	2366,10	2360	2366,175
Lira irlandese	1983,80	1980	1984,10
Corona danese	192,49	191	192,485
Dracma	8,91	7,75	8,911
Ecu	1539,55	—	1539,525
Dollaro canadese	1077,7	1065	1077,85
Yen Giapponese	10,529	10,40	10,527
Franco svizzero	886,45	884	886,595
Scellino austriaco	105,484	105,75	105,484
Corona norvegese	197,55	195,5	197,54
Corona svedese	212,94	211,50	212,89
Marco finlandese	313,35	312	313,275
Escudo portoghese	8,92	8,70	8,921
Peseta spagnola	11,313	11,20	11,314
Dollaro australiano	1120	1100	1119,80
Dinaro (Milano) tg	—	0,10	—
Dinaro Trieste	—	0,18	—
Rand sudafricano	—	554,61	

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7332	5,9145-9265	1,8370-8380	1,4515-4525
Yen	*1,4185	4,8437-8513	224,44-76	*1,1878-1891
Marco	—	*341,310-950	3,1829-1866	*83,71-81
Franco Fr.	*29,275		10,8760-8930	*24,51-54
Sterlina	3,189	10,8820-9000	—	2,6650-6682
Franco Sv.	*119,485	*407,87-408,63	2,6654-6683	—
Lira	**1,3480	**4,6008-692	2356,8-2360	*0,1130-1131

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Novembre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17350	17550
Oro Londra (2)	423,75	424,25
Oro Zurigo (2)	423	423,50
Argento (3) (ind.)	255350	261700

Novembre	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	129000	135000
Sterlina oro n.c.	126000	132000
Marengo italiano	103000	110000
Marengo svizzero	105000	111000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

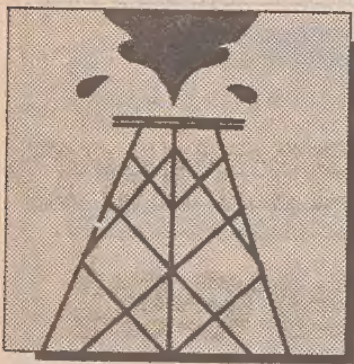
TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	90,3	0,11
Binda de M. 85-90 12,00%	101,5	-0,30
Cantoni 86-93 7,00%	81,3	0,12
Centrob. Binda 91 10,00%	99,9	-0,10
Cir 85-92 10,00%	105,9	-0,09
Efib P. C. Valtel. 7,00%	97	2,58
Efib. Ferfin 10,50%	102,4	-0,10
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,3	0,20
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	99,8	-0,10
Eridania 85-90 10,75%	128,1	-1,48
Euromobiliare 86-93 10,00%	93,9	-0,11
F. Agr. Fin. 87-92 7,00%	85,8	0,00
Ferfin 86-93 7,00%	83	0,96
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	83,1	0,12
Gerolimich 81 13,00%	101,9	-0,34
Gim 85-91 9,75%	124	0,00
Kernel 87-93 7,00%	81	0,00
Marelli 87-95 6,00%	103,5	-0,48
Med. Barletta 87-94 6,00%	79,5	-0,50
Med. Cir 86-96 7,00%	83,9	-0,24
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	82,4	-0,36
Med. Italc.85-95 7,00%	161,5	-0,62
Med. Italgas 85-95 6,00%	86,8	0,00
Med. Italmobiliare 7,00%	113,8	-0,53
Med. Linificio 93 7,00%	92,5	0,22
Med. Marzotto 93 7,00%	128,5	0,00
Med. Pirelli & C. 6,50%	82,5	0,00
Med. Sabaudia (Cir) 7,00%	85,8	-0,35
Med. Siciliane 87-9 5,00%	81	-0,74
Med. Sip 86-91 8,00%	106,2	-0,38
Med. Unicem 86-96 7,00%	92,1	0,33
Med.Buitoni 85-95 8,00%	329	0,00
Med.Buitoni 85-95 10,00%	136,8	-0,15
Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	80,7	-0,74
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	100,3	0,00
Merloni 87-91 7,00%	91	-0,55
Olcese 86-94 7,00%	84,7	-0,35
Perugina 86-92 9,00%	92,6	0,00
Pirelli & C. 85-91 9,75%	104,5	-0,96
Pirelli SPA 85-95 9,75%	140	-0,07
Rinascente 86-93 8,50%	95,8	0,00
Saffa 87-97 6,50%	99,9	0,00
Selm 86-93 7,00%	87,55	-0,51
Siossigeno 81-91 13,00%	376	0,00
Smi Metalli 85-92 10,50%	99,875	-0,03
Snia Bpd 85-93 10,00%	138,25	-0,90
So.Pa.F. 86-92 7,00%	88,3	-0,57
Zucchi 86-93 9,00%	98,1	0,10
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	97,9	0,00
Imi Unicem 84-90 14,00%	112,5	0,00
Iri Stet 73-88 7,00%	n.p.	—
Med. Sip 73-88 7,00%	n.p.	—
Med.S.Spirito 73-88 7,00%	n.p.	—

MERCATO DEL DENARO

Valuta 30.11.88

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	11,875-12,5	12,5-13
Vista	10,750	11,250
7 Giorni	11,125	12,750
15 Giorni	11,375	12,875
1 Mese	11,500	12,000
2 Mesi	11,500	12,000

Lira interbancaria: 1 mese (11,625-12,625); 2 mesi (11,500-12,000); 3 mesi (11,500-12,000).



ESPLODONO IN TUTTO IL MONDO I TIMORI D'INFLAZIONE

Dal petrolio ai tassi, fronte caldo

L'Opec ritrova l'intesa sulle quote - Le banche Usa aumentano di mezzo punto il «prime rate»

ROMA — Impennata dei prezzi del petrolio sui mercati a termine, sotto la spinta dell'accordo raggiunto tra i Paesi del cartello dell'Opec sulle quote produttive, che dopo anni ha visto insieme i due eterni contendenti dell'Iran e dell'Iraq; aumento di mezzo punto, dal 10 al 10,5 per cento dei tassi d'interesse americani, su iniziativa della Chase Manhattan, una delle principali banche commerciali Usa, la cui mossa è stata subito seguita dagli altri istituti di credito; un dollaro in rialzo generalizzato su tutti i mercati, che fin dalla mattina si aspettavano il rialzo dei tassi (in Italia è passato da 1.267 a 1.286 lire); depressione di tutte le Borse mondiali.

Quella di ieri è stata una giornata campale sui mercati internazionali, sotto il segno di un'aspettativa di un ritorno delle spinte inflazionistiche, determinate dall'effetto congiunto di un aumento delle materie prime e di un «surriscaldamento» dell'economia.

Non appena è stato dato l'annuncio dell'accordo che i Paesi dell'Opec avevano raggiunto nella riunione di Vienna, dopo lunghi anni di divisioni intestine, immediatamente c'è stata sui mercati un'impennata sui mercati a termine del greggio. A Londra, il Brent per consegne a gennaio è passato da 14,17 a 14,88 al barile; al mercato delle merci di New York, il West Texas Intermediate è schizzato in alto addirittura di un dollaro e mezzo, passando da 13,97 a 15,62 dollari.

Ma vediamo i dettagli dell'intesa sul petrolio. I 13 Paesi dell'Opec hanno firmato l'accordo per una produzione complessiva di 18,5 milioni di barili di petrolio al giorno per i primi sei mesi del 1989. Ciò dovrebbe consentire il mantenimento a 18 dollari del prezzo di riferimento del barile.

L'accordo firmato ieri pomeriggio a Vienna dai 13 ministri del petrolio dell'Opec — per la prima volta da due anni a questa parte vi ha aderito anche l'Iraq — prevede una produzione complessiva di 18,5 milioni di barili di greggio al giorno per i Paesi membri dell'organizzazione, dal primo gennaio al 30 giugno 1989.

Se l'accordo sarà strettamente osservato — sinora, nonostante un tetto Opec stabilito in 16,6 milioni di barili al giorno, ne venivano estratti 22,5 milioni — il prezzo sui mercati internazionali dovrebbe attestarsi gradualmente sino al fatidico prezzo di riferimento del «barile Opec», da tempo fissato in 18 dollari. Quando ciò potrà avvenire, nessuno lo può dire.

Reazioni sui mercati: i prezzi del greggio s'impennano, mentre le quotazioni del dollaro sono dappertutto in rialzo. In Italia la valuta Usa passa da 1276 a 1286 lire. Depressione generalizzata delle Borse mondiali. L'Opec punta a riportare il barile a 18 dollari attraverso una rigorosa disciplina delle quote produttive.

Lo stesso presidente della conferenza dell'Opec, il nigeriano Lukman, al termine dei lavori dell'assemblea ordinaria ha affermato che, per quanto lo riguarda, vorrebbe che i 18 dollari venissero raggiunti già oggi: ma, ha detto, «se vogliamo essere realisti, credo che dobbiamo attendere il giugno 1989». E proprio il 5 giugno dell'anno prossimo i «13» dell'Opec si riuniranno di nuovo a Vienna per verificare se l'intesa di ieri avrà dato i suoi frutti.

L'aspetto forse più significativo dell'accordo è che adesso Iran e Iraq potranno estrarre la stessa quantità di greggio, cioè 2,64 milioni di barili al giorno. Sinora invece Teheran disponeva di un tetto di 2,3 milioni e Bagdad di 1,2 milioni di barili al giorno. Era stato proprio il conflitto sulla quota di produzione dell'Iraq che negli ultimi tempi aveva maggiormente diviso l'Opec.

L'accordo fra i «13» dell'Opec è stato raggiunto al termine di una settimana di incontri informali nelle «suite» di un grande albergo di Vienna. Nella sede dell'organizzazione, sul lungocanale del Danubio, si sono svolte soltanto le cerimonie di apertura, lunedì scorso, e ieri quella della firma dell'intesa.

In pratica, l'accordo — negli stessi termini di quello firmato ieri — era già stato raggiunto nella notte di giovedì e il ministro del petrolio iraniano, Aghazadeh, era volato a Teheran per consultarsi col suo governo. E' sembrato che tutto sarebbe filato liscio sino a quando l'Arabia Saudita ha chiesto la stabilizzazione su un prezzo inferiore, 15 dollari al barile, nel timore di poter perdere una quota del mercato e ritenendo comunque «irraggiungibile» il livello dei 18 dollari.

La proposta è subito stata respinta dall'Iran — il quale ha interesse a tenere alti i prezzi per la sua economia, basata essenzialmente sull'esportazione del petrolio — e sembrava che l'intesa faticosamente raggiunta dovesse saltare. Sino a quando, nella tarda mattinata di ieri, il ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, Nazer, ha fatto sapere che il suo Paese avrebbe ritirato la proposta, dando così via libera all'accordo a «13».

Il successo dell'accordo tra i Paesi dell'Opec potrà avere effetti positivi solo se i «13» rispetteranno tutti le loro quote di produzione che ieri sono state loro assegnate (in testa l'Arabia Saudita, con 4,52 milioni di barili al giorno, seguita da Iran e Iraq con 2,64, Venezuela con 1,63, Nigeria 1,35 e via via tutti gli altri).

A tale scopo, la conferenza ha deciso di creare un comitato ministeriale, composto dai capi delle delegazioni di otto Paesi, tra cui Iran e Iraq, incaricato di verificare l'evoluzione dei prezzi e di assicurare la stabilità del mercato mondiale del greggio. Tale comitato dovrà anche controllare che non vi siano violazioni all'interno degli stessi Paesi membri. In pratica è stato reintrodotto il sistema sul controllo della produzione approvato due anni fa. «Se saranno accertate violazioni — ha assicurato Lukman — convocheremo subito un'assemblea straordinaria».

L'impegno a collaborare più strettamente con i Paesi non facenti parte dell'Opec è stato riaffermato dal segretario generale dell'organizzazione, l'ex ministro del petrolio indonesiano Subroto, il quale ha assicurato che anche i non-Opec intendono prendere parte alla stabilizzazione del mercato.

La conferenza dell'Opec ha rieletto all'unanimità alla presidenza il ministro nigeriano Rilwanu Lukman e alla vicepresidenza il ministro dell'energia dell'Ecuador, Diego Tamariz.



Il segretario generale dell'Opec, Subroto (a sinistra), e il presidente, Lukman, chiudono la conferenza dell'Opec.

«PRIME RATE», LE REAZIONI IN ITALIA

«Ma l'aumento era atteso da lungo tempo»

Grande cautela da parte dei banchieri sui tassi di casa nostra

NEW YORK — L'aumento del «prime rate» dal 10 al 10,5 per cento spinge il tasso applicato ai prestiti alla clientela privilegiata delle banche commerciali al livello più alto registrato nel maggio 1985, quando vi fu un calo del «prime rate» dal 10,5 al 10 per cento.

Molti analisti finanziari ed economisti di Wall Street avevano anticipato un aumento del «prime rate» a causa di rialzi dei tassi di interesse nei mercati di credito. «Non è stata una sorpresa dato il recente incremento dei tassi a breve — ha detto William Sullivan, un economista della Dean Witter Reynolds — alcuni avevano parlato anche di un incremento del tasso di sconto da parte della Fed». Molto probabilmente un eventuale aumento del tasso di sconto verrà deciso solo dopo che la Fed avrà esaminato i dati sull'occupazione di novembre che verrà comunicata dal dipartimento del lavoro venerdì.

L'aumento del «prime rate», dopo l'effetto petrolio, ha provocato un apprezzamento del dollaro sui mercati valutari di New York, ma si è tradotto in cambiamenti di rilievo sul mercato azionario. Al New York Stock Exchange, infatti, dopo aver registrato un andamento incerto nel corso della seduta, il Dow ha perso circa cinque punti scendendo a quota 2.068 mentre il dollaro è salito a quota 1,7345 contro il marco rispetto agli 1,7333 di apertura. In serata la quotazione sulla lira era 1283.

Ci sono state intanto, in Italia, le prime reazioni. «Vedo la decisione in modo favorevole: era un gesto dovuto dal momento che l'inflazione non è stata domata e anzi si conferma un problema che minaccia di tornare a porsi in modo evidente». E' questo il commento del presidente del Banco di Sicilia, Giannino Parravicini, secondo il quale, da noi come negli Usa, il problema dell'inflazione rischia di riacutizzarsi alla luce dell'accordo dei Paesi Opec sul greggio a 18 dollari il barile. Secondo Parravicini, la decisione adottata negli Usa è una misura «saggia» e anche politica perché prepara la strada al futuro presidente Bush che avrà non pochi problemi con la gestione dei due disavanzi.

«La decisione americana ha il pregio di prendere concretamente atto di una situazione nazionale che sarebbe stato molto pericoloso continuare a ignorare». Lo ha dichiarato l'amministratore delegato del Banco di Roma Ercole Ceccatelli il quale ha precisato che i problemi non più ignorabili dagli Usa sono il deficit federale e il disavanzo estero. «L'instabilità dell'attuale cambio del dollaro, ormai considerato in fase di debolezza sia dagli economisti sia dai cambisti, alla quale si è abbastanza improvvisamente aggiunta la debolezza della sterlina — ha aggiunto Ceccatelli — hanno determinato gli aumenti dei tassi intervenuti nei due Paesi». Secondo Ceccatelli «peggiorano, anche a seguito della decisione presa dai Paesi Opec, le prospettive di sviluppo dell'economia occidentale».

Quali potranno essere i riflessi dell'aumento del «prime rate» Usa sul costo del denaro nei Paesi del Sistema monetario europeo e, in particolare, in Italia? Al riguardo si nota tra i nostri banchieri una certa prudenza: nessuno vuole sbilanciarsi in previsioni, anche se non sembrano esserci aspettative a breve di un ritocco del tasso ufficiale di sconto. Secondo un importante banchiere milanese, che non ha voluto essere citato, «l'Italia è sempre lenta ad adeguarsi e comunque da noi non ci sono le premesse necessarie».

PRIMI EFFETTI DELL'ACCORDO DI VIENNA

In flessione parallela le Borse internazionali

Ribassi in tutto il mondo, mentre a New York regna ancora l'incertezza

NEW YORK — Caduta delle Borse internazionali in previsione del raggiunto accordo di produzione tra i membri dell'Opec e per l'aumento del prime rate Usa. Alla Borsa valori di New York, l'indice Dow Jones dei trenta principali titoli industriali — dopo aver aperto in salita rispetto alla chiusura di venerdì — ha cominciato a perdere terreno. Ma a tarda sera la situazione era ancora fluida.

L'accordo di Vienna si tradurrà in prezzi petroliferi più elevati e in timori inflazionistici: ciò potrebbe spingere la Fed a irrigidire la politica monetaria del Paese. Secondo William Raftery, analista della Smith Barney, il Dow scenderà nei prossimi giorni e potrebbe ricominciare a salire solo quando toccherà quota 2.000 punti.

Londra. La Borsa di Londra ha continuato ieri a perdere quota, alimentando i timori sull'esito della prossima privatizzazione di British Steel. L'indice del «Financial Times» — che già venerdì scorso aveva perso 38,3 punti, scendendo a 1.794,7 a causa del passivo-record della bilancia commerciale e del nuovo aumento dei tassi di interesse — è calato ulteriormente di una quindicina di punti. Se la Borsa dovesse continuare a essere depressa, la privatizzazione di British Steel — la prima dopo l'insuccesso dello scorso autunno di quella della Bp — potrebbe concludersi con un nuovo fallimento.

Il governo aveva fissato il prezzo della più importante vendita di un'azienda manifatturiera di Stato proprio alla vigilia dell'annuncio dei dati catastrofici sul commercio estero. Proprio per assicurare il successo dell'emissione — che precede quelle assai più complesse e controverse dell'industria elettrica e idrica — il governo aveva optato per un prezzo ritenuto dalla City molto vantaggioso (125 pence ad azione, per un valore totale di 2,5 miliardi di sterline), attirandosi così le accuse dell'opposizione laburista di «svendere» le British Steel.

Francoforte. Netto arretramento dei corsi e discesa dell'indice a 1.259,13 (-16,28 punti) a conclusione di una seduta dominata dai timori degli operatori circa l'andamento dei tassi di interesse e della valuta Usa. La notizia della riduzione del dividendo decisa dalla Nixdorf (computer, -27,80 marchi a 333,30) e la riammissione alla quotazione delle Coop (distribuzione, -162 a 238) dopo l'annuncio del piano di ristrutturazione hanno ulteriormente incentivato le vendite. In netto ribasso anche le principali blue-chips: Daimler -8 a 727, Deutsche Bank -7,50 a 504, Hoechst -3,80 a 294,30.

Parigi. Perseguitato dai timori di un aumento dei tassi di interesse, il mercato parigino ha vissuto ieri una giornata fiacca, all'insegna del ribasso. La seduta si è conclusa con una flessione dello 0,63% sulla base dell'indicatore istantaneo. Ad aumentare le preoccupazioni circa il riaccendersi di una spirale inflazionistica è venuto anche l'accordo raggiunto a Vienna dall'Opec. Resta tuttavia a vivacizzare gli scambi l'attività (e le voci) sulla Société Générale (+2,9%). Nel novero dei perdenti la Epeda, essendosi esaurita la spinta speculativa sul titolo.

Tokyo. Capitombolo alla Borsa di Tokyo, dove l'indice medio «Nikkei» ha perso l'1,29 per cento, chiudendo sotto quota 29.000 yen a 28.983,32 yen, 380,27 yen in meno dei 29.363,59 yen della sessione precedente. La netta flessione fa seguito a una settimana-boom che aveva visto l'indice stabilire otto record storici consecutivi. Secondo fonti finanziarie, l'incerta altalena del dollaro ha raffreddato gli entusiasmi e fra gli operatori è venuto a prevalere un atteggiamento di cautela in attesa degli imminenti dati sull'andamento dell'economia americana nel terzo trimestre di quest'anno.

FLASH

Trieste: scienza e tecnologia

TRIESTE — I rapporti tra il mondo scientifico e quello industriale — alla luce delle prospettive offerte dalle nuove iniziative sorte a Trieste — verranno esaminati in un forum che si svolgerà sabato 3 dicembre all'Hotel Savoia Excelsior. Il convegno è organizzato da Trieste Impresa, neocostituita società di promozione industriale. Vi prenderanno parte i responsabili delle maggiori organizzazioni di ricerca locali e nazionali e il ministro per l'Industria Battaglia, oltre a tecnologi ed esperti di politica della ricerca.

Guerra tra l'Abi e i consumatori

ROMA — «Guerra epistolare» tra l'Unione nazionale consumatori e l'Associazione bancaria italiana. Al centro del contendere sono i prezzi dei Bot praticati dagli istituti di credito ai clienti muniti di prenotazione. L'Unione, chiedendo il «diretto intervento della Direzione generale del Tesoro», rileva che tale prezzo (corrispondente a quello medio ponderato, arrotondato e maggiorato), non è indicato distintamente, né è desumibile con certezza.

Usa: prestito Montedison

MILANO — La Montedison Usa, holding americana della Montedison, sta lanciando sul mercato internazionale un prestito a medio termine di un miliardo di dollari attraverso la Citicorp International Bank di Londra. Il prestito non è garantito dalla Montedison Spa, ha una durata di 7 anni e uno spread sopra il Libor dello 0,275% nei primi due anni e dello 0,373% medio per tutto il periodo.

CALCIO /SERIE A

E ora il «ciuccio» vola

Il Napoli è la squadra-spettacolo, l'Inter è quella più solida

CALCIO / IL DAY AFTER DEL MILAN

Berlusconi vuol rifarsi nei derby

Secondo il presidente c'è tutto il tempo per recuperare



Il tecnico del Milan, Arrigo Sacchi.

MILANO — Niente processi: il «day after» del Milan vuole essere sereno. Lo scossone del San Paolo è di quelli che lasciano il segno, ma la volontà dichiarata di tutti è quella di non farne un dramma. Anche se la situazione è diversa, dopo il 4-1 subito a Napoli, i rossoneri stanno vivendo giorni simili a quelli di un anno fa: oggi due batoste consecutive in campionato, allora due rovesci casalinghi con la Fiorentina e con l'Espanol. Ed esattamente come un anno fa, Berlusconi è accorso telefonicamente a sostegno del morale di Sacchi.

Su che toni è avvenuto il colloquio? Ci sarà qualche provvedimento? Il tecnico è risoluto: «I nostri panni sporchi ce li laviamo in casa, gli altri non devono sapere niente delle nostre reazioni, dei nostri umori. Lascio che gli altri commentino come vogliono la nostra sconfitta con il Napoli. Io vado avanti per la mia strada, non ho bisogno di conoscere il giudizio degli altri.»

Ma come la mettiamo con questo Milan che sembra un'altra squadra rispetto a quella dello scorso anno? Forse che il gioco a zona è ormai troppo scoperto e lascia a tutti la possibilità di adottare delle contromisure? Su questo argomento Sacchi è ancora più deciso: «Per una quarantina di minuti il Milan di Napoli mi è piaciuto, siamo stati noi a creare le palle-gol. Poi qualcosa si è inceppato, dovrò parlarne con i giocatori».

Il tecnico non va oltre, ma sembra evidente che la sua squadra non gli è piaciuta poi così tanto. Tuttavia non fa alcun nome, non precisa, non scende nei particolari. E conclude: «Questa squadra sta crescendo, ha un grande margine di miglioramento. In questa stagione mi ha deluso solo contro la Lazio e nel match di Belgrado sospeso per la nebbia.»

Il presidente, invece, come la pensa? Berlusconi difende il Milan, sostenendo che c'è tutto il tempo per riprendere il ritmo buono, spiegando che il campionato, per il diavolo, comincia domenica prossima. «D'accordo — afferma il presidente — siamo svantaggiati rispetto alle fuggitive, però c'è tutto il tempo per recuperare. In fondo siamo appena all'inizio del campionato, eppoi ci sono pur sempre due derby di mezzo: quattro punti potremmo anche riguadagnarli.»

Già, il derby. La prima stracittadina contro l'Inter arriva fra meno di due settimane, l'11 dicembre. Per quella data anche Gullit dovrebbe essere nuovamente ristabilito, si spera in maniera definitiva. L'olandese sta continuando la fisioterapia e giovedì con ogni probabilità tornerà ad allenarsi. Ritmo blando, naturalmente, perché stavolta nessuno vuol rischiare.

Intanto, è quasi certo che domenica contro il Lecce tornerà in campo Donadoni, sempre se gli ultimi esami clinici lo autorizzeranno. Il fantasista ha una gran voglia di rientrare, e probabilmente anche Sacchi ne sente un gran bisogno. Di sicuro contro i pugliesi sarà disponibile Ancelotti, che domenica ha scontato un turno di squalifica.

Campionato distratto, quello che ha onorato la «settima»: ha perso il Milan per strada. E' qualcosa meno del portafoglio e qualcosa di più di un kleenex; è la squadra campione d'Italia che, di solito, prima di abdicare lavora con puntiglio e disperazione almeno fino a marzo.

Il Milan, invece, si è sciolto a novembre lasciando tutti a bocca aperta. Lo ha messo k.o. un Napoli in grande spolvero memore del sorpasso-scudetto di sette mesi fa e determinato a vendicare quell'onta davanti ai propri tifosi.

Il diavolo non fa più paura, ha gli stessi punti dell'Atalanta e della Lazio e, quel che più conta, dà l'impressione di attraversare un periodo del tutto negativo. I motivi di questo sbandamento del tutto imprevisto soltanto un mese fa, quando le previsioni di tecnici e maghi si stilavano dal secondo posto in giù, sono sostanzialmente tre.

1) Sacchi può vendere fumo dicendo che non contano gli uomini ma il modulo, che la sua squadra non ha bisogno di conoscere l'avversario perché ha comunque la più forte. Uscite legittime per caricare l'ambiente, ma oggettivamente sbagliate soprattutto se legate a convinzioni. In realtà è che solo due uomini sono in grado di far la differenza in casa milanista: Donadoni e Gullit ora sono in infermeria e il Milan è una squadra qualsiasi.

2) La zona totale di Sacchi non è così perfetta come sembrerebbe. L'anno scorso fu una sorpresa e tutti la subirono. Ora è soltanto un narcisistico emblema contro il quale si abbattono, in contropiede, i picconi dissacranti degli avversari.

3) Forse è la motivazione più importante. Zona o non zona, era la difesa a rendere invincibile il Milan. Una difesa che adesso fa acqua perché Baresi non è più quello dello scorso anno, perché Maldini appare stanco e disorientato, perché Rijkaard può tamponare a termine, ma non può continuare a giocare in un ruolo non suo senza risentirne. Attenzione però, un Milan distratto non è un Milan definitivamente fuori gioco. Il diavolo tornerà presto a incendiare il campionato.

In attesa di conferme o smentite, sembra chiara una tripla situazione: l'Inter è la squadra più solida (capace di segnare un gol quando serve e di difenderlo a oltranza), il Napoli è la squadra più brillante (gol a grappoli, tattica spregiudicata). La Sampdoria è la squadra più sostanziosa (non sbaglia una partita da tempo immemore e ha potenzialità di crescita notevoli).

Un gradino sotto c'è la Juventus, che ha liquidato il Lecce ma non è riuscita ancora a convincere neppure i suoi fedelissimi. Rui Bartros e Altobelli ora giocano a memoria ma Laudrup ogni tanto latita e, quel che più conta, Zavarov sta vivendo una crisi di rigetto. Domenica addirittura si è fatto espellere.

La Fiorentina si è fermata davanti alla Samp. I suoi dirigenti non hanno fatto altrettanto davanti ai confini del cattivo gusto. Li hanno oltrepassati, inveendo in modo vergognoso e ridicolo nei confronti dell'arbitro D'Elia («E' un disonesto, è un disgraziato»). Quando si tratta dei Pontello, i conti non tornano mai.

Non tornano neppure quelli della Roma, infilata per due volte dal baby Fuser all'Olimpico. Il Torino di Radice era annunciato allo sfascio e invece è parso addirittura sontuoso nei confronti della povera squadra di Liedholm.

Il resto delle partite ha espresso soltanto 0-0 tranne la sfida di Ascoli nella quale una prodezza balistica di Incocciati ha regalato al Pisa la vittoria rendendo ciarliero oltre ogni misura Anconetani («Arriveremo davanti alla Fiorentina»).

Per ora, sarebbe importante pensare ad arrivare davanti alle ultime quattro, perché la classifica, dopo la prevedibile confusione iniziale, sta assumendo la sua più naturale fisionomia soprattutto in coda. E la reginetta d'autunno? Se la sbrighino Atalanta e Lazio, il titolo non è poi così ambito.

[Giorgio Gandola]

CALCIO / TRIESTINA

Può dare di più?

«Non basta essere solo bravi» dice Causio

CALCIO / UDINESE

Umano errare, ma...

Sonetti analizza la sconfitta

Servizio di

Guido Barella

UDINE — Il giorno dopo, la rabbia è, se possibile, ancora maggiore. Nedo Sonetti, al solito, ha trascorso la giornata di riposo a Bergamo: decine di volte ha rivisto nella memoria i novanta minuti di domenica pomeriggio e al telefono cerca di riassumere le sensazioni provate.

«E' stato un peccato, davvero un peccato. Pur ammettendo che di fronte c'era un Bari davvero forte, molto ben organizzato in ogni reparto, si deve comunque aggiungere che l'Udinese ha fatto di tutto per meritare il pareggio. Pur non tralasciando qualche considerazione. Ad esempio, che abbiamo attaccato a testa bassa cercando di sfondare al centro, oppure proponendo palloni su palloni con cross dalla trequarti: tutto perfettamente inutile. Nella ripresa ho anche inserito Pasa e Vagheggi per migliorare il lavoro sulle fasce, ma non è servito a nulla». Anche perché, ad esempio, Vagheggi ha giocato molto arretrato... «Mah, si vede che c'erano già altre ventisette persone sulle ali...», sorride il tecnico.

«Comunque noi non ci siamo sentiti inferiori a questo Bari — aggiunge Sonetti — ed anzi il primo tempo è stato anche molto bello, è mancato soltanto il gol. La ripresa è stata invece più affannosa, è mancata la lucidità necessaria nel disperato arrembaggio alla porta difesa da Mannini».

Un'altra considerazione però s'impone il giorno dopo: Davide Zannoni è ben lontano dalla sua miglior condizione: e di questa precarietà ha sofferto il reparto avanzato quando si trattava di costruire qualcosa di valido... «A dire la verità — commenta Sonetti — il giocatore sta bene fisicamente: il problema, invece, è che quando si trova a operare negli spazi stretti si trova in gran difficoltà. Per questo motivo l'ho anche sostituito. Ma, come ho detto, senza risultati apprezzabili».

Buon per l'Udinese, in ogni caso, che la classifica non si sia mossa molto. Molti pareggi e posizioni tutto sommato ancora immutate. «E' vero, e il dato più importante viene da Avellino e da Cremona: entrambe queste squadre, quelle cioè che io considero come le più pericolose nella lotta per la promozione, sono state bloccate sul loro terreno. E allora le consolazioni, in una domenica davvero "no" per noi, non mancano».

Ma, se per la classifica il risultato negativo non ha poi inciso molto, nel carattere dei friulani qualcosa la sconfitta con il Bari deve lasciare. «Esatto, guai se dimenticassimo questa domenica senza saper trarre gli insegnamenti giusti. Ancora una volta, infatti, si è dimostrato come l'attaccare a testa bassa non serve proprio a niente. Era già successo alla seconda domenica di campionato con l'Avellino, solo che allora finì 0-0. Sembrava un'indicazione ormai acquisita, e invece l'errore è stato ripetuto. Ma aggiungerei anche un'altra considerazione: la squadra ha giocato troppo aspettando la palla, senza creare gli spazi necessari per la manovra. Tutte cose che ho già detto ai ragazzi nel dopo partita e che ripeterò loro alla ripresa degli allenamenti».

Servizio di

Bruno Lubis

TRIESTE — Bilancio in pari, contando partite in trasferta e quelle in casa;13 punti in classifica (11 fatti al Grezar e 2 in città foreste): siamo a un terzo di campionato, ci pare doveroso un sommario quadro della situazione. Genericamente la Triestina è un gradino sotto le attese, e — consentiteci — le potenzialità.

«Ho lanciato un messaggio alla squadra. Butti non riusciva a fare il gioco programmato? Dentro De Falco, la terza punta, e non un difensore o un centrocampista. Ciò voleva dire: ragazzi, non dobbiamo aver paura di essere forti. Poi è andata come è andata» — testualmente, attraverso il telefono, Marino Lombardo.

Le punte alabardate sono Simonetta, Trombetta e De Falco. Tutti e tre giocano sull'agilità, chi più e chi meno veloce. Il gioco della squadra è in funzione di quelli preposti a segnare gol. Quindi il gioco della Triestina deve tendere alla massima precisione, triangoli, magari giochi a due (come nel basket) tra quelli che stanno davanti. Non hanno statura nè potenza fisica per andare a raccogliere palloni alti. Quindi, al momento di buttarsi sotto per ottenere il gol della disperazione, a fare il centravanti ci va Cerone.

Detto questo, un appunto ci sentiamo di fare (absit iniuria verbis, per non toccare la suscettibilità di alcuno): davanti si muovono poco, aspettano il pallone spesso da fermi, spalle girate alla porta avversaria: ricevono l'appoggio da dietro e ritornano la palla al mittente. E così va avanti.

A dire il vero, sta scemando il numero degli inserimenti in profondità dei due centrocampisti esterni. Qualche settimana fa, Danelutti e Butti, scendevano a fondocampo sette, otto volte per partita: tagliavano in mezzo traiettorie tese sulle quali anche chi non è un gigante aveva speranza di colpire con la testa o coi piedi.

Gli uomini della difesa, oggi come oggi, ci paiono i più affidabili. A parte un paio di distrazioni di Costantini, a parte la disastrosa prestazione di Cerone a La Spezia (era al rientro dopo l'intervento), a parte la lentezza di Tomasoni, il reparto non ha tanti rimproveri da farsi. Polonia è un osso duro, Cerone adesso è impiegabile sulle punte centrali o davanti agli altri, e Lenarduzzi si dedica all'impostazione, alternandosi con Casaroli.

Su Cortiula si può dare un parere di affidabilità, a parte la punizione di Leonardo (suo omonimo) Rossi che ha tirato, senza rincorsa, una parabola abbastanza lenta, molto più lenta di quelle che tira Maradona. Nell'arco delle dodici partite, il portiere non ha sulla coscienza errori clamorosi.

«Le nostre potenzialità tecniche sono queste — dice Lombardo —. Credo che possiamo fare un po' meglio. Sul piano dei risultati, ovvio. Perchè tra Modena, Reggio e Trento, con tre tiri in porta ci hanno fatto tre gol e si sono presi i sei punti!»

Morandi, Tozzi e Ruggeri hanno vinto il Festival di Sanremo con la canzone «Si può dare di più». Franco Causio si mette in sintonia coi citati cantautori:«Dobbiamo dare qualcosa di più perchè non basta essere solo bravi. Non ho da fare alcun rimprovero ai giocatori, hanno corso, si sono impegnati sempre. Ma devono trovare ancora un po' di grinta, di cattiveria. A cominciare da domenica contro il Venezia-mestre. Voglio undici leoni in campo, voglio i due punti.»

Come tono tribunizio, non è male. Meno male che, ammorbidisce Causio, non siamo in clima di processi sommari.

Via, oggi riprendono gli allenamenti a Turriaco e la vita calcistica riprende. Per migliorare alcuni dettagli — dice Causio — ci vuole solo pazienza, provare e riprovare questo e quel movimento.

BASKET / STEFANEL

Basta metà tempo

Decisiva a Mestre la seconda parte della ripresa

Difesa aggressiva, palle rubate, il netto dominio sotto i tabelloni, una serie di «bombe» da 3 punti le armi migliori dei neroarancio

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Vincere senza tiro. E' il più grande paradosso della teoria cestistica. Lo mettono in pratica solo gli squadroni. La Stefanel lo ha fatto a Mestre. Con una media di realizzazione del 47 per cento, come quella tenuta domenica dai neroarancio, si va poco lontano. Ecco la Caporetto dei frombolieri nerorancio in cifre. Tiro da due: Procaccini 1 su 4, Pilutti 2 su 9, Bianchi 1 su 3, Cantarello 4 su 5, Maguolo 8 su 14, Bonino 1 su 2, Zarotti 1 su 5, Colmani 6 su 9, Lokar 1 su 2, totale 26 su 53. Tiro da tre: Procaccini 2 su 6, Pilutti 4 su 6, Bianchi 1 su 5, Bonino O su 1, Lokar 1 su 1, totale 8 su 19.Sarebbero cifre normali per una sconfitta, del tutto eccezionali per una vittoria.

Domenica la Stefanel ha atteso Mestre al varco per due volte. Una prima quando con un inizio di ripresa lanciato ha paralizzato per qualche minuto i veneti, una seconda a metà tempo allorchè anche per un veemente contro-break che li aveva nuovamente riportati a più 10, gli uomini di Melilla avevano ormai speso ogni stilla di energia.

A questo punto Trieste è uscita, alla distanza, come se fosse la cosa più naturale del mondo. Per farlo ha usato armi alternative: la difesa a uomo, finalmente aggressiva ed efficace, la lotta spasmodica sotto i tabelloni per conquistare rimbalzi preziosi anche d'attacco con Maguolo, Colmani e Cantarello, le palle rubate, sette, contro le sole sei perse. Alcune «bombe» di Pilutti, Procaccini e Lokar, insaccate proprio nel momento topico del match ad onta dell'imprecisione precedente (alla D'Antoni per intenderci) hanno inflitto colpi durissimi ai padroni di casa.

Nei concitati minuti finali gli avversari, ormai alle corde, non sono riusciti ad approfittare di un'infrazione di passi e di un errore cruciale dalla lunetta dei triestini quando invece si poteva scegliere di tenere la palla con rimessa a metà campo.

E' stato il tripudio dei colori neroarancio con un grande vessillo del club «High-five», tante bandiere e un prolungato battimani delle centinaia di tifosi della Stefanel che fin dal pomeriggio avevano trasformato Mestre in una «colonia» triestina.

Tra i giocatori e gli allenatori di serie A presenti sugli spalti in virtù della sosta dei loro campionati, il «barone» Riccardo Sales che sta guidando la Benetton Treviso nelle zone alte della A1. «Se devo essere sincero mi ha sorpreso soprattutto Mestre -sostiene Sales- per tre quarti partita ha giocato un ottimo basket. Poi forse ha avuto paura di fare il colpaccio. La Stefanel all'inizio era timorosa; nel secondo tempo, senza fare cose eclatanti, ha attuato il sorpasso. Ha lavorato meglio in difesa ed è riuscita a centrare alcuni tiri pesanti decisivi. L'ha salvata soprattutto la panchina lunga, mentre quella di Mestre è limitata a Biaggi, gli altri sono ragazzini. Tanjevic invece riesce ad avere sul parquet sempre gente fresca.»

E come già a Siena infatti ancora una volta Lokar, ma soprattutto Benito Colmani, acclamato a gran voce dagli ultras, con rimbalzi importanti e canestri da tre, quattro metri, decisivi, sono riusciti a tenere in pugno il match.

Immancabile l'ulteriore scrollone alla classifica dato da questa nona giornata. Ora anche a quattro punti di distanza è rimasta solo la Ranger Varese, già travolta a Chiarbola, essendo cadute Modena, Imola e Sassari che con in panchina il nuovo coach Mario De Sisti, ha ceduto a Pordenone dopo un supplementare. «Non conosco la B1 -conclude Sales- ma, dato l'organico e l'allenatore, le possibilità di promozione della Stefanel mi sembrano molte. Certo per presentarsi baldanzosi ai play-off bisogna ammazzare prima il campionato, perchè i play-off sono come una gigantesca spugna, cancellano tutto il passato.»

BASKET / LEGA DI A

Vanello al «governo»

Gorizia a rappresentare la «base»

GORIZIA — Il suo oroscopo di domenica diceva che qualcuno avrebbe tentato di ostacolarlo, ma con scarsi risultati, dal momento che si era già assicurato il successo. Gli astri hanno colto nel segno. In effetti i candidati erano parecchi ed anche eccellenti, ma sia pure in sede di ballottaggio, Sandro Vanello è riuscito a spuntarla. Il presidente della San Benedetto Gorizia, 40 anni compiuti a giugno, segno zodiacale gemelli di professione architetto, è stato eletto componente della giunta esecutiva della Lega basket maschile di serie A, presieduta dall'onorevole Gianni De Michelis, riconfermato nella carica all'unanimità.

Vanello, assieme a Morbelli della Philips, è uno dei nuovi «assessori» del massimo organismo societario, nel quale siederanno per un altro mandato quadriennale Porelli della Knorr, Bulgheroni della Divarese, Prandi delle Cantine Riunite e il giudice Viola della Standa Reggio Calabria.

Al basket, Sandro Vanello è arrivato dopo una luminosa carriera di calciatore che lo ha visto via via indossare le maglie dell'Inter, del Palermo, del Bologna e del Verona. Dopo un anno di «apprendistato», come consigliere, Vanello è stato «promosso» presidente della Pallacanestro Gorizia e ricopre questo incarico ormai da sette anni, e in tutto questo periodo ha avuto modo di farsi conoscere ed apprezzare negli ambienti della Lega, all'interno della quale ha svolto diversi incarichi di commissione. La sua passione per il basket si può dire ormai totale, così come la sua competenza.

Come ha accolto questa sua designazione tra i sette saggidel basket?

«Quando ho appreso di essere tra i candidati, ho avuto qualche dubbio, soprattutto su come avrei potuto conciliare questo incarico con quello di presidente della mia società. Ho accettato di "correre" in seguito agli incoraggiamenti che mi sono venuti sia dalla società che d'altre parti».

De Michelis ha affermato che, in seno alla nuova giunta, lei rappresenta le società di A2. Quale ruolo intende assumere a questo proposito?

«Più che rappresentare le società di A2, ritengo di rappresentare la base del movimento cestistico, che non si ferma certamente alla serie A e al basket di alto profilo che si sta delineando per gli anni prossimi. Siamo per arrivare al basket open, che avrà un respiro europeo e intercontinentale. Non possiamo perdere l'autobus e rimanere indietro, ma non possiamo neanche perdere di vista le esigenze della base, con il rischio di far restare in piedi solo la facciata. Il compito che mi prefiggo è quindi quello di mediare le due cose, con una partecipazione attiva e attenta, che consideri con occhio particolare anche i problemi delle piccole società e quelli del movimento in termini locali. Il basket è cresciuto in fretta, e ora ha bisogno di consolidarsi. Dobbiamo affrontare il problema del calo dei praticanti, che non è dovuto solo al calo demografico; dobbiamo investire per avere un ritorno attraverso presenze geografiche nuove».

Il suo sarà anche un delicato compito di tutela della nostra realtà regionale.

«Il fatto di occuparmi dei problemi generali della A2 significherà implicitamente avere un occhio vigile anche per le nostre situazioni. Dobbiamo evitare anche per il futuro il rischio di essere penalizzati: finora solo le nostre grosse tradizioni ci hanno consentito di stare al tavolo dei grandi».

Insomma, Sandro Vanello, dopo essere entrato nella stanza dei bottoni, qualche pulsante lo vuole premere.

[Giancarlo Bulfoni]

SCI / GIGANTE DONNE A LES MENUIRES

Schneider si conferma

Una seconda manche esemplare della campionessa olimpica

Nuova affermazione di squadra delle sciatrici austriache. Nessun sintomo di reazione delle azzurre: solo 18.a la Lucco

LES MENUIRES — La svizzera Vreni Schneider, al primo appuntamento del gigante, non ha smentito la sua classe di campionessa olimpica della specialità, vincendo, pur se con soli nove centesimi di secondo, sulle nevi savoiarde di Les Menuires, in Val Thorens. L'avvio, dopo la prima manche, quando la pista (su neve artificiale, perché da queste parti è nevicato pochissimo) era ancora in ombra e presentava un fondo più simile a uno stadio del ghiaccio, non era stato dei più esaltanti.

Nella classifica parziale di manche, infatti, con un ritardo di 93 centesimi di secondo, era risultata soltanto terza, facendosi precedere da Anita Wachter e Ulrike Maier. Le due austriache, che erano già riuscite a salire sul podio del supergigante di Schladming, hanno così confermato di essere le grandi avversarie da battere nella stagione che è appena cominciata.

Protagonista di una seconda manche eccezionale, la Schneider, che pur aveva rischiato di saltare inciampando in una porta, ha, tuttavia, dimostrato tutta la sua grandissima classe recuperando addirittura poco meno di un secondo nei confronti della sua più diretta rivale, la Maier, per aggiudicarsi la vittoria, come era appunto nei pronostici.

La svizzera, dunque, si conferma nel gigante un'ira d'iddio e ripete un poco la storia del suo connazionale Pirmin Zurbriggen. Capaci di insuperabili prodezze, rimangono fenomeni individuali, a fronte di un collettivo che fino a ieri vantava una solida tradizione ma che oggi zoppica maledettamente.

Non si sono visti altri svizzeri, tra i primi dieci classificati nel supergigante di Schladming, dominato dal rossocrociato Zurbriggen; nessuna elvetica è riuscita a classificarsi tra le prime dieci, ieri, nel gigante, dove la Schneider ha spadroneggiato e dove sono state costrette ad abbandonare atlete come Figini e Walliser.

Tutto il contrario di quanto accade in casa austriaca, con un collettivo che in questo momento sembra all'avanguardia. Di questa squadra sono elementi di punta, senza alcun dubbio, la Wachter e la Maier, ieri classificatesi, rispettivamente al secondo e terzo posto, perché hanno trovato sulla loro strada una grandissima (soprattutto nella seconda manche) Schneider; esattamente come era accaduto nel supergigante di Schladming, quando si erano viste sopravanzare dalla «sorpresa» francese Carole Merle, che le aveva relegate al secondo e terzo posto.

Alle spalle del terzetto la classifica odierna vede al quarto posto la ventiseienne francese Christelle Guignard, che ha preceduto, nell'ordine, la jugoslava Mateja Svet (ancora in ritardo nella sua preparazione specifica), e la spagnola Blanca Fernandez Ochoa, protagonista di una volonterosa seconda manche, dopo che nella prima era riuscita a piazzarsi soltanto ottava.

Le cose migliori si sono viste soprattutto nella seconda manche, sul tracciato (forse un po' troppo breve) reso più morbido dalla temperatura diventata più mite, ma anche più difficile, molto tecnico, con severe angolazioni.

La classifica che ne è uscita, ha esaltato, in sostanza, i valori già noti; solo che è aumentata la concorrenza, soprattutto a opera delle nuove leve d'Austria (cinque tra le prime dieci), ma anche di Francia e Germania federale (con tre atlete ciascuna, tra le prime quindici).

In questo discorso, pare ovvio, non rientrano certamente le azzurre, dove di collettivo non è nemmeno il caso di parlare. Come Deborah Compagnoni nel supergigante, anche Cecilia Lucco ha fatto quel che ha potuto piazzandosi al diciottesimo posto. Paoletta Magoni, dopo un accenno di vitalità all'inizio della seconda manche, è saltata.



La grinta di Vreni Schneider nella seconda manche del gigante.

SCI

Ordine d'arrivo

1) Vreni Schneider (Svi), 2:03.83; 2) Anita Wachter (Aut) 2:03.92; 3) Ulrike Maier (Aut) 2:04.37; 4) Cristelle Guignard (Fra) 2:04.51; 5) Blanca Fernandez Ochoa (Spa) 2:04.74; 6) Mateja Svet (Jug) 2:04.86; 7) Traudl Haecher (Rft) 2:06.27; 8) Michaela Gerg (Rft) 2:06.56; 9) Helene Barbier (Fra) 2:06.64; 10) Karin Dedler (Rft) 2:06.70; 11) Sylvia Eder (Aut) 2:06.95; 12) Jolinda Kindle (Lie) 2:07.40; 13) Ingrid Salvenmoser (Aut) 2:07.51; 14) Petra Kronberger (Aut) 2:07.58;. 15) Veronica Sarec (Jug) 2:07.68; 18) Cecilia Lucco (Ita) 2:08.40.

Classifica coppa del mondo:
1) Watcher e Maier, 35.
3) Schneider, 32.
4) Carole Merle, 25.
5) Haecher, 19.
6) Gerg, 16.
7) Moesenlechner, 15.
8) Guignard, 12.
9) Wolf e Fernandez, 11.

SCI / TOMBA

Un podio d'obbligo

Punti necessari - Diretta tv

LES MENUIRES — Oggi tocca agli uomini. Un importante appuntamento per Tomba. L'azzurro, confortato dalla prova positiva nel supergigante di Schladming, ritrova sul terreno che gli è più congeniale, il gigante (che con lo speciale lo ha visto laurearsi bicampione olimpico a Calgary), il rivale di sempre, un Pirmin Zurbriggen già in stato di grazia.

E quella di oggi, per Tomba, potrebbe essere davvero, la prova della verità. Il gioco dei punteggi (lo svizzero lo precede di 13 punti) non gli consente, infatti, altra alternativa che quella di salire sul podio più alto, di vincere. Solo così potrà sperare di battere l'avversario, che ha dalla sua anche le discese libere, fin qui aborrite dall'italiano. Il morale del bolognese risulta molto più rinfrancato che alla vigilia di Schladming. Ma per vincere non è sufficiente solo il morale.

Sfortuna, intanto, per la squadra italiana. E' rimasto ferito in un incidente stradale Danilo Sbardellotto, di 28 anni, di Valdisotto (Sondrio), atleta della nazionale azzurra di sci. L'incidente è avvenuto lungo la statale 38 in Alta Valtellina all'altezza di Sondalo. A causa del fondo ghiacciato la «Bmw» condotta da Sbardellotto è uscita di strada.

L'atleta era di ritorno da Schladming in compagnia della moglie Viviana Gilardi di 27 anni e del compagno di squadra Luigi Colturi di 21 anni di Bormio. Sbardellotto, che domenica aveva disputato il supergigante della prima prova di Coppa del mondo, si è fratturato il terzo dito della mano sinistra (la prognosi è di 28 giorni), mentre la moglie ha riportato gravissime lesioni ed è stata ricoverata con prognosi riservata.

Leggermente contuso anche Colturi.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

C'è l'erede di Indro Park

Lemon Dra ha mostrato la tempra del campione correndo nel Gran Criterium milanese in 1.15.3, tempo che rappresenta la miglior velocità segnata da un due anni uscito dal nostro allevamento

Commento di
Mario Germani

Commiato agonistico di Tony Bin, che verrà avviato alla riproduzione dal suo nuovo proprietario giapponese, con un nulla di fatto (appena quinto) nella Japan Cup a Tokyo. Qualche scusante per la non esaltante prestazione del vincitore dell'«Arc de Triomphe», sembra dovuta all'indolenzimento di un nodello, risentimento che Tony Bin si era procurato in allenamento ma forse ancor prima, durante lo svolgimento del milanese «Jockey Club» vinto da Roakarad. Tony Bin «lascia» dopo due sconfitte piuttosto brucianti, e i puristi ora enfatizzano, con il senno di poi, che era meglio «chiudere» dopo Parigi. Però, quella volta le trattive con i giapponesi non erano ancora aperte.

Dopo Indro Park, ecco Lemon Dra a fermare gli «invaders» nel Gran Criterium milanese, stavolta orbato della presenza del tedesco Lisas Boy (il favorito, sulla carta) colpito da febbrone da... cavallo proprio nell'imminenza della corsa. Se lo scorso anno Indro Park, per respingere agevolmente i tedeschi, aveva conquistato in 1.15.4 il limite europeo dei 2 anni (migliorato soltanto alcune settimane orsono in 1.14.4 proprio da Lisas Boy), per imporsi al connazionale Lurabo Blue (bravissimo nonostante fosse sceso in pista con una forte laringite) e agli esteri Grimaldi e Une del Rio, stavolta il lanciatissimo Lemon Dra si è espresso addirittura in 1.15.3 che, ovviamente, rappresenta la migliore velocità segnata da un 2 anni del nostro allevamento.

Tempra del campione dunque in questo Lemon Dra, che si è pappato l'ultimo mezzo giro in quarta ruota, il quale, al pari di Indro Park, difende i colori di un proprietario triestino, quelli della «Capricorno» cari a Fabio Jegher.

Gran Criterium all'insegna di «San Giusto» pertanto per due anni di seguito, con Indro Park prima e ora con questo Lemon Dra che nel'«Allevatori» romano potrebbe vedersela con un altro puledro che difende le insegne di Marcello Skoric, l'imbattuto Lancaster Om, del quale si dice un gran bene e che sembra maturo a fare la sua apparizione nei quartieri alti della generazione 1986.

E già che ci siamo, avanti con i giovani. Ad Aversa, nell'ultimo capitolo stagionale dei 3 anni che contano, c'è stato il naufragio delle femmine favorite, non avendo per niente gradito il tracciato di mezzo miglio Isi Pl e Isotta d'Assia, uscite mestamente di scena alla distanza dopo corsa senza particolari sussulti nelle posizioni d'avanguardia. Soltanto Imebel, che probabilmente vanta anche una maggiore freschezza rispetto a Isi e Isotta, è risultata pari alle aspettative essendo riuscita a dividere fra di loro sul traguardo i maschi Impetu e Isolo Jet, rispettivamente vincitore e terzo arrivato del «Gaetano Stabile».

Se ottima impressione ha lasciato Impetu (Belfagor e Aurea la genealogia) che il lanciatissimo Peppino Maisto ha portato a una conclusione vittoriosa in 1.15.8, che è raguaglio eccellente in pista piccola, anche Isolo Jet, che dei tracciati a raggio ridotto è specialista, come del resto delle corse d'attesa, si è comportato in maniera irreprensibile. Bene lo ha interpretato Antonio Quadri, che non ha sprecato un metro e che in arrivo ha lanciato il figlio di Flush all'attacco di Imebel finendo vicino alla femmina di Baroncini.

Ora Isolo Jet verrà fermato da Quadri nel periodo invernale e verrà ripresentato appena in primavera, destinato al ciclo classico dei 4 anni che si inizierà il 4 marzo ad

Stasi nel periodo invernale anche per Granada Jet, che è giunta un po' con il fiato corto al termine di una stagione che l'ha vista spesso protagonista di episodi agonistici eclatanti. La figlia di Delega non ha certo entusiasmato nel clou domenicale a Montebello dove la si è vista fare bene soltanto la partenza al pari di Gide, favorito mancato questi per aver corso esageratamente al risparmio dopo la fiammata iniziale con la femmina di Quadri. Così, con una Granada Jet bisognosa di ozi rigeneratori,

e con un Gide che ha fatto di tutto per non evidenziare una sua indiscutibile superiorità una volta rimasto al comando, ha avuto buon gioco quell'esemplare scattista di nome Guaco, novità per l'anello triestino e autore di un mezzo giro finale incandescente. Con un 46 scarso per gli ultimi 600 metri, Guaco ha messo alle strette Gide, ripresosi di soprassalto dalla sonnolenza cui lo aveva condannato il suo auriga e perciò non in grado di opporsi al fiammeggiante finish del rivale. In arrivo, Guaco è passato in bellezza; per Gide proprio un brusco risveglio...

IPPICA / LA TRIS A MONTEBELLO

Diciotto i cavalli in quattro nastri

Schema inedito per il nostro ippodromo - 11 «forestieri»

Già in sede di dichiarazione dei partenti la Tris nazionale, in programma venerdì all'ippodromo di Montebello, ha avuto successo. Infatti, lo schema di diciotto cavalli in quattro nastri, in una pista di mezzo miglio come quella triestina, risulta quasi inedito e promette un riscontro spettacolare rilevante.

Dei diciotto trottatori al via, ben undici rappresentano la forma di scuderie provenienti da altre piste, mentre i locali mandano in lizza Dado d'Ausa, Golettass, Gimmy Catti, Fox Ferm, Dalpiano, Eccome e Fragorosa.

Premio Dati Statistici, lire 22.000.000, metri 2080 - 2140, corsa Tris nazionale.

A metri 2080: 1) Dado d'Ausa (C. Cossar); 2) Golettass (M. Colarich); 3) Gimmy Catti (C. Belladonna); 4) Frastuono (G. Cardin); 5) Fox Ferm (A. Mazzuchini); 6) Abnur (L. Dalle Fratte); 7) Fragaria (A. Castiello).

A metri 2100: 8) Genovese As (M. Bertini); 9) Dalpiano (A. Di Fronzo); 10) Cabotrio (L. Lorenzi); 11) Eccome (A. Quadri); 12) Esperanto Om (G. Fabbroni); 13) Elisir Pap (F. Bottazzin); 14) Fragorosa (R. De Rosa); 15) Francosvizzero (A. Meneghetti).

A metri 2120: 16) Estes Om (P. Leoni).

A metri 2140: 17) Exodus Rl (A. Nuti); 18) Vacation (Ez. Bezzecchi).

[m. g.]